DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 68

il Quotidiano del NordEst

Sabato 21 Marzo 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
I giocatori dell'Udinese si allenano in terrazza
A pagina X

Scatti & Riscatti
Il carisma di Churchill e le debolezze di Johnson
Nordio a pagina 15

Lo sport
Accordo tra i club blocco degli stipendi ai calciatori per non fallire
Bernardini a pagina 16

Virus, il caos dei divieti

▸Il governo stoppa la linea dura di Zaia ed elimina il limite dei 200 metri da casa

▸In forse anche la chiusura domenicale dei negozi. Il governatore: oggi deciderò

Caos di ordinanze e divieti tra Regione Veneto e governo, con quest'ultimo che allenta le restrizioni che Luca Zaia aveva previsto. Cinque ore. Tanto è durato il divieto in Veneto di fare passeggiate oltre i 200 metri dalla propria abitazione, mentre la chiusura dei supermercati e dei negozi di generi alimentari annunciata per domani è finita in un limbo: scatterà il divieto di apertura domenicale o no? Zaia si è riservato di decidere questa mattina dopo essersi consultato con l'ufficio legislativo della Regione. L'orientamento dei tecnici è che l'ordinanza di Zaia possa restare valida. L'ordinanza firmata ieri dal governatore del Veneto Luca Zaia e pubblicata sul Bur nel primo pomeriggio è diventata "sospesa" poco dopo le 20, quando il ministro della Salute Roberto Speranza ha emanato un provvedimento valido sì su tutto il territorio nazionale, ma molto più blando. In sostanza il ministro ha chiuso i parchi ma ha tolto il limite dei 200 metri.

Vanzan alle pagine 2 e 3

Le idee
Piano Marshall per salvare l'economia

Bruno Vespa

Era il 1946 e il 1952 il governo americano regalò all'Italia beni per 1117 miliardi di lire, pari a 21 miliardi di euro . Negli ultimi quattro dei sei anni, gli aiuti fecero parte del piano ideato dal segretario di Stato George Marshall a favore dei paesi dell'Europa occidentale feriti o distrutti dalla guerra. Non ci dettero soldi (...)

Segue a pagina 19

L'intervento
Caro premier, ascolti le proposte di noi sindaci

Luigi Brugnaro*

Desidero iniziare questa mia riflessione ringraziando di cuore il Premier Conte, i Presidenti delle Regioni più colpite e in primis il mio amico Luca Zaia per l'enorme lavoro e passione che stanno dimostrando dall'inizio di questa crisi. Fin dalla prima ora mi sono messo a disposizione della Regione e del Governo per ottemperare (...)

Segue a pagina 19

Veneto
Un mese fa a Vo' il primo contagio E ieri nuovo caso

Un mese dopo, è ancora Vo'. Era il 21 febbraio quando l'emergenza Coronavirus scoppiava in Veneto. E ieri qui a Vo' un caso di positività.

Pederiva a pagina 5

Bruxelles. Stop ai vincoli di spesa per gli Stati

La Ue sospende il patto di stabilità «Pompate denaro finché serve»

LA MOSSA La Ue verso la sospensione di fatto del Patto di stabilità. In pratica gli Stati possono lasciar crescere l'indebitamento per far fronte alla grande crisi economica nella quale siamo già immersi. Von der Leyen: «Ai governi sarà consentito di pompare nel sistema denaro finchè serve».

Pollio Salimbeni a pagina 6

La sottoscrizione

Arrigo Cipriani: «È il momento di riscoprire la solidarietà»

L'appello è quello alla mobilitazione. L'obiettivo è quello di dare senso concreto alla solidarietà. Un modo per dimostrare di essere comunità e lottare insieme contro il virus. E l'iniziativa del Gazzettino a favore dell'Azienda ospedaliera di Padova trova grandi testimonial. Primo fra tutti Arrigo Cipriani, patron dell'Harry's bar di Venezia. «Questa vicenda del Coronavirus ci sta insegnando il valore della solidarietà». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Fortunato Ortombina, soprintendente del Teatro La Fenice: «Credo che ci si debba mobilitare tutti». Ecco le coordinate bancarie necessarie per la sottoscrizione: ill conto è aperto in Banca Finnat e intestato a «IL GAZZETTINO PER L'EMERGENZA CORONAVIRUS»; il codice IBAN di riferimento è IT 98 V 03087 03200 CC0100061039.

Navarro Dina a pagina 11

Guerini: «Più soldati, ma nessuna militarizzazione»

«Nessuna militarizzazione. Lo sforzo che come Difesa abbiamo attuato fin dal primo giorno è parte dell'impegno che tutto il Paese e le sue Istituzioni stanno mettendo in campo. Quando ci viene richiesto, le Forze Armate, in base alle esigenze che ci sottopongono i prefetti per situazioni particolari, vanno a supporto delle forze di polizia per potenziare le attività di sorveglianza dei territori. Se il quadro delle esigenze aumenterà le Forze Armate saranno in grado di fare ciò che a loro sarà richiesto con un eventuale aumento di aliquote aggiuntive». A parlare in un'intervista è il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini.

Gentili a pagina 7

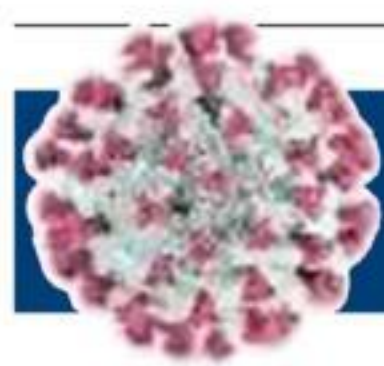
ESERCITO Controlli dei militari

Lettera a Mattarella e al Papa
«Ci meritiamo il carcere, ma non questa tortura»

I detenuti delle carceri di Padova, Venezia e Vicenza, attraverso Il Gazzettino, hanno scritto una lettera al Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella, a Sua Santità Papa Francesco e al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte.

Come tutto il mondo esterno, anche noi detenuti siamo molto preoccupati da questo Coronavirus ora classificato come pandemia, che coinvolge tutti senza distinzione alcuna e che sta cambiando inevitabilmente la vita di tutti. Come è naturale che sia, anche (...)

Continua a pagina 8

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

L'emergenza Covid-19

LA STRETTA

VENEZIA Cinque ore. Tanto è durato il divieto in Veneto di fare passeggiate oltre i 200 metri dalla propria abitazione, mentre la chiusura dei supermercati e dei negozi di generi alimentari annunciata per domani è finita in un limbo: scatterà il divieto di apertura domenicale o no? L'ordinanza firmata ieri dal governatore del Veneto Luca Zaia e pubblicata sul Bur nel primo pomeriggio è diventata "sospesa" poco dopo le 20, quando il ministro della Salute Roberto Speranza ha emanato un provvedimento valido sì su tutto il territorio nazionale, ma molto più blando. Per dire: il ministro ha chiuso i parchi ma ha tolto il limite dei 200 metri. Ossia: la corsetta si può fare ma solo «in prossimità della propria abitazione». Quanto ai supermercati, per il governo possono stare aperti. Ma lo saranno? Zaia si è riservato di decidere questa mattina dopo essersi consultato con l'ufficio legislativo della Regione. L'orientamento dei tecnici è che l'ordinanza di Zaia possa restare valida per due motivi: il primo è che da Roma non c'è stato un Dpcm, cioè un decreto del premier, che nella gerarchia delle fonti avrebbe rango superiore, ma "solo" un'ordinanza di un ministro; il secondo motivo è che solitamente hanno valore le norme più restrittive e quindi Zaia potrebbe tranquillamente chiudere la domenica i supermercati. Ma c'è un altro aspetto che lascia intendere che l'ordinanza di Zaia potrebbe essere dichiarata decaduta: i nuovi limiti di Speranza valgono da oggi al 25 marzo quando decadrà il Dpcm #IoRestoaCasa e saranno rinnovate le restrizioni. E nulla esclude, come invoca da giorni anche la Lombardia, che le misure possano essere inasprite.

Oggi come oggi, però, un disorientamento generale dei cittadini è scontato: ci dite cosa possiamo e non possiamo fare?

LE MISURE REGIONALI

Ecco cosa prevederebbe, da ieri e fino al 3 aprile, l'ordinanza di Zaia: 1) chiusura di parchi, giardini pubblici o "analoghi ambiti che si prestino all'intrattenimento di persone per attività motoria di qualsiasi natura"; 2) la bicicletta può essere utilizzata solo per andare al lavoro o a fare la spesa; 3) la passeggiata non è vietata, ma dev'essere fatta sotto casa e lo stesso dicasi per chi porta fuori i cani "e comunque a distanza non superiore a 200 metri"; 4) nuove disposizioni per i bar nelle stazioni di rifornimento di benzina: aperti sempre in autostrada; dalle 6 alle 18 lungo le strade extraurbane secondarie; chiusi nei centri abitati; 5) chiusura la domenica di tutti i negozi di generi alimentari; 6) l'accesso ai negozi è consentito a una sola persona per famiglia "salvo comprovati motivi di assistenza ad altre persone" (l'anziano con la badante, la mamma con il bambino).

L'ordinanza del ministro Speranza firmata ieri sera dice più o meno le stesse cose di Zaia *(si veda l'articolo a pagina 3)*, tranne che nella parte relativa al 200 metri e ai supermercati. Dopo aver letto il testo ministeriale, Zaia ha preso tempo: «Prendiamo atto dell'ordinanza del ministro Speranza. Per quanto riguarda le attività all'aperto, l'ordinanza è sostanzialmente in linea con quella della Regione del Veneto. Per quanto riguarda invece le attività commerciali, rimando alla valutazione nel merito del provvedimento che domani mattina *(oggi, ndr)* effettuerò con lo staff del servizio legislativo e dell'avvocatura regionali. Tenendo conto che entro il 25 marzo il Governo dovrà comunque emanare un nuovo Dpcm».

LE POLEMICHE

«Mi spiace - aveva detto Zaia annunciando l'ordinanza - ma i dati ci fanno preoccupare, non abbiamo alternative, il mio primo obiettivo non è il consenso ma la salute dei veneti. E forse è ancora poco». Il governatore aveva riferito «l'angoscia dei lavoratori» e la preoccupazione degli imprenditori e, prevedendo la chiusura spontanea di tante imprese perché l'export è impossibile con le frontiere chiuse, aveva auspicato un intervento del governo. Il provvedimento di chiusura domenicale dei supermercati era però stato criticato: «La nuova genialata provocherà code e intasamenti, quindi affollamenti, come sta già accadendo in queste ore, quindi rischi inutili per migliaia di persone», aveva detto il sociologo e presidente della Municipalità di Marghera, Gianfranco Bettin.

EMERGENZA

Ieri il presidente della Regione ha lanciato l'allarme per la difficoltà di reperire il materiale. «C'è un'emergenza totale nell'approvvigionamento - ha detto - Il carico di respiratori che attendevamo dalla Svizzera è stato dirottato verso altri lidi, quello dalla Cina ci è stato soffiato da chi può arrivare con le

ACQUISTI DIFFICILI IL GOVERNATORE CONTRO CHI SPECULA «CHIEDO ALLA FINANZA DI SCOVARE GLI APPROFITTATORI»

COSÌ ZAIA

«Mi spiace ma i dati ci fanno preoccupare non c'è alternativa: **il mio primo obiettivo** non è il consenso ma la nostra salute»

«Emergenza totale negli acquisti In Svizzera superati da chi ha in mano la **valigetta con i contanti**»

«Le offese a me sono ai tecnici ma **io sono come il San Sebastiano** del Mantegna con le frecce»

È caos sui divieti: il governo stoppa la linea dura di Zaia

▶La Regione ordina la chiusura dei negozi alla domenica Ma alla sera arriva la direttiva nazionale: restano aperti

▶Passeggiate (anche con il cane) soltanto vicino a casa Ma sparisce il limite dei 200 metri previsto dal Veneto

IL RETROSCENA

Scontro governo-Regioni L'ira di Boccia: «Non potete fare per conto vostro»

VENEZIA Raccontano sia stata la teleconferenza più tesa da quand'è scoppiata l'emergenza sanitaria, con il ministro Francesco Boccia a redarguire le Regioni che si sono mosse in maniera autonoma, emettendo ordinanze con i più disparati divieti. «Non potete fare ordinanze per conto vostro», avrebbe detto il responsabile agli Affari regionali. Sollevando però le ire dei governatori, a partire dal collega di partito dem Stefano Bonaccini, che ha parlato non solo come presidente dell'Emilia Romagna ma anche come coordinatore delle Regioni. Durissimo il governatore della Lombardia, Attilio Fontana: «State lasciando morire la gente».

E poi è intervenuto il presidente del Veneto Luca Zaia: «Non è che facciamo le ordinanze perché vogliamo fare i fighi, avete vostri illustri rappresentanti sul territorio che ci dicono che dobbiamo fare noi le ordinanze». Riferimento al sottosegretario veneto Achille Variati, sempre Pd, che aveva invitato Zaia a emettere un'ordinanza come già fatto dal collega campano Vincenzo De Luca e poi dallo stesso Bonaccini.

Una riunione tesa anche perché i presidenti di Regione hanno messo in fila le promesse del governo non mantenute. «Il Veneto non ha ancora avuto i respiratori che ci avevate promesso», ha detto Zaia. Fontana ha fatto un elenco puntuale di quanto doveva fare Roma e non ha ancora fatto.

LA DISCUSSIONE

Poi si è parlato dell'ordinanza nazionale - poi emessa dal ministro della Salute, Roberto Speranza - che avrebbe uniformato i divieti in tutta Italia. Un provvedimento per certi versi doveroso visto che in questi giorni si è visto di tutto e di più: a Udine i droni per controllare i parchi cittadini e gli spostamenti sul territorio comunale; ad Asiago

LE TENSIONI ESPLOSE IN TELECONFERENZA DOPO IL MOLTIPLICARSI DEI DIVIETI LOCALI FONTANA: «VOI LASCIATE MORIRE LA GENTE»

Adria

Gara di ballo su Facebook, con premio

Un ballo "lento" contro il Covid-19. L'iniziativa in streaming è dell'ex sindaco di Adria (Rovigo) Massimo Barbujani. «Domani, a partire dalle 18.30, farò ballare i miei concittadini - spiega l'ex disc jokey di Radio Adria - Dalla mia pagina Facebook proporrò una serie di lenti: le canzoni che ci hanno fatto innamorare, soffrire e piangere». Collegato al pomeriggio in musica, ci sarà anche un concorso. «Invito tutti a farsi una foto con il loro lui o la loro lei, ma anche con i figli e a inviarla sul mio profilo social. Per chi non ha nessuno accanto vale anche la foto con il proprio animale da compagnia o con una scopa. A tutti gli scatti verrà abbinato un numero. Tra 15 giorni verrà estratto un vincitore o una vincitrice. In palio c'è una settimana a Marileva per due persone offerto dalla associazione Aribo di Bottrighe. Vi aspetto numerosi come ai vecchi tempi».

G.Fra.

IL CARTELLO Luca Zaia ha fatto stampare i numeri dell'emergenza sanitaria in Veneto

valigie piene di soldi. Ci sono trattative per le mascherine che partono da un euro e arrivano a quattro. Ci chiedono il 100% senza gara. Chiedo alla Finanza: dobbiamo scovare chi se ne approfitta». E ha citato il cargo americano partito da Aviano con un carico di 500mila tamponi fatti a Brescia: «A noi li consegnano col contagocce, ma vi pare normale?».

Zaia si è mostrato poi irritato dalle polemiche sulle mascherine donate da Grafica Veneta: «Questo non è uno straccio di carta - detto sventolando la mascherina - Tra niente e questo è meglio questo. Possibile che in questo Paese se uno fa un'opera di bene significa che deve guadagnare? Lo facciamo per la povera gente che non può permettersi le mascherine». L'assessore Gianpaolo Bottacin ha specificato che ne sono arrivate 72mila giovedì sera e 120mila ieri mattina: «Immediatamente sono partiti i furgoni per ogni provincia, le priorità sono le case di riposo. In tanti hanno scritto "vergogna" perché hanno il simbolo del leone dicendo che è campagna elettorale. Non è così, il leone di San Marco è il logo dell'azienda che ce le ha regalate».

Alda Vanzan

Limiti alle case di vacanza e alle attività all'aria aperta

▶La mini-stretta del ministro della Salute valida fino al 25 marzo: ecco cosa non è più consentito

▶Ma le Regioni e le Province a statuto speciale possono non applicare le disposizioni di Speranza

LA NORMATIVA

VENEZIA Con 627 morti in un giorno e le Regioni che avevano cominciato a muoversi in ordine sparso vista l'inazione del governo, alla fine a Roma si sono dati una mossa. Ieri sera il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha firmato una ordinanza che fissa nuovi divieti su tutto il territorio nazionale. E anche se le Regioni del Nord, dove si continua a morire di coronavirus, si aspettavano misure più restrittive, il provvedimento ha quantomeno il merito di uniformare i divieti. Ad esempio: da oggi nei parchi e nei giardini pubblici non si potrà entrare. La corsetta e la passeggiata non sono vietate, ma solo nei paraggi di casa. La novità, semmai, riguarda le seconde case: nel fine settimana non si potrà andare nell'appartamentino di montagna o del mare.

IL DETTAGLIO

Ecco i quattro divieti ordinati dal ministro Speranza «allo scopo di contrastare e contenere il diffondersi del virus Covid-19». Parchi: «È vietato l'accesso del pubblico ai parchi, alle ville, alle aree gioco e ai giardini pubblici». L'ordinanza però non chiarisce: potranno essere aperti e non accessibili o dovranno essere chiusi?

Jogging: «Non è consentito svolgere attività ludica o ricreativa all'aperto; resta consentito svolgere individualmente attività motoria in prossimità della propria abitazione, purché comunque nel rispetto della distanza di almeno un metro da ogni altra persona».

Bar: «Sono chiusi gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, posti all'interno delle stazioni ferroviarie e lacustri, nonché nelle aree di servizio e rifornimento carburante, con esclusione di quelli situati lungo le autostrade, che possono vendere solo prodotti da asporto da consumarsi al di fuori dei locali; restano aperti quelli siti negli ospedali e negli aeroporti, con obbligo di assicurare in ogni caso il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro».

Seconde case: «Nei giorni festivi e prefestivi, nonché in quegli altri che immediatamente precedono o seguono tali giorni, è vietato ogni spostamento verso abitazioni diverse da quella principale, comprese le seconde case utilizzate per vacanza».

IN VIGORE

L'ordinanza del ministro Speranza è in vigore da oggi e fino al 25 marzo, ma nelle Regioni a statuto speciale potrebbe non trovare applicazione: «Le disposizioni si applicano alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione».

Al.Va.

GIOCHI E CORSA

Via libera allo sport ma vicino a casa (così l'uscita col cane)

È vietato l'accesso del pubblico ai parchi, alle ville, alle aree gioco e ai giardini pubblici: recita così l'ultima ordinanza emessa dal ministero della Salute. Ma più che un nuovo divieto è la conferma di quanto già attuato dalle amministrazioni locali che, già da giorni, avevano stabilito di chiudere i cancelli degli spazi verdi e di mettere vigili urbani a controllare le aree non recintate. Ma le moltissime immagini ritraenti gruppi intenti a fare picnic o jogging, ha reso necessario ribadire il divieto aggiungendo l'obbligo a non allontanarsi da casa anche per la passeggiata necessaria per i bisogni del cane. Non c'è invece l'obbligo di rimanere entro 200 metri da casa previsto dal Veneto.

SECONDE CASE

Vietato spostarsi nei fine settimana o per vacanza

Viene ribadito che gli spostamenti sono vietati, ma in questo caso si fa anche specifico riferimento alle seconde case. È vietato recarsi «nei giorni festivi e prefestivi, nonché in quegli altri che immediatamente precedono o seguono tali giorni" (praticamente sempre, ndr) verso abitazioni diverse da quella principale, comprese le seconde case utilizzate per vacanza». In questo periodo di quarantena, infatti, si sono riaccese molte luci nelle case al mare o in montagna, segno che, nonostante le limitazioni già imposte in precedenza, la gente ha continuato a lasciare le città e le zone esposte al virus. Un tema "caro" ai sindaci bellunesi.

ATTIVITÀ FISICA Sì al footing ma i parchi (nella foto Padova) rimarranno chiusi

STAZIONI & AUTOGRILL

Bar chiusi, via libera solo per quelli dentro ospedali e aeroporti

L'ordinanza stabilisce anche la chiusura degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, posti all'interno delle stazioni ferroviarie e lacustri, nonché nelle aree di servizio e rifornimento carburante (gli autogrill), con esclusione di quelli situati lungo le autostrade. Questi infatti possono restare aperti ma possono vendere solo prodotti da asporto da consumarsi al di fuori dei locali. Restano aperti, invece, i bar che sono all'interno degli ospedali e degli aeroporti, con obbligo però di assicurare in ogni caso il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro.

SUPERMERCATI

Fare la spesa sabato e domenica resta possibile

Nell'ordinanza non viene fatto specifico riferimento a supermercati, ipermercati e alimentari in generale. Rimane quindi possibile fare la spesa anche nel week end, almeno nei luoghi dove le decisioni delle amministrazioni locali non abbiano imposto condizioni diverse. La volontà è di uniformare le decisioni a livello nazionale per evitare l'assalto ai banchi. Non c'è quindi la chiusura dei negozi la domenica, come previsto dall'ordinanza del Veneto. Nel milanese resteranno aperti con orari ridotti i supermercati: Esselunga chiuderà alle 20, Carrefour alle 19 ed entrambi la domenica caleranno le serrande alle 15.

DISTANZE In fila davanti al supermercato nel Milanese

(foto ANSA)

(Vicenza) divieto di uscire di casa dopo le ore 20 per le strade interpoderali; a Torre del Greco (Napoli) divieto ai fornai di vendere pizze «al fine di evitare lo stazionamento all'interno ed all'esterno dell'esercizio».

Ma che ulteriori divieti avrebbe imposto il governo? Nella riunione in teleconferenza si è capito che la chiusura domenicale dei supermercati e dei negozi di generi alimentari prevista dal Veneto non sarebbe stata avallata. Il motivo? Pare per consentire al personale delle forze dell'ordine e al personale medico di poter fare la spesa. E si è capito che sarebbe stato tolto il riferimento ai 200 metri per passeggiate e uscite col cane perché la libertà di movimento è un diritto costituzionalmente garantito. E quindi invitare la gente a stare a casa sì, multarla perché sfora i paraggi di casa no.

Ma che fine faranno le norme in contrasto tra loro? E cioè: i veneti potranno fare footing oltre i 200 metri da casa? E domani troveranno i negozi aperti per andare a fare le spese? Solo oggi la Regione deciderà se ritirare le proprie oppure se aprire un conflitto di competenze con Roma. Una notte per evitare il caos normativo.

Al.Va.

Nuove donazioni gli imprenditori in prima linea

IMPRENDITORI MOBILITATI

VENEZIA Si moltiplicano le donazioni di imprenditori e cittadini veneti alla Regione e agli ospedali per l'emergenza coronavirus, spesso in maniera anonima. Ieri un nome è "scappato" al presidente Luca Zaia: «Ennio Doris ha donato 5 milioni di euro alla Regione per sostenere l'emergenza Coronavirus. Lui non voleva che lo dicessi ma credo che gli debba essere riconosciuta la stima e il ringraziamento da tutti i veneti per un grande segnale, che avrà duplice effetto. Primo, quello di aver donato una cifra importante, vuol dire almeno 150 postazioni di terapia intensiva; il secondo è che fa da grande apripista a tutta una serie di imprenditori, stimolati a seguire questa strada. Non importano le cifre, ma che la "macchina veneta" si è sempre distinta nelle gradi tragedie». Il finanziere padovano di Tombolo che controlla Banca Mediolanum è stata subito affiancato da un'altra grande famiglia d'impresa trevigiana, gli Zoppas, che attraverso le società attive in regione - Acqua Minerale San Benedetto, Irca e Sipa - hanno donato un milione a favore della Regione Veneto per l'acquisto di 15 unità complete di terapia intensiva destinate a tutti gli ospedali della regione. «Di fronte all'emergenza che sta attraversando l'Italia intera sentiamo il bisogno di contribuire al sostegno della sanità Veneta - dichiarano i presidenti delle società Gianfranco ed Enrico Zoppas -. A nome di tutti i collaboratori delle aziende di famiglia, vogliamo esprimere il nostro profondo ringraziamento a tutti i medici e infermieri che, giorno e notte, danno un contributo concreto nella lotta contro il Covid-19».

DA ENNIO DORIS 5 MILIONI, DALLE SOCIETÁ DELLA FAMIGLIA ZOPPAS UN MILIONE, IN CAMPO ANCHE STEVANATO E LAGO

IMPEGNO

Si muove anche l'azienda d'arredamento padovana Lago, che dopo aver contribuito alla raccolta fondi indetta da Assindustria Treviso-Padova che ha superato gli 800mila euro, donerà 50mila euro per l'acquisto di tre ventilatori meccanici destinati ai reparti di terapia intensiva e rianimazione degli ospedali veneti. Il presidente del gruppo dei supermercati padovani Alì Francesco Canella ha donato un milione a favore dell'Azienda Ospedaliera di Padova, ringraziando medici, infermieri e personale sanitario «che stanno lavorando senza sosta con competenza e impegno per fermare l'emergenza». E il gruppo di Piombino Dese Stevanato ha varato uno stanziamento iniziale di 500.000 euro a sostegno di ospedali e di una pluralità di enti e associazioni che operano nel settore sanitario nelle province di Padova, Venezia e Treviso, utilizzato per donazioni e per l'acquisto di attrezzature, dispositivi medicali e di protezione personale. I cacciatori veneti rinunciano al contributo regionale stanziato per il mondo venatorio (300mila euro) per destinarlo alla sanità regionale. La battaglia contro il virus dalla trincea dell'impegno sociale è a buon punto.

M.Cr.

L'emergenza Covid-19

Il contagio cresce ancora Morti record: 627 in Italia

▶È il maggiore incremento dall'inizio dell'epidemia «Prima di fine mese nessun impatto dalla stretta»

▶In Veneto quasi 500 "positivi" in più in un giorno (c'è anche il sindaco di Conegliano) e dieci decessi

IL QUADRO

VENEZIA Seicentoventisette morti in Italia in 24 ore. 627 lutti in appena un giorno. E ancora non si sa quando sarà raggiunto il picco e la curva comincerà a scendere. Non solo: gli esperti dicono che anche a fronte di un calo dei nuovi casi, il rischio di una nuova ondata epidemica esiste e che solo l'estate potrebbe rappresentare il punto di svolta. Forse.

I DATI

I dati presentati ieri alla conferenza stampa della Protezione civile indicano 37.860 malati in Italia, 4.670 più di giovedì e 627 decessi nelle ultime 24 ore, il maggior incremento dall'inizio dell'emergenza. È allarme per la situazione a Milano: boom di contagi a Milano, 534 in un giorno. La curva "in salita" - ha detto il direttore del dipartimento Malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità Gianni Rezza - si spiega probabilmente con il fatto che si stanno ammalando persone che si erano contagiate prima dell'entrata in vigore, lo scorso 9 marzo, delle misure più restrittive con l'indicazione di restare a casa. E successivamente al 9 marzo sono probabilmente continuate delle catene di trasmissione, anche intra-familiari».

LE RESTRIZIONI

La speranza sta ora proprio nell'effetto che tali misure dovrebbero portare: «Considerando l'andamento, penso però che prima della fine del mese difficilmente si potrà vedere l'impatto in positivo di tali misure». E vanno poi considerati, ha aggiunto Rezza, anche «i focolai in varie aree, compreso il Sud, a seguito degli spostamenti di massa dal Nord nelle scorse settimane». Insomma, che l'epidemia sarà «ancora lunga non c'è dubbio. Sarà una guerra lunga, con tante battaglie». Quanto al picco atteso, la speranza dell'esperto è che «un picco nazionale non ci sia, proprio grazie alle misure in atto». Anche il commissario all'emergenza coronavirus, Angelo Borrelli, ha sottolineato in conferenza stampa che è difficile prevedere il picco: «Non c'è un dato scientifico in merito, ma valutazioni che devono trovare riscontri effettivi». Ma anche una volta eventualmente individuato e superato il picco, la "guerra" non sarà ancora finita: «Esiste il rischio concreto che l'epidemia possa ripresentarsi, anche dopo un marcato calo dei casi. Per questo - è stato il monito di Rezza - le misure vanno mantenute. Di allentarle, per ora, proprio non se ne parla».

UN MESTRINO DI 54 ANNI TRA LE VITTIME AUMENTANO PURE I RICOVERI IN TERAPIA INTENSIVA

37.860
I malati di coronavirus in Italia: il Veneto ha superato quota 4mila

239
i dimessi dagli ospedali veneti, diciotto dei quali nell'ultimo giorno

1
il nuovo malato di Vo', il paese delle prima vittima del contagio

VENETO

Sono 4.237 i positivi al coronavirus in Veneto, con una crescita di 486 contagiati rispetto a giovedì. Dal bollettino diffuso ieri sera dalla Regione risultano in isolamento domiciliare 12.432 persone con un incremento di 2.308 casi in ventiquattr'ore. I deceduti sono 140, 10 in più della rilevazione del giorno precedente. In controtendenza rispetto ai giorni scorso è stato rilevato un nuovo contagiato a Vo'. In terapia intensiva vi sono 246 pazienti (+22), nelle altre aree non critiche 919 (+114), mentre i dimessi dall'ospedale sono 239 (+18). Tra le vittime non solo anziani: all'ospedale All'Angelo di Mestre è morto un uomo di 54 anni, Raul Ziliotto, residente a Zelarino, un quartiere della terraferma veneziana. E a Conegliano il sindaco Fabio Chies ha annunciato con un videomessaggio su Facebook di essere risultato positivo al coronavirus: sta bene ma dovrà osservare la quarantena.

FRIULI VENEZIA GIULIA

È salito a quota 655 il numero dei casi di positività al coronavirus registrati in Friuli Venezia Giulia, con un aumento di 55 unità rispetto alla giornata di giovedì che aveva fatto registrare il picco nei tamponi positivi. Il maggior numero di test positivi si è registrato ancora nel territorio udinese (295) e in quello triestino (216); seguono il pordenonese con 114 casi e il goriziano con 30. Sono cresciuti anche i decessi, 2 in più rispetto a giovedì, portando a 38 il totale dei morti per Covid-19 in Fvg. Territorialmente, sono 10 a Udine, 1 a Pordenone e 27 tra Trieste e Gorizia. Tutte le persone decedute presentavano pluripatologie. Sono però aumentate le persone guarite, 58, e quelle dichiarate clinicamente guarite, 5, una in più di giovedì.

Alda Vanzan

Casi confermati (al 20.03 ore 17.00)

FONTE: REGIONE VENETO

Totale Regione Veneto con tampone positivo **4237** (+486)

Provincia	Casi
Vo'	83
Vicenza	517
Treviso	768
Belluno	197
Verona	827
Venezia	611
Rovigo	62
Padova	971
Domicilio fuori Veneto	50
Assegnazione in corso	151

12432 positivi + contatti in isolamenti

140 deceduti — **239** dimessi — **1165** ricoverati

Strutture di ricovero	Pazienti in area non critica	Pazienti in terapia intensiva
Azienda Ospedale Università Padova	82	31
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Roma	64	18
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Trento	15	26
ULSS1 - Ospedale Belluno	35	5
ULSS1 - Ospedale Feltre	9	
ULSS1 - Ospedale Agordo	6	
ULSS2 - Ospedale Treviso	111	18
ULSS2 - Ospedale Oderzo	6	
ULSS2 - Ospedale Conegliano	44	11
ULSS2 - Ospedale Vittorio Veneto	27	
ULSS2 - Ospedale Castelfranco	14	
ULSS2 - Ospedale Montebelluna	11	5
ULSS3 - Ospedale Mestre	40	12
ULSS3 - Ospedale Venezia	12	6
ULSS3 - Ospedale Mirano		14
ULSS3 - Ospedale Dolo	47	7
Ospedale Villa Salus	10	
ULSS4 - Ospedale Jesolo	31	13
ULSS5 - Ospedale Rovigo	15	
ULSS5 - Ospedale Trecenta		3
ULSS6 - Ospedale Schiavonia	108	19
ULSS6 - Ospedale Piove di Sacco		2
ULSS6 - Ospedale Cittadella	8	
ULSS7 - Ospedale Santorso	24	2
ULSS7 - Ospedale Bassano	15	6
ULSS7 - Ospedale Asiago	23	
ULSS8 - Ospedale Vicenza	39	22
ULSS8 - Ospedale Noventa Vicentina	12	
ULSS9 - Ospedale Legnago	28	8
ULSS9 - Ospedale San Bonifacio	6	
ULSS9 - Ospedale di Villafranca	12	8
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria-Negrar	41	8
Ospedale P. Pederzoli-Peschiera	24	2
Tot. Regione Veneto	**919**	**246**

In Europa

Anche la Francia ora si preoccupa Spagna, in 24 ore aumento del 16,5%

Con oltre 115mila contagiati l'Europa è l'epicentro della pandemia che ormai ha fatto più di 10mila morti. Oltre l'Italia e la Francia, anche il Belgio e la Spagna hanno deciso per il confinamento generale. I francesi sono in confinamento da mezzogiorno di martedì, il picco dell'epidemia, ha detto ieri il direttore generale della Sanità Jérome Salomon, dovrebbe arrivare tra 6 o 8 giorni. I casi accertati sono ormai più di 12.600, i morti 450, quasi 80 più di ieri, i ricoverati in rianimazione quasi 1300. Ma per Macron i francesi prendono ancora con «troppa leggerezza». Madrid affronta ormai un'epidemia con una crescita esponenziale. Nelle ultime 24 ore si è registrato un aumento dei casi del 16,5%. Sono ormai quasi 20 mila i contagiati accertati, quasi 1500 i ricoverati in terapia intensiva, più di mille i morti. In aumento le cifre dell'epidemia anche in Gran Bretagna, dove i morti sono ormai quasi 180 e dove il premier Boris Johnson continua la sua conversione a politiche più attive di confinamento. In Germania, tre Lander anno scelto di imporre limitazioni alla libertà di movimento. Politica invece in controtendenza – almeno per ora – in Olanda, che continua a non prendere in considerazione misure di confinamento.

IL REPORTAGE

Tutti a casa, sospesa ogni attività Così New York diventa un deserto

NEW YORK Restate a casa. La frase che ognuno temeva dopo averla ascoltata pronunciare in Italia è arrivata ieri a New York. Un invito-ordine emesso dal governatore Andrew Cuomo, corredata da una lunga lista di servizi essenziali che possono ancora restare aperti. Ma a girare per le strade della città, poche ore prima delle chiusura ufficiale, ci si rende conto che gli abitanti avevano già recepito il messaggio da giorni, e che la nuova disposizione cade su un tessuto urbano che già somiglia al deserto. Non c'è fila ai semafori, mai. Poche anime girano per il popolare quartiere del West Village, e nel mitico campetto di pallacanestro di Broadway tra la settima e l'ottava strada non c'è nemmeno un giocatore solitario sotto il canestro.

CACCIA ALLE MASCHERINE

Times Square è vuota, un'immagine che non ha precedenti negli annali fotografici, se non dopo le nevicate storiche che bloccano il centro della città. Il cielo è stato coperto negli ultimi giorni, e l'aria umida. Tutto sembra concorrere a creare un'atmosfera di angoscia, inclusi i rari passanti che incrociano le strade. Fuori è rimasto solo chi non poteva farne a meno, e spesso chi non può farne a meno sono le persone in difficoltà: i poveri che non si possono permettere di viaggiare in taxi, e chi si affanna per rincorrere il possesso dei beni più ambiti: le mascherine anche qui introvabili, e i disinfettanti esauriti da settimane negli scaffali delle farmacie.

SCONTRO TRA SINDACO E GOVERNATORE SULLA METRO ANCORA APERTA, MA I TRENI SONO VUOTI. SENZATETTO CHIUSI NEI RICOVERI

CHIUSURA Le strade di New York senza auto né passanti

TUTTO FERMO

Port Authority, la stazione centrale degli autobus, dove in tempi normali nemmeno uno spillo riesce a farsi strada tra i corpi in movimento. Le vetture gialle dei tassisti abbracciano senza interruzione due isolati, ma sono tutte ferme. Sul marciapiede non c'è un solo passante, né un viaggiatore in uscita dal palazzo. I treni della metropolitana viaggiano a velocità ridotta. Su questo il governatore e il sindaco continuano a litigare: di Blasio vorrebbe chiuderla per stringere la morsa della quarantena; Cuomo si rifiuta di farlo perché sa che la misura azzererebbe l'economia della metropoli. Il dibattito sembra superfluo appena si scende nelle viscere di una stazione.

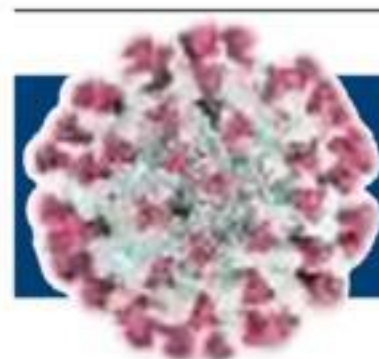
Due settimane fa i treni trasportavano 5,7 milioni di persone al giorno. Ora riflettono lo stesso taglio di discriminazione sociale che si avverte in superficie: pare che si spostino solo gli indigenti. Non si vedono segni dei senza tetto. Il comune li ha spinti per tempo all'inizio dell'allarme fuori dalle strade, nei ricoveri che hanno 70.000 posti e che ora sono pieni. Ma è proprio all'interno dei centri di accoglienza che sono spuntati i primi casi urbani di contaminazione, e che hanno generato finora sette casi di contagio, pazienti colpiti da polmonite interstiziale bilaterale. Qualcuno fa jogging sulla highline, la passerella aerea del West Side; quella del ponte di Brooklyn è invece deserta quanto il distretto finanziario, dove le trattative in sala tra persone reali sono state sospese.

Flavio Pompetti

L'emergenza a Nordest

Vo', il paese senza tregua: nuovo caso dopo un mese

▶Da prima zona rossa, ai tamponi per tutti, fino alla liberazione dal Covid-19. Che ieri è tornato

▶Il virologo Crisanti: «È la prova che bisogna stare a casa, se necessario chiudendo anche i quartieri»

IL BILANCIO

Un mese dopo, è ancora Vo'. Era il 21 febbraio quando, in contemporanea al focolaio di Codogno, l'emergenza Coronavirus scoppiava in Veneto con la morte di Adriano Trevisan, che alle pendici dei Colli Euganei ha ottenuto sepoltura giusto ieri. Proprio nel giorno in cui il paese-epicentro, che da una settimana pareva *Covid free*, è tornato a registrare un caso di positività: maledetta primavera, quella che comincia portandosi sul groppone l'ultimo bollettino d'inverno, con tutti i suoi numeri e tutte le relative preoccupazioni.

LO TSUNAMI

Quante ne sono successe, in queste quattro settimane. Il 22 febbraio Vo' diventa zona rossa: il 25 febbraio scatta la chiusura di scuole, cinema, teatri e altri luoghi di aggregazione in tutto il Veneto; nella notte tra il 7 e l'8 marzo vengono blindate le province di Venezia, Treviso e Padova; l'11 marzo parte l'ordine "io resto a casa" con la serrata di tutte le attività ritenute non essenziali; il 20 marzo viene imposto ai veneti di non uscire per più di 200 metri dalle loro abitazioni. Nel frattempo i bollettini quotidiani mostrano che la curva del contagio si impenna e i modelli matematici prevedono che gli ospedali vadano in sofferenza. Così a tempo di record ne vengono riaperti 5 che erano stati dismessi e altri 9 diventano Covid Hospital, tanto che il piano di emergenza Coronavirus arriva a contare 3.835 posti letto, mentre la Cgia calcola la perdita di 127 milioni di fatturato solo per ristoratori e acconciatori. «Ci è arrivato addosso uno tsunami – sintetizza per tutti Giuliano Martini, sindaco-farmacista di Vo' – ma nel nostro piccolo abbiamo dimostrato di saper rialzarci. Adesso però torna la paura di una ricaduta per questo nuovo caso di contagio».

LE MISURE

Su quel "+1" nel cluster-simbolo, il professor Andrea Crisanti è lapidario: «Questa nuova positività dimostra bisogna stare a casa, punto. Si tratta di una persona che era negativa, è uscita e si è infettata, entrando a contatto con qualcun altro che a sua volta non è rimasto fermo». Al giro di boa del primo mese, il direttore di Microbiologia e Virologia dell'azienda ospedaliera di Padova ieri ha illustrato sul *Guardian* il modello Vo', consigliandolo per il Regno Unito dove l'epidemia è ancora gestibile: «Identificare e isolare i focolai, mettere in quarantena tutti i contagiati, tracciare i loro contatti recenti e isolarli a loro volta, che abbiano sintomi o no». Aggiunge poi al *Gazzettino*: «Un mese dopo, rimane il rammarico dei troppi sbagli commessi in Italia. Le autorità prima non si sono rese conto che un 3% di popolazione contagiata, come a Vo', era un'enormità. Poi hanno insistito a effettuare i tamponi solo sui sintomatici. Quindi hanno rinviato le restrizioni temendone gli effetti sull'economia. Anche se in Veneto siamo stati più bravi, non bisogna abbassare la guardia. Per esempio a Verona, che sta diventando il cluster più preoccupante, bisogna isolare fisicamente alcuni quartieri: esercito fuori dai palazzi e nessuno esce di casa».

GLI ANZIANI

È stato un mese tragico per tante famiglie, provate dal lutto per la perdita dei congiunti e pure dallo strazio di non poterli assistere. Alcune vittime erano già note, come il magistrato Francesco Saverio Pavone e l'ex ciclista Luciano Rui; altre lo sono diventate loro malgrado, perché dietro i numeri c'erano nomi, cognomi, storie, vite. Quasi sempre si è trattato di persone anziane, un dato anagrafico diventato un allarme epidemiologico: nella sola casa di riposo di Merlara, sono risultati positivi 63 ospiti su 73 e 24 operatori. Osserva al riguardo Ivan Bernini, segretario regionale della Fp Cgil: «Quello è il caso più clamoroso, ma ce ne sono anche molti altri da Puos d'Alpago a Casale sul Sile, da Bassano del Grappa a Zero Branco. Siamo preoccupati non solo per l'oggettiva mancanza di mascherine, ma anche perché la quarantena di un numero crescente di lavoratori rischia di determinare la temporanea chiusura delle strutture e il conseguente ricovero dei degenti negli ospedali, già sovraccarichi di lavoro».

Lo sa bene Francesco Benazzi, direttore generale dell'Ulss 2 Marca Trevigiana, che nel solo Ca' Foncello ha registrato 38 morti, primato nero di queste quattro settimane. «Sfortunatamente – commenta – la prima fiammata del focolaio è stata accesa da qualcuno che è entrato in un cluster di persone anziane e pluripatologiche qual era Geriatria. Ora quella situazione è stata spenta, ma dobbiamo fronteggiarne un'altra particolarmente virulenta, legata a un gruppo di pensionati che giocavano a carte. Ma da tutto questo dramma è uscito anche qualcosa di buono: ci resteranno posti di Terapia Intensiva in più, una volta passata la tempesta».

GLI EROI

Ma per il momento continuano a grandinare contagi e ricoveri, così i sanitari devono continuare a vestire i panni degli "eroi", anche se si accontenterebbero di indossare mascherine adeguate in misura sufficiente. «Apprezzo molto le decisioni prese dal governatore Luca Zaia – dice Giovanni Leoni, vicepresidente nazionale della Federazione degli Ordini dei medici – anche di fronte alle resistenze che ha incontrato nell'attuare le restrizioni. A nome dei professionisti della sanità che stanno pagando un prezzo altissimo in termini di sacrifici, ora chiedo uno sforzo industriale. Se non ci saranno interventi a livello internazionale, occorre che il Veneto diventi autonomo nella produzione dei dispositivi. Abbiamo un mese alle spalle, è vero, ma ne abbiamo altri due davanti...».

Angela Pederiva

MAGLIA NERA RIMANE ANCORA TREVISO: DOPO GERIATRIA ORA SI FRONTEGGIA ANCHE IL FOCOLAIO DEI GIOCATORI DI CARTE

VO' EUGANEO Un posto di blocco in paese

Le mosse di Bruxelles

Patto di stabilità sospeso Covid-bond, la Ue apre ma la Germania resiste

▶I Paesi europei colpiti dal virus non avranno più vincoli di spesa

Von der Leyen: massima flessibilità
Conte: ok lo stop, ora altri strumenti

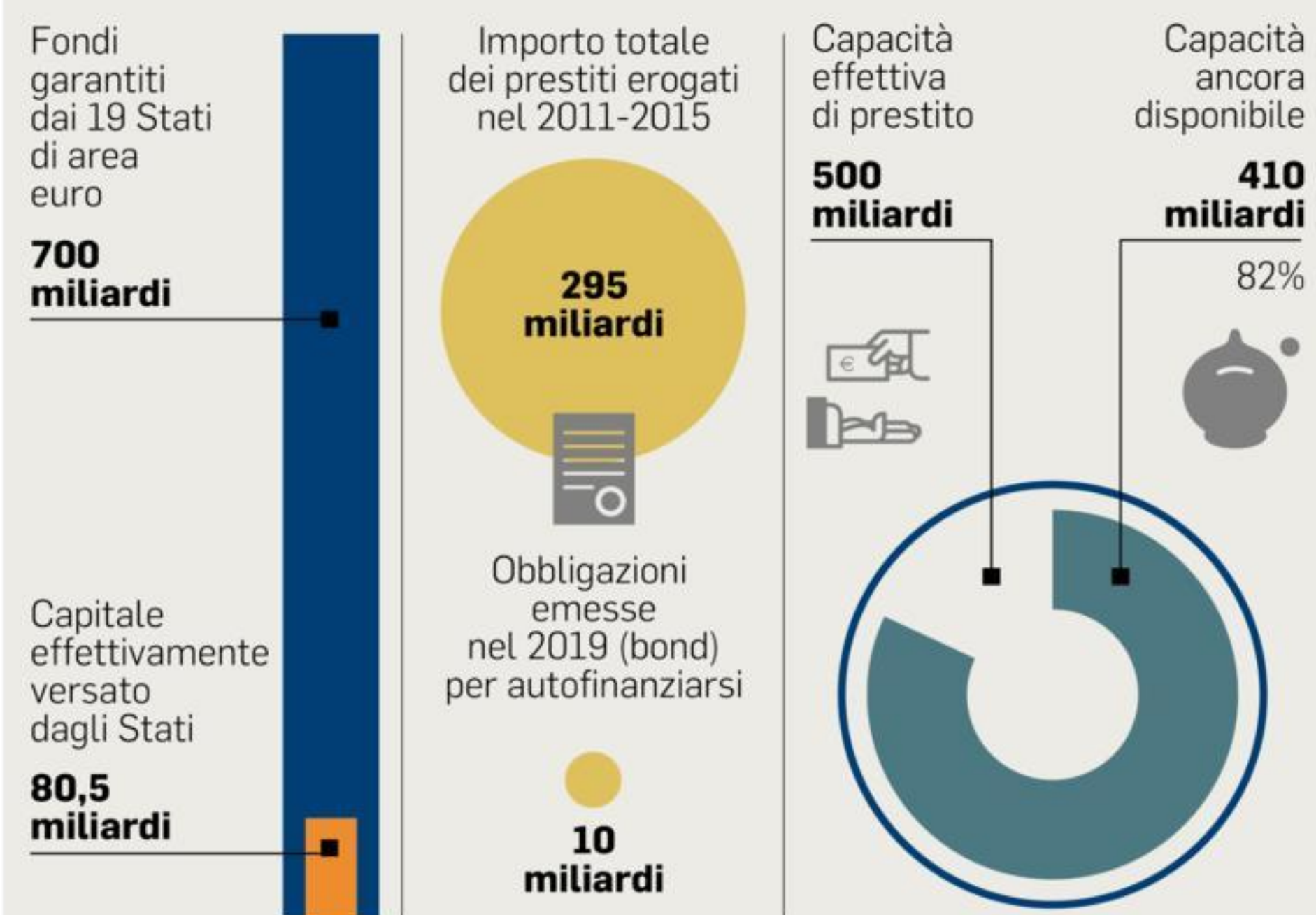
La forza del Mes
Il fondo Salva-Stati in cifre
esm European Stability Mechanism

Fondi garantiti dai 19 Stati di area euro **700 miliardi**
Capitale effettivamente versato dagli Stati **80,5 miliardi**
Importo totale dei prestiti erogati nel 2011-2015 **295 miliardi**
Obbligazioni emesse nel 2019 (bond) per autofinanziarsi **10 miliardi**
Capacità effettiva di prestito **500 miliardi**
Capacità ancora disponibile **410 miliardi** 82%

FONTE: Esm (Mes) L'Ego-Hub

LA SVOLTA

BRUXELLES Non è mai accaduto e succederà. Impensabile fino a qualche settimana fa. La Ue sta procedendo di gran carriera verso la sospensione di fatto del Patto di stabilità. La Commissione ha presentato formalmente la proposta di attivare la clausola di recesso dalle regole di bilancio. In inglese si chiama "escape clause". Escape, cioè fuga. In pratica gli Stati possono lasciar crescere l'indebitamento per far fronte alla grande crisi economica nella quale siamo già immersi. I ministri finanziari daranno il via libera entro pochi giorni: lunedì è convocato l'Ecofin, martedì l'Eurogruppo. Suggello politico giovedì dai capi di Stato e di governo europei. È un passo che rafforza il complesso armamentario messo in piedi in Europa per fronteggiare la crisi. Ursula von der Leyen è stata netta: «Proponiamo la massima flessibilità per le regole di bilancio. Gli Stati hanno già adottato o stanno adottando misure di bilancio per aumentare la capacità dei loro sistemi sanitari e assistere cittadini e settori particolarmente colpiti. Tali misure, unitamente alla caduta dell'attività economica, contribuiranno a deficit di bilancio sostanzialmente più elevati». Il premier Giuseppe Conte ha plaudito allo stop del Patto e chiesto altre misure, Covid-bond in primis e sblocco del Fondo salva-Stati. Inevitabile superare la soglia del 3% di deficit/Pil e aumentare il debito pubblico se si vuole affrontare la crisi sanitaria e le conseguenze economiche dirette. Non c'è una scadenza, l'unica cosa certa è che si comincia con quest'anno. «La Commissione applicherà la piena flessibilità prevista dal quadro fiscale Ue per tutto il tempo necessario a consentire agli Stati di contenere la pandemia e mitigarne gli effetti socioeconomici negativi», viene indicato nella proposta comunitaria. Von der Leyen: «Ai governi sarà consentito di pompare nel sistema denaro finché serve». Ma non è finita qui. La Commissione «è pronta a intraprendere ulteriori azioni». Sul tavolo ci sono due cose: il ricorso al Meccanismo europeo di stabilità (fondo salva-stati) e l'emissione di un Covid-bond, una obbligazione comune tra gli stati Eurozona per finanziare l'operazione anti-coronavirus, evitare che a un certo punto i Paesi ad alto debito (in primo luogo l'Italia) e che già ora patiscono i colpi più duri della crisi sanitaria e dei suoi effetti (per esempio la Spagna ma l'elenco alla fine sarà lunghissimo) siano travolti da un carico fiscale che potrebbe diventare una trappola pericolosa. Insomma, si tratta di evitare che in futuro si carichi una nuova crisi del debito. Conte e Macron stanno giocando la partita sulla stessa lunghezza d'onda. Madrid e Lisbona pure. Occorre una decisione positiva su entrambi i terreni. Si ragiona sul modo in cui poter usare l'enorme dotazione di fondi del Mes, 410 miliardi di euro senza le condizionalità previste dalle linee di credito esistenti. Ma per ora l'Olanda fa muro. E la Germania resiste sullo smantellamento delle condizionalità. Il Covid-bond sarebbe una vera svolta politica per l'Eurozona. Il tempo stringe: le proposte devono essere pronte per le riunioni della prossima settimana.

Antonio Pollio Salimbeni

Banche centrali in azione maxi-iniezione di liquidità per affrontare l'emergenza

L'IMPEGNO

NEW YORK Le Banche Centrali degli Stati Uniti, Unione Europea, Gran Bretagna, Canada, Svizzera e Giappone annunciano un'azione coordinata che assicurerà la liquidità dei mercati finanziari e la stabilizzazione dei cambi. Le Banche Centrali hanno annunciato un aumento nel ritmo delle operazioni di swap a cominciare da lunedì prossimo. La frequenza delle operazioni a sette giorni diventerà giornaliera anziché settimanale. La presidente della Banca Europea, Christine Lagarde ha precisato che l'accordo «rimarrà in vigore per tutto il tempo necessario a sostenere il regolare funzionamento dei mercati di finanziamento in dollari».

PARACADUTE

Per il momento comunque è dato per certo che resterà in vigore almeno fino alla fine del mese di aprile. La Fed dal canto suo ha spiegato in un comunicato che «le linee di swap sono strutture permanenti, e costituiscono un importante supporto di liquidità per alleviare le tensioni nei mercati di finanziamento globali, contribuendo così a mitigare gli effetti di tali tensioni sull'offerta di credito alle famiglie e alle imprese, sia a livello nazionale che all'estero». L'effetto del maxi intervento delle cinque Banche Centrali si è subito riflettuto sui mercati, che in Europa hanno fornito una performance positiva. Ieri Milano ha registrato un rialzo dell'1,71%, Parigi del 5,01%, Francoforte del 3,41%. Londra è stata la più fiacca, con un rialzo dello 0,08%. In negativo è rimasta invece Wall Street, anche perché gli Usa si trovano solo all'inizio della crisi. La caduta a Wall Street non è stata però catastrofica come nei giorni scorsi (-4,6%). L'effetto tranquillizzante, se minimo negli Usa, è stato comunque più forte in Europa anche per il fatto che la Bce ha deciso «un trattamento prudenziale più flessibile dei prestiti garantiti da misure pubbliche». Anche qui, annuncia una nota della Bce, la decisione scaturisce dalla volontà di dare modo alle banche di continuare a finanziare famiglie e imprese, «nonostante lo shock provocato dalla pandemia di coronavirus sull'economia globale». La Bce aggiunge di voler «sostenere tutte le iniziative per garantire soluzioni sostenibili ai debitori momentaneamente in difficoltà». La decisione delle Banche Centrali sulla frequenza delle operazioni di swap si accompagna alla decisione della Fed di aprire linee di swap anche con altri nove Paesi (Australia, Brasile, Nuova Zelanda, Singapore, Svezia, Norvegia, Messico, Corea del sud, Danimarca), allo scopo di assicurare il coordinamento dei canali di liquidità globale. Le linee di credito vanno da un massimo di 60 miliardi di dollari a un minimo di 30 miliardi di dollari per ciascun Paese, e saranno operative per almeno sei mesi.

Anna Guaita

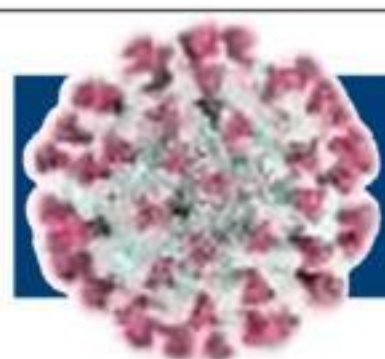
DALLA FEDERAL RESERVE ALLA BCE CINTURA DI SICUREZZA PER ASSICURARE LIQUIDITÀ AL SISTEMA IMPRESE MALE WALL STREET

La Difesa in campo

L'intervista Lorenzo Guerini

«Pronti a dare più soldati nessuna militarizzazione»

▶Il ministro: «Non c'è solo la sicurezza ma anche ospedali da campo e tende»

▶«Produciamo disinfettanti e ventilatori Agiamo su richiesta e a supporto dei prefetti»

Ministro Guerini, l'Italia ha più morti della Cina e l'esercito è schierato in strada per i controlli. Saremo costretti alla militarizzazione stile Wuhan per contenere l'epidemia?
«Nessuna militarizzazione. Lo sforzo che come Difesa abbiamo attuato fin dal primo giorno è parte dell'impegno che tutto il Paese e le sue Istituzioni stanno mettendo in campo. Quando ci viene richiesto, le Forze Armate, in base alle esigenze che ci sottopongono i prefetti per situazioni particolari, vanno a supporto delle forze di polizia per potenziare le attività di sorveglianza dei territori, come disposto dall'ordinanza di non uscire di casa. Che va rispettata. Lo facciamo attraverso l'utilizzo dei militari già impegnati in "Strade Sicure", pescando all'interno di un bacino che conta 7mila unità, rimodulando l'operazione. Se il quadro delle esigenze aumenterà le Forze Armate saranno in grado di fare ciò che a loro sarà richiesto con un eventuale aumento di aliquote aggiuntive».
Che effetto le fanno le città con le ronde e le camionette militari?
«Capisco il tema, ma credo di poter dire che la popolazione apprezza quello che fanno le Forze Armate, ne abbiamo testimonianza ogni giorno, ci scrivono lettere, appendono striscioni nei balconi per ringraziarci, le famiglie ci mandano i disegni dei bambini. C'è una consapevolezza civile molto alta verso quello che fanno le Forze Armate. Ed io sono particolarmente orgoglioso di guidare questa grande comunità, che lavora h24, 7 giorni su 7 fin dall'inizio dell'emergenza».
Cos'altro fa la Difesa contro l'epidemia?
«L'apporto dal punto di vista sanitario è stato fin qui straordinario: task force medico-infermieristiche negli ospedali maggiormente colpiti e negli ospedali da campo che a tempo record stiamo allestendo a Piacenza, Bergamo, Crema e Cremona. Circa 140 medici e infermieri militari che hanno risposto immediatamente all'appello. Trasporti sanitari aerei in biocontenimento, ambulanze, disponibilità di strutture ospedaliere militari e tende per il triage, e l'impiego di siti militari per la quarantena e la sorveglianza dei pazienti. Laddove si manifesta una necessità la Difesa fa la sua parte. Non appena si è riscontrata la difficoltà di reperire nel mercato gel disinfettante per le mani abbiamo messo in moto il nostro Istituto Chimico Farmaceutico di Firenze. Con il massimo sforzo, in poco più di una settimana hanno incrementato la produzione da 800 a 2.000 litri al giorno per rifornire gli ospedali più in emergenza. Alla Siare di Bologna, unica azienda italiana che produce ventilatori polmonari, abbiamo inviato 25 unità del nostro personale civile per potenziarne le capacità produttive».
La Difesa ha lanciato un bando per assumere 120 medici e 200 infermieri militari. Quante sono al momento le adesioni?
«Oltre tremila richieste in due giorni dalla pubblicazione del bando. Una risposta che consentirà di scegliere le migliori professionalità. E soprattutto la dimostrazione di quanto gli italiani si mettano a disposizione del proprio Paese in questo momento di grande bisogno».

Il ministro della Difesa Lorenzo Guerini

BASTA POLEMICHE TRA MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE BISOGNA COINVOLGERE INFORMARE E ASCOLTARE

Anche lei è per il tutto chiuso?
«Abbiamo assunto misure molto dure e ne siamo consapevoli. Limitano la socialità e gli spostamenti delle persone. Ma sono provvedimenti che oggi tutta l'Europa prende ad esempio. Sono ben consapevole del sacrificio che stanno facendo i cittadini, che tuttavia sanno bene che sono misure che il governo ha preso per tutelare la loro salute. Stare a casa è la strada giusta».
Il diritto alla salute prevale sul diritto alla libertà individuale?
«E' un tema che attraversa in questo momento tutte le democrazie liberali. Sono scelte che, giustamente, devono essere condivise coi cittadini. E' un appello alla solidarietà, paradossalmente i provvedimenti che ci costringono a stare lontani ci rendono più uniti. Coniugare misure per la salute ai diritti individuali è stato uno sforzo che ha caratterizzato le decisioni del governo. Con la consapevolezza che si tratta di decisioni che incidono sul diritto alla socialità dei cittadini che, pur avendo carattere eccezionale e temporaneo, sono certamente gravose. Il governo agisce a difesa degli italiani, contro un nemico invisibile come il virus. Abbiamo quotidiana testimonianza che gli italiani lo comprendano appieno».
In questa situazione drammatica lo scontro politico è ripreso. È dovuto intervenire il presidente Mattarella per cercare di far collaborare governo e opposizione. Quale può essere la chiave per un vero afflato bipartisan?
«Le parole di Mattarella sono un richiamo alla responsabilità di tutti noi. In qualsiasi ruolo. Questo non significa sopire il dibattito politico, ma governarlo dentro uno sforzo comune che come Paese stiamo facendo. Va affermato sempre più, in questo momento di emergenza, un metodo di lavoro tra governo e opposizione e tra diversi livelli istituzionali per far sì che ci sia un flusso continuo di comunicazione, che consenta a tutti di portare il proprio contributo, con spirito costruttivo. Coinvolgere, informare, ascoltare».
Giudica strumentali le critiche di Salvini, Meloni e Berlusconi al decreto da 25 miliardi?
«Mi attengo a quanto ho già detto. Non ha senso fare polemiche, bisogna lavorare tutti per il Paese. Il decreto Cura Italia, recentemente approvato, ha individuato risposte sostanziali alle difficoltà conseguenti all'emergenza coronavirus di famiglie, lavoratori e settori produttivi. E' un pezzo di un impegno molto più ampio. Come ha già affermato il ministro Gualtieri ci sarà un prossimo decreto con ulteriori misure che rafforzeranno gli interventi per le imprese e che inizieranno a definire i primi provvedimenti per favorire la ripartenza del Paese. Per le dimensioni che ha assunto la crisi, l'Europa deve avere il coraggio di lanciare un piano straordinario che affronti le conseguenze economiche e sociali che l'emergenza sta determinando. Dobbiamo già pensare al tempo della ricostruzione».

Alberto Gentili

Milano, arriva l'Esercito Fontana: ma non basta Arruolati 120 nuovi medici

L'EMERGENZA

MILANO La polizia locale pattuglia i quartieri diffondendo il messaggio con il megafono: «Da parte del sindaco di Milano: state a casa. Fatelo per voi e per gli altri. Uscite solo per reale necessità. Grazie». Ma ancora non basta e per far rispettare le norme anti contagio la Regione schiera l'esercito: oggi scendono in campo 114 militari dell'operazione Strade sicure, che si aggiungono alle 34 unità già operative per il monitoraggio dei passeggeri nelle stazioni ferroviarie.

NUOVE RESTRIZIONI

«La mia richiesta è stata accolta, per ora in una maniera sicuramente limita, perché si parla di 114 militari su tutta la Lombardia, il che vuol dire praticamente niente. Credo che si debba aggiungere almeno uno zero per iniziare a discutere seriamente del problema», afferma il governatore Attilio Fontana. Da questa mattina, come deciso nel vertice sulla sicurezza in Prefettura, i militari che da giorni pattugliano Milano saranno supportati da un nuovo contingente. Obiettivo: controllare che gli abitanti restino in casa ed evitare situazioni critiche di ordine pubblico. Qui i dati del coronavirus sono un quotidiano bollettino di guerra: ieri i morti sono stati 381, il numero più alto dell'inizio dell'epidemia, il totale delle vittime è salito a 2.549, le persone positive sono 22.264 e nelle ultime ventiquattr'ore si sono registrati 2.380 casi in più. La Regione lavora a una nuova stretta, ancora più dura, per negozi, attività all'aperto, uffici, cantieri e lo stop per le imprese considerate non essenziali per l'attività del Paese, salvando solo agroalimentare, farmaceutica ed energia. In uno dei suoi mesi più bui, la Lombardia è passata da uno a oltre 20 mila positivi, ma «dalla valutazione delle celle telefoniche abbiamo visto che il 40% continua a muoversi, lo fa in gran parte per lavoro o perché non ha colto la gravità del momento. Abbiamo bisogno di ridurre o addirittura chiudere il trasporto pubblico locale e di tagliare le attività commerciali il più possibile tranne gli alimentari, che io lascerei aperti sempre», afferma l'assessore al Welfare Giulio Gallera. Mettendo in guardia sui numeri reali delle vittime del Covid-19. «Le bare che vediamo, come quelle di Bergamo, non corrispondono ai conteggi che facciamo. C'è sicuramente una situazione più ampia che non viene mappata». Per questo Fontana insiste nel chiudere tutto e chiama l'esercito, con proclami che innervosiscono il sindaco Giuseppe Sala: il paventato lockdown ha spinto i cittadini a mettersi i coda davanti ai supermercati. «La politica è chiamata a una grande prova di maturità - dice il primo cittadino - le cose prima si fanno e poi si dicono. I semi annunci preventivi sono un grande rischio». E sul trasporto pubblico attacca: «Parliamo di meno e facciamo di più. Bisogna pensare alle conseguenze delle azioni. Provate a immaginare coloro che fanno le pulizie o stanno alla cassa al supermercato come vanno al lavoro». Intanto da ieri sera il sindaco ha chiuso tutti i tabaccai, mentre riflette su «controlli attivi dei cittadini a casa».

Qui e sopra, militari armati nelle strade di Milano
(foto LAPRESSE)

LE PATTUGLIE DI STRADE SICURE PER LE VIE DEL CAPOLUOGO LOMBARDO CHIAMATA DIRETTA PER UFFICIALI SANITARI

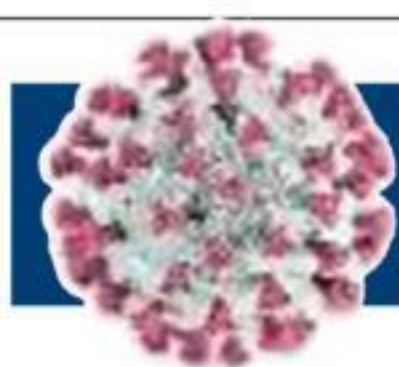
MEDICI IN ARRIVO

Per fronteggiare il virus nei prossimi giorni anche Bergamo, dopo Cremona, inaugurerà l'ospedale da campo. «Adesso abbiamo bisogno di personale qualificato. Stamane atterreranno in Lombardia 52 medici e infermieri specializzati in malattie infettive da Cuba», fa sapere Gallera. E un aiuto arriverà anche dall'esercito. Il ministero della Difesa ha indetto un concorso lampo da 300 assunzioni con arruolamento per chiamata diretta, con una ferma eccezionale della durata di un anno, di 120 ufficiali medici, con il grado di tenente, e di 200 sottufficiali infermieri, con il grado di maresciallo.

Claudia Guasco

L'annuncio della Meloni

Da FdI 500mila euro all'ospedale di Bergamo

Fratelli d'Italia destina 500 mila euro, raccolti tra i parlamentari e gli altri eletti del partito, all'ospedale di Bergamo. Ad annunciarlo è stata ieri su Facebook la stessa leader di FdI, Giorgia Meloni. «Ieri ho deciso di donare la mia indennità di marzo per combattere l'emergenza coronavirus», ha spiegato Meloni on line. «Ho chiesto a tutti i parlamentari, agli assessori e consiglieri regionali di Fratelli d'Italia di fare altrettanto. Hanno risposto tutti positivamente. Così abbiamo aderito alla raccolta della Fondazione Alleanza Nazionale - in collaborazione con il Secolo d'Italia - e sono fiera di annunciare che dopo 24 ore i primi 500.000 euro arriveranno all'Azienda Socio Sanitaria Territoriale Papa Giovanni XXIII di Bergamo».

Appello a Mattarella e al Papa

«Ci meritiamo la pena ma non questa tortura»

▶La lettera dei detenuti di Venezia, Vicenza e Padova al Capo dello Stato e a Francesco

▶Rispettiamo ma non condividiamo tutte le restrizioni imposte contro il contagio

segue dalla prima pagina

(...) noi tra gli "ultimi" della società siamo angosciati per i nostri cari che sono al di fuori di queste mura, come loro lo sono per noi. Le condizioni in cui ci troviamo a vivere sono difficili, in alcuni casi impossibili. Qualcuno potrebbe dire che nel Veneto tutto sommato la situazione non è delle peggiori (ma vi assicuriamo che è la guerra dei poveri), come pure qualcuno potrebbe dire che il carcere ce lo siamo meritato.

IL DIRITTO A VIVERE

Per la stragrande maggioranza è vero, ma ci siamo meritati una pena, non una tortura. Ci dovrebbe essere tolta la libertà, non la dignità, il diritto alla salute, il diritto a vivere. Le restrizioni imposte le rispettiamo, ma non le condividiamo del tutto. Ad esempio alcune misure attuate in virtù dell'emergenza, atte al contenimento del virus, come la sospensione dei colloqui con i famigliari, le attività dei volontari e delle associazioni, i permessi premio e le attività degli uffici di sorveglianza. Facciamo fatica, signor Presidente e Sua Santità, a capire la bontà di queste scelte. Vorremmo si capisse la drammaticità di questa scelta per noi. Una visita anche un'ora alla settimana, una parola di conforto di un volontario, un'attività anche se saltuaria, sono piccole cose che ci tengono in vita. Forse tanto malessere non si sarebbe manifestato con violenza se fossero state comunicate ai detenuti le disposizioni tenendo conto del dolore che avrebbero provocato e dando subito in contemporanea la possibilità di telefonare tutti i giorni e di avere colloqui Skype più frequenti.

I FORTUNATI

Molti di noi, che hanno avuto la fortuna di avere un lavoro grazie a molte cooperative e aziende, ancor oggi (anche se non tutti) continuano a scendere al lavoro, ma il 98% dei detenuti in Italia non hanno questa fortuna. Noi del 2% ci permettiamo di rivolgere questo accorato appello. Appello che rivolgiamo per tutti noi persone detenute in Italia (presto questo problema lo vivranno anche negli altri Paesi Europei e nel Mondo), ma ci permettiamo di rivolgerlo anche per tutto il personale dell'Amministrazione penitenziaria, agenti in primis. Noi oggi dobbiamo lottare tutti uniti contro la stessa cosa e non contro di noi. Qui non vale più il gioco di guardie e ladri! Qui in gioco c'è la vita di ciascuno di noi. Il "merito" che può avere questo "maledetto virus" è da una parte quello, volenti o nolenti, di metterci tutti sullo stesso piano, perché tutti abbiamo bisogno l'uno dell'altro e della collaborazione vicendevole, dall'altra di imporci una seria riflessione, una vera domanda sul senso della vita, della Vita di ciascuno di noi, anche del più derelitto. Ecco perché serviva da subito, ma non è mai troppo tardi, un'attenzione più umana tanto nei confronti di noi 61.000 detenuti e delle nostre famiglie, quanto per le circa 45.000 persone, e relative famiglie, impegnate nella gestione delle 189 carceri.

MISURA UMANA

Una più larga, completa, umana e professionale misura sarebbe stata certamente più efficace ma soprattutto compresa e ben accetta. Inutile ricordare che le condizioni carcerarie, il sovraffollamento e tutto ciò che ne concerne non permettono di rispettare anche le regole più basilari che ci vengono indicate dai mezzi di informazione a tutte le ore.

> IL CONTAGIO CI METTE TUTTI SULLO STESSO PIANO PERCHÉ ABBIAMO BISOGNO L'UNO DELL'ALTRO, E CI IMPONE UNA SERIA RIFLESSIONE, UNA VERA DOMANDA SUL SENSO DELLA VITA

Con questa nostra missiva, altresì, vogliamo esprimere la nostra vicinanza, a tutte quelle categorie che nonostante tutto e con tutte le difficoltà del caso continuano a garantire assistenza, cure, sicurezza e controllo. Vogliamo ringraziare tutti i volontari, la loro assenza ci ha fatto capire quanto preziosi sono e a volte quanto male li trattiamo. Vogliamo ringraziare in modo particolare i nostri angeli della Sanità: ai medici e agli infermieri va un simbolico ma sincero grande abbraccio e un elogio rivolto alla professionalità ed umanità che li contraddistinguono. Guardiamo alla loro testimonianza con grande commozione. Sentiamo inoltre il bisogno di sentirci vicini a tutte quelle famiglie che hanno perso delle persone care, noi qui in carcere sappiamo benissimo che cosa voglia dire perdere una persona cara (madre, padre, moglie, figli, fratelli...) senza potergli essere accanto e per molti di noi anche senza potersi recare al funerale.

LASCIATECI AIUTARE

In tutte le carceri in modo diverso tutti cerchiamo di aiutare come possiamo. Due esempi per tutti. Dal carcere di Venezia le detenute dopo un'assemblea hanno scritto una lettera per far sentire la loro voce in segno di solidarietà, comunicando che hanno raccolto 1 euro a detenuta per il Reparto di terapia intensiva dell'ospedale dell'Angelo di Mestre (in 70 hanno raccolto 110,00 euro). Alla Casa di reclusione di Padova tra le tante attività una in particolare riguarda proprio il mondo della sanità. Il gruppo di lavoro, nonostante le difficoltà, la paura e la preoccupazione, continua nel suo piccolo a fornire il servizio "CUP", centro unico prenotazioni per l'ospedale di Padova (Asl 6/7/5) ed un servizio per l'Ospedale di Mestre. Non potete immaginare che cosa voglia dire poter dare il nostro contributo in un momento come questo, ci fa sentire vivi!

Non cerchiamo lodi o ringraziamenti, ma siamo fieri e orgogliosi del piccolo contributo che proviamo con pazienza e dedizione a offrire a persone bisognose e vulnerabili come mai in questo momento.

IL PERICOLO

Le nostre famiglie sono molte preoccupate per noi, così come noi per loro. Gli Istituti di pena non sono immuni dal pericolo, anzi sono particolarmente vulnerabili considerate le condizioni in cui versano. Ci chiediamo a questo proposito come verrebbe affrontata una diffusione dello stesso negli Istituti in caso di contagio, considerati il sovraffollamento e le stesse strutture che non permettono le essenziali norme di sicurezza. Ci preoccupa non poco la circolare che ha emesso il capo del DAP: il personale della Polizia Penitenziaria che svolge le sue funzioni presso le carceri deve continuare a prestare servizio anche nel caso in cui abbia avuto contatti con persone contagiate o che si sospetti siano state contagiate, in quanto "operatori pubblici essenziali", e nell'ottica di "garantire nell'ambito del contesto emergenziale, l'operatività delle attività degli istituti penitenziari" e quindi di "salvaguardare l'ordine e la sicurezza pubblica collettiva". Ci sembra una provocazione di cattivo gusto!

> NON VALE PIÙ IL GIOCO DI GUARDIE E LADRI, C'È IN GIOCO LA VITA DI CIASCUNO DI NOI. CI SONO STRUMENTI E NORME PER RISOLVERE GRAN PARTE DEI PROBLEMI

Tra di noi ci sono tantissimi soggetti con gravi patologie come diabetici, cardiopatici, invalidi, persone con problemi respiratori specialmente anziani, nonché tantissimi tossicodipendenti, persone con serie depressioni e patologie psichiatriche, permetteteci di dirlo, una discarica umana.

FIDUCIA

Noi tutti con molta responsabilità vogliamo lanciare allo stesso tempo un grido di aiuto ma anche un invito a provvedimenti atti al contenimento del virus all'interno delle carceri e al problema del sovraffollamento, perché connessi fra loro.

Pur essendo fiduciosi nelle istituzioni che stanno affrontando un'emergenza unica nel suo genere, vorremmo richiamare l'attenzione anche su di noi e vorremmo ricordare che esistono gli strumenti e le norme già contemplate dal nostro sistema giuridico. Malgrado l'esigua applicazione, basterebbero da sole a risolvere gran parte dei problemi.

Vorremmo ricordarLe, Signor Presidente della Repubblica, che le istituzioni tutte hanno la responsabilità e il dovere di tutelare anche le fasce più deboli e indifese della società.

Al "nostro" Papa Francesco diciamo grazie e non ti preoccupare se i potenti non ti ascoltano o ti ascoltano poco, noi ti vogliamo bene.

In questo momento particolare, in cui siamo un po' tutti più uguali, siamo molto fiduciosi che questo nostro grido di aiuto non cadrà nel vuoto. Ci dispiacerebbe se fosse l'ennesima occasione persa.

I detenuti della Casa di Reclusione Due Palazzi di Padova
Cooperativa sociale Giotto-Cooperativa sociale Altra Città
Le detenute della Casa di Reclusione della Giudecca di Venezia
Cooperativa sociale Rio Terà dei Pensieri-Cooperativa sociale Il Cerchio)
I detenuti della Casa Circondariale di Vicenza
Cooperativa sociale M25-Cooperativa sociale Elica

L'emergenza a Nordest

L'INTERVISTA

«Mascherine, controlli con rigore e buon senso»

▶Il generale Mainolfi, comandante della Gdf «Contraffazioni e prezzi, così interveniamo»

▶«Articoli da 70 centesimi a 4 euro. Ma se non fanno male, non siamo cavillosi sui dispositivi»

VENEZIA In diretta dalla sede della Protezione Civile a Marghera, le parole di Luca Zaia arrivano fino al comando regionale delle Fiamme Gialle: «Voi sapete la stima che ho per la Guardia di Finanza, dobbiamo scovare tutti quelli che in queste ore si approfittano di questa emergenza». Il governatore cita forniture dirottate, prezzi che si impennano, carichi esportati. Situazioni ben note al generale Giovanni Mainolfi: «Siamo sul pezzo ormai da quattro settimane, riceviamo molte segnalazioni e svolgiamo controlli continui, consapevoli che in questa fase serve anche buon senso».

In che termini?
«Le problematiche a cui fa riferimento il presidente Zaia si correlano a una recentissima novità normativa, qual è il decreto 18 del 17 marzo (il "Cura Italia", *ndr.*). In attesa di disposizioni interpretative, oggi noi ci troviamo a dover contrastare i fenomeni ben illustrati dal governatore, però dobbiamo anche fare in modo che i dispositivi di protezione individuale arrivino a destinazione. Quindi cerchiamo di tenere la barra dritta fra i comportamenti oggettivamente illeciti e la necessità di dare risposte alle richieste dei cittadini».

Partiamo dalle attività illegali: ne state riscontrando?
«Assolutamente sì. In giro, e soprattutto sul web, si trova di tutto e di più: materiale contraffatto, articoli venduti a prezzi alterati, trattative in cui la Pubblica amministrazione è costretta a pagare in anticipo e si vede accaparrare gli scatoloni da qualcun altro, come nel bagarinaggio fuori dallo stadio per cui arriva la persona spregiudicata che ti costringe a pagare di più o a rinunciare all'acquisto».

IN VENETO Il generale Giovanni Mainolfi è comandante regionale

«CI ARRIVANO TANTE SEGNALAZIONI, ANCHE DA ENTI PUBBLICI VITTIME DI BAGARINI: O PAGANO DI PIÙ O DEVONO RINUNCIARE»

Cosa fate in questi casi?
«Interveniamo, con denunce e sanzioni, secondo le normative vigenti. L'ultimo controllo riguarda una tanica di alcol che veniva travasata in bottiglie spacciate per confezioni di un miracoloso sanificatore. Dobbiamo evitare che i consumatori acquistino prodotti privi della minima qualità o che comunque non li tutelano, al punto da indurli a comportamenti scorretti perché pensano di essersi disinfettati o di poter scendere sotto il metro di distanza raccomandato».

A questo proposito: come vi state comportando con le nuove "mascherine", prodotte per tamponare la carenza dei presìdi medico-chirurgici?
«Su questo aspettiamo dei chiarimenti da parte del ministero. Nell'attesa, siamo prudenti, ma dove obiettivamente capiamo che gli articoli non fanno male, non siamo cavillosi. Se bloccassimo tutto, a fronte delle restrizioni esistenti nelle importazioni, faremmo più danno alla cittadinanza. Naturalmente siamo invece molto rigorosi nel contrasto alle manovre speculative».

Per esempio?
«Mascherine da 70 centesimi, vendute a 3,50 euro. È capitato pure a noi, che come utenti volevamo comprarne un lotto, di vedercele proporre a 4 euro. D'accordo che è un meccanismo di incontro fra domanda e offerta e che siamo in emergenza, ma parliamo di sei volte tanto. Comunque in Veneto non siamo arrivati alle esagerazioni successe altrove di 200 euro l'una».

Quanti militari sono impegnati in queste attività?
«Praticamente tutto il personale, anche in riferimento alle misure "io resto a casa". Nell'ultima giornata in Veneto abbiamo controllato 609 persone, denunciandone 11, e 82 esercizi, in questo caso senza rilevare infrazioni».

Angela Pederiva

Le sette operazioni

25 febbraio
Nel centro storico di Venezia, sulla Riva degli Schiavon, il nucleo operativo metropolitano sequestra 40 mascherine antipolvere vendute da un ambulante

5 marzo
In un esercizio commerciale gestito da un cinese a Mira (Venezia), la compagnia pronto impiego sequestra 1.452 dispositivi di protezione individuale, per un valore complessivo di circa 7.000 euro, privi della marcatura Ce

6 marzo
In un negozio cinese di Marghera (Venezia), la compagnia pronto impiego sequestra 480 mascherine su cui non sono riportate le informazioni previste dal Codice del consumo

7 marzo
In un negozio cinese a Eraclea (Venezia), sequestrati 90 dispositivi privi della marcatura Ce

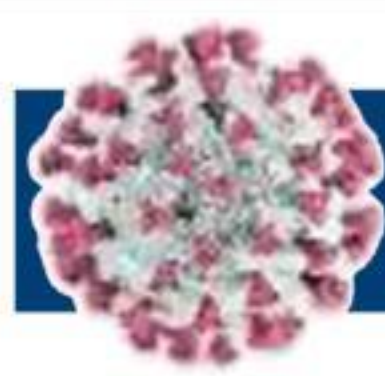
11 marzo
In un esercizio cinese di Meolo (Venezia), il nucleo mobile di San Donà di Piave sequestra 50 mascherine senza Ce

2-12 marzo
Il nucleo di polizia economico-finanziaria di Belluno controlla 12 farmacie e parafarmacie per riscontrare manovre speculative su gel e mascherine: nessun rilievo

17 marzo
In un ferramenta di Montecchio Maggiore (Vicenza) sequestrato un fusto di alcool denaturato al 99.9%, della capacità di 25 litri, spacciato per disinfettante anti-Coronavirus

Lettera a tutti gli operatori sanitari

È commovente vedervi impegnati nel vostro lavoro con le difficoltà e i grandi sforzi che ormai tutto il mondo conosce. E soprattutto vedervi piangere.
Credo che questo sentimento si colleghi al mio desiderio di intraprendere la carriera di medico quando ero giovane e cercavo una mia strada.
Tutta la Giorgio Armani è sensibile a questa realtà ed è vicina a tutti voi: dal barelliere all'infermiera, dai medici di base a tutti gli specialisti del settore.
Vi sono personalmente vicino.

Giorgio Armani

La sottoscrizione del Gazzettino

L'INIZIATIVA

VENEZIA L'appello è quello alla mobilitazione. L'obiettivo è quello di dare senso concreto alla solidarietà. Un modo per dimostrare di essere comunità e lottare insieme contro il virus. Insomma, fare testimonianza concreta. E' in questo senso che l'iniziativa del *Gazzettino* a favore dell'Azienda ospedaliera di Padova trova grandi testimonial d'eccezione.

L'ADESIONE DI CIPRIANI

Primo fra tutti Arrigo Cipriani, patron dell'Harry's bar di Venezia. «Questa vicenda del Coronavirus - ha detto nell'intervista rilanciata anche dal sito www.gazzettino.it - ci sta insegnando il valore della solidarietà e di come lottare insieme. È importante raccogliere fondi, che sono i nostri soldi, per l'Azienda ospedaliera di Padova, per aiutare i nostri ammalati. E perché tutti coloro che sono stati colti dal virus possano guarire. Grazie al *Gazzettino* per questa iniziativa».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Fortunato Ortombina, soprintendente del Teatro La Fenice: «La situazione è pesante. Lo dico davvero. E penso di farmi interprete di un intero settore, ma colgo nell'iniziativa del *Gazzettino* un segno di speranza, un atto importante che ci vedrà al fianco del giornale. Credo che ci si debba mobilitare tutti e noi non ci tireremo indietro».

Ortombina raccoglie la sfida lanciata dal nostro giornale per la raccolta di fondi a favore dell'Azienda ospedaliera Università di Padova. Per contribuire si può versare la propria quota sul conto corrente con la causale "**Il Gazzettino per emergenza coronavirus**". Il conto è aperto presso Banca Finnat ed è intestato a «**IL GAZZETTINO PER L'EMERGENZA CORONAVIRUS**»; il codice IBAN di riferimento è **IT 98 V 03087 03200 CC0100061039**.

«Siamo in prima linea ma aiutiamo chi lotta»

▸Ortombina (Fenice): «Anno difficile per il teatro, ma la salute viene prima»

▸Cipriani (Harry's): «Iniziativa lodevole per i nostri ospedali e i nostri ammalati»

FENICE Fortunato Ortombina

HARRY'S Arrigo Cipriani

SUL FRONTE DEL CORONAVIRUS L'ospedale di Padova

IL SOPRINTENDENTE: «PENSO AI DIPENDENTI IN CASSA INTEGRAZIONE MA LA PRIORITÀ È DARE UN AIUTO A CHI SALVA VITE»

UN ANNO DIFFICILE

Per Ortombina sono mesi sulle barricate come guida dello storico teatro veneziano: prima la drammatica alluvione del 12 novembre, ora l'emergenza planetaria del Covid-19. Un uno-due capace di tagliare le gambe anche al fisico più allenato. «Cerchiamo di far fronte come possiamo - rivela il soprintendente - ma non è facile. In queste settimane abbiamo affidato il nostro messaggio al canale YouTube del teatro. Stiamo dando prova di essere vicini ai nostri affezionati spettatori, ma la strada è ancora lunga e irta di difficoltà. Mandiamo in onda le opere registrate nel nostro Teatro. Il nostro canale ha 45 mila iscritti e proprio con la programmazione di questi giorni abbiamo raggiunto i 17 milioni di visualizzazioni. Un piccolo risultato, insomma, c'è».

Difficoltà gestionali che si vanno a sommare con la preoccupazione per uno scenario di cui ancora non si coglie l'orizzonte: ma accanto alla comprensibile preoccupazione dell'amministratore, ora c'è la consapevolezza che la vera battaglia, più immediata e importante, è quella per la sopravvivenza di migliaia di persone messe in pericolo da un nemico invisibile. una battaglia che si gioca anche dal punto di vista economico; da qui l'appello lanciato dal Gazzettino e raccolto anche da chi - come l'istituzione della Fenice - in passato ha ricevuto affetto e sostegno in momenti drammatici come l'incendio del teatro. «In questo momento di inattività i 300 dipendenti del teatro sono in cassa integrazione - spiega Ortombina -, e al momento attuale abbiamo circa un milione e mezzo di danni per mancate entrate. Cifre preoccupanti. Ma adesso la priorità è dare un aiuto subito a chi cerca di salvare le vite. Per questo l'iniziativa del *Gazzettino* ha la mia personale adesione e deve avere il sostegno di tutti».

Paolo Navarro Dina

Economia

CATTOLICA: IL CDA VARA IL LIMITE AI MANDATI DEL VERTICE, RIDUCE CONSIGLIERI, AD ANCHE NON SOCIO

Paolo Bedoni
presidente Cattolica

Euro/Dollaro

-0,87% 1 = 1,071$

1 = 0,91 £ -2,10% 1 = 1,053885 fr 0% 1 = 118,37 ¥ -0,22%

L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share +1,85% 17.171,55

Ftse Mib +1,71% 15.731,85

Ftse Italia Mid Cap +2,63% 27.344,81

Fts e Italia Star +2,73% 27.713,68

V L M M G V

Pensioni, pagamenti in più giorni ma è caccia agli uffici postali aperti

▶Erogazioni in ordine alfabetico dal 26 marzo all'1 aprile
Poco più di mille su 13 mila gli uffici pienamente operativi

▶L'operazione durerà 3 mesi per evitare assembramenti
850 mila gli anziani che ritirano la mensilità in contanti

IL CASO

ROMA Poste Italiane si blinda e per contrastare l'epidemia da coronavirus introduce nuove misure anti-contagio. Le pensioni di aprile saranno pagate in anticipo, sfruttando i canali elettronici, al fine di tenere sotto controllo il flusso di persone in entrata negli uffici postali, mentre è prevista una turnazione in ordine alfabetico per chi non può evitare di ritirare la pensione in contanti e deve perciò recarsi allo sportello: sono circa 850 mila i pensionati, secondo i calcoli della Slc Cgil, che dal 26 marzo si metteranno in fila per ricevere la mensilità di aprile. Risultato, per molti anziani ritirare la pensione sarà una corsa a ostacoli. Su quasi 13 mila uffici postali sparsi sul territorio nazionale, ne sono stati già chiusi più di tremila mentre l'attività di altri 8.500 circa è stata razionalizzata. Ancora pienamente operativi 830 uffici monoturno e una settantina di quelli che lavorano su doppio turno. In pratica la stretta ha risparmiato meno del dieci per cento degli uffici postali, mentre i dipendenti dell'azienda attualmente in smart working sono circa la metà dei 130 mila complessivi. Ora i sindacati di settore premono per uno stop temporaneo alle bollette, sempre allo scopo di svuotare gli uffici postali. La rete è stata depotenziata del 60 per cento secondo Cgil.

CIRCA 3 MILA LE FILIALI CHIUSE E OLTRE 8 MILA QUELLE A RITMO RIDOTTO RETE DEPOTENZIATA DEL 60 PER CENTO

IL CONFRONTO

Le nuove misure anti-coronavirus sono arrivate dopo che il governo si è confrontato con il numero uno dell'azienda Matteo Del Fante in seguito alla morte per coronavirus di due lavoratori postali nel Bergamasco e si sommano a quelle già assunte in precedenza. Chi deve ritirare la pensione in contanti potrà recarsi negli uffici di Poste Italiane rimasti aperti a partire dal 26 marzo, giornata dedicata ai cognomi che iniziano con la A e la B, e fino al 1 aprile, quando verranno chiamati quelli dalla S alla Z (i cognomi dalla C alla D saranno serviti venerdì 27 marzo, dalla E alla K la mattina di sabato 28 marzo, dalla L alla O lunedì 30 marzo, dalla P alla R martedì 31 marzo). Il pagamento della mensilità di maggio avverrà invece dal 27 al 30 aprile mentre dal 26 al 30 maggio verrà corrisposta quella di giugno.

I titolari di carta Postamat, Carta Libretto o di Postepay Evolution potranno prelevare direttamente le somme dovute dagli oltre settemila Atm del gruppo, senza bisogno di recarsi allo sportello. «Le nuove modalità di pagamento delle pensioni hanno carattere precauzionale e sono state introdotte con l'obiettivo di garantire la tutela della salute dei lavoratori e dei clienti di Poste Italiane. Ciascuno è invitato a entrare negli uffici postali esclusivamente per il compimento di operazioni essenziali e indifferibili», ha sottolineato la società in una nota. Alla clientela viene anche chiesto di adottare una serie di precauzioni, come indossare dispositivi medici di protezione e il rispetto della distanza di sicurezza sia all'esterno che all'interno dei locali aperti al pubblico.

IL PERCORSO

In precedenza Poste Italiane aveva anche cambiato le modalità di recapito per renderle a prova di Covid-19 e messo al sicuro i portalettere, evitando la concentrazione di personale all'interno dei siti operativi nelle stesse fasce orarie attraverso sistemi di turnazione ad hoc. Con la svolta il gruppo dà attuazione all'ordinanza con cui il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli ha reso operativa la richiesta avanzata dalla ministra del Lavoro Nunzia Catalfo che aveva proposto di anticipare e distribuire nell'arco di più giorni il pagamento dei trattamenti pensionistici, degli assegni, delle pensioni e delle indennità di accompagnamento erogate agli invalidi civili negli uffici postali. In onda da ieri spot televisivi dell'azienda per presentare all'utenza il nuovo meccanismo di ritiro delle pensioni.

Soddisfatto il Sindacato pensionati poiché la misura è finalizzata a tutelare la salute dei più anziani. Ma le sigle che rappresentano i lavoratori postali adesso chiedono provvedimenti mirati per ridurre le operazioni di sportello, ancora troppo numerose. «All'inizio della settimana venivano effettuate 565 mila operazioni di sportello e di queste 300 mila consistevano in pagamenti. Chiediamo di posticipare di almeno un mese la scadenza dei pagamenti delle utenze, al pari delle altre scadenze che già sono state differite, perchè solo in questo modo si ridurrà l'afflusso di persone negli uffici e di conseguenza l'utilizzo di personale in servizio», spiega il segretario nazionale della Slc Cgil Nicola Di Ceglie. I sindacati hanno anche scritto all'Agcom affinché si esprima in modo formale a favore di una riduzione dei livelli del servizio postale.

Francesco Bisozzi

Il rallentamento

Cassa integrazione in Benetton ed Electrolux

Benetton ed Electrolux in cassa integrazione per ridurre l'impatto della crisi da coronavirus. Per il gruppo trevigiano dell'abbigliamento la misura riguarderà tutti i dipendenti per le settimane fino al 17 aprile e potrà protrarsi per una durata massima complessiva di 9 settimane tra il 23 marzo e 30 agosto 2020 per un numero ridotto di giornate e alternata con smart working o ferie. Electrolux: cig per 1.071 a rotazione a Susegana (Treviso).

Gruppo Safilo, firmato l'accordo per il rilancio

L'INTESA

VENEZIA Via libera alla ristrutturazione di Safilo: cigs per i 250 addetti per lo stabilimento di Martignacco (Udine), che verrà ceduto o chiuso entro giugno, solidarietà per i 900 di Longarone (Belluno) e bonus per i 50 esuberi della sede centrale di Padova. «Questo accordo è un ulteriore passo per assicurare un futuro solido all'azienda», ha detto l'Ad di Sàfilo, Angelo Trocchia, dopo la firma al Ministero per lo sviluppo economico, del pacchetto di tre intese con i sindacati in merito alla ristrutturazione del gruppo degli occhiali padovano. I 400 esuberi del sito di Longarone sono stati neutralizzati dall'applicazione di contratti di solidarietà fra tutti i dipendenti; la cassa integrazione straordinaria per i 250 operai di Martignacco e incentivi all'esodo per i circa 50 lavoratori in eccesso nella sede centrale di Padova. «Abbiamo cercato questa intesa con determinazione - ha aggiunto Trocchia - e siamo soddisfatti dell'accordo. Nonostante la situazione complessa, tutte le parti si sono impegnate per il buon esito della trattativa».

SICUREZZA

L'intesa, evidenzia ancora l'azienda impegnata a continuare l'attività anche in tempi di coronavirus, «permetterà di riaffermare e dare nuove basi al posizionamento di polo d'eccellenza di Longarone nella lavorazione del metallo, affiancato da quello di Santa Maria di Sala (Venezia) nella produzione di occhiali di acetato e iniettato».

M.Cr.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0707**	-0,870
Yen Giapponese	**118,3700**	-0,219
Sterlina Inglese	**0,9103**	-2,105
Franco Svizzero	**1,0546**	0,104
Fiorino Ungherese	**350,9100**	-1,446
Corona Ceca	**27,1910**	-1,503
Zloty Polacco	**4,5315**	-0,634
Rand Sudafricano	**18,5127**	-0,896
Renminbi Cinese	**7,5919**	-1,210
Shekel Israeliano	**3,8683**	-2,811
Real Brasiliano	**5,3937**	-3,748

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**43,70**	48,40
Argento (per Kg.)	**375,00**	435,00
Sterlina (post.74)	**322,80**	365,00
Marengo Italiano	**247,60**	285,00

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2a	**1,017**	-1,74	1,013	1,894	4049337
Atlantia	**12,150**	19,12	9,847	22,98	566952
Azimut H.	**10,700**	-3,56	11,060	24,39	440388
Banca Mediolanum	**4,232**	3,78	4,157	9,060	773291
Banco Bpm	**1,253**	-0,95	1,163	2,481	5764651
Bper Banca	**2,575**	11,67	2,258	4,627	1120887
Brembo	**8,810**	8,63	6,854	11,170	79522
Buzzi Unicem	**14,460**	-0,31	13,968	23,50	231318
Campari	**6,350**	-5,79	5,399	9,068	569311
Cnh Industrial	**5,644**	4,79	5,312	10,021	1171603
Enel	**5,889**	1,01	5,408	8,544	10778251
Eni	**7,293**	4,71	6,520	14,324	5808369
Exor	**38,01**	1,90	37,26	75,46	149078
Fca-fiat Chrysler A	**6,144**	5,82	5,840	13,339	2977761
Ferragamo	**12,490**	11,72	10,147	19,241	140668
Finecobank	**7,464**	-0,19	7,272	11,694	900188
Generali	**10,890**	1,44	10,457	18,823	2045002
Intesa Sanpaolo	**1,465**	2,82	1,399	2,609	37665961
Italgas	**4,370**	-4,19	4,251	6,264	1060903
Leonardo	**4,702**	-1,34	4,752	11,773	1051840
Mediaset	**1,702**	0,12	1,402	2,703	267553
Mediobanca	**4,253**	1,94	4,224	9,969	2016374
Moncler	**29,27**	8,33	26,81	42,77	301577
Poste Italiane	**6,936**	0,32	6,309	11,513	930257
Prysmian	**15,100**	-9,72	14,541	24,74	451711
Recordati	**34,80**	-3,76	30,06	42,02	94761
Saipem	**2,248**	-1,71	1,897	4,490	1738863
Snam	**3,756**	-8,39	3,473	5,085	5612604
Stmicroelectr.	**15,910**	5,47	14,574	29,07	909957
Telecom Italia	**0,3745**	-0,77	0,3008	0,5621	17185313
Tenaris	**5,220**	4,03	4,361	10,501	890034
Terna	**5,370**	-6,02	4,769	6,752	2241468
Ubi Banca	**2,212**	-1,43	2,204	4,319	1891536
Unicredito	**7,934**	7,65	6,764	14,267	4165776
Unipol	**2,750**	-7,35	2,555	5,441	1134648
Unipolsai	**2,053**	0,29	1,736	2,638	576924

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	**3,340**	2,61	2,930	4,606	43912
B. Ifis	**8,900**	5,83	8,378	15,695	30938
Carraro	**1,208**	3,25	1,103	2,231	19334
Cattolica Ass.	**4,588**	-5,48	4,582	7,477	169581
Danieli	**11,340**	5,78	8,853	16,923	17960
De' Longhi	**15,640**	10,76	11,712	19,112	26536
Eurotech	**4,345**	3,45	4,216	8,715	107554
Geox	**0,6770**	0,45	0,5276	1,193	98903
M. Zanetti Beverage	**3,990**	11,45	3,538	6,025	1846
Ovs	**0,8400**	-3,23	0,6309	2,025	459822
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**9,560**	-5,35	9,593	14,309	6191

M

Musica

Gli ottant'anni di Mina, il mito della canzone italiana

Pochi mesi fa, a novembre dello scorso anno, ha pubblicato l'album «Mina Fossati», un progetto cui i due «grandi assenti» della canzone italiana pensavano dal 1997. Tra poco, il 25 marzo, compirà 80 anni. Da più di 40, dall'agosto del 1978, non compare in pubblico. Eppure Mina (nella foto), che nel 2001 è stata nominata Grande Ufficiale al Merito della Repubblica da Carlo Azeglio Ciampi, è sempre rimasta presente. Inutile stare a pensare a quello a cui ha rinunciato (a parte una marea di soldi) e di conseguenza a quello che tutti abbiamo perso, oppure se alla costruzione del mito abbia contribuito proprio la sua decisione di ritirarsi dalla scene per coltivare la sua vita privata e familiare e rimanere attiva attraverso la produzione, a cadenza più o meno annuale, di album, cofanetti antologici, incursioni nel jazz, per non dire dei due titoli-best seller incisi con l'amico di sempre Adriano Celentano, che di anni ne ha due di più. Ha inciso canzoni in inglese, spagnolo, tedesco, giapponese, francese, è diventata anche un fumetto Disney.

SCATTI&RISCATTI

Statisti a confronto

Qualcuno nel Regno Unito paragona l'approccio di Johnson all'emergenza coronavirus a quello di Churchill durante la guerra. Ma è un approccio sbagliato: il suo predecessore avrebbe affrontato con coraggio il nemico

di CARLO NORDIO

La forza di Winston e le debolezze di Boris

Quando, alcuni giorni fa, Boris Johnson annunciò la sua strategia contro il coronavirus, consistente nel lasciar libero corso all'epidemia, eliminando i deboli e immunizzando i superstiti, pensammo perplessi che il primo ministro si fosse uniformato al giudizio di Cassio nel *Giulio Cesare* di Shakespeare: «*He that cuts off twenty years of life, cuts off so many years of fearing death*». Chi ti toglie vent'anni di vita, ti toglie altrettanti anni di paura della morte. Non sarà una grande conforto, ma, almeno per i depressi ipocondriaci, non è del tutto sbagliato: ed infatti molti di loro si suicidano. Altra cosa è tuttavia applicarlo agli ultrasettantenni che, pur con i fastidiosi inconvenienti della senilità, non hanno alcuna intenzione di lasciare questa valle di lacrime.

Winston Curchill (1874-1965) Sono molti i politici odierni che cercano ispirazione nel vincitore della guerra contro Hitler

LA STRATEGIA

La nostra perplessità è tuttavia aumentata quando abbiamo ascoltato alcune autorevoli opinioni di nostri connazionali che, vivendo in Gran Bretagna, o piccandosi di conoscerne bene gli abitanti, hanno convenuto che il biondo Boris non aveva fatto altro che interpretare il carattere dei suoi connazionali: solido, realistico, disciplinato, alieno da emozioni infantili. Insomma, arrivi pure l'epidemia, faccia quello che deve fare, e tutto continui regolarmente. "Chin up", e "business as usual": l'intasamento degli ospedali non ci sarà e la selezione naturale farà il resto.

Questa perplessità si è però convertita in dolorosa sorpresa quando, per avallare tale rude strategia, è stata evocata la venerabile figura di Winston Churchill, che noi tanto amiamo come salvatore della civiltà occidentale dal demonio nazista. Perché questa assimilazione? Perché anche sir Winston, nell'ora più buia, aveva promesso solo «*blood, tears toils and sweat*», cioè lacrime sudore fatica e sangue. Lo stesso concetto, si disse, espresso dall'eccentrico leader inglese. E qui abbiamo sospettato che a qualcuno fosse scappata, come si dice, la frizione.

Boris Johnson ha scritto un'interessante biografia di Churchill, che noi abbiamo qui recensito nel marzo di tre anni fa, anche se il libro è poco noto perché mai tradotto in italiano. L'autore dimostrava una buona conoscenza del suo illustre predecessore, anche se alcuni giudizi sulla visione europea di Churchill ci sembravano opinabili, o del tutto errati. Ma dopo la sortita sull'epidemia, ci è venuto il dubbio che - con tutto il rispetto per la sua alta carica - Johnson non abbia capito il virus, o non abbia capito Churchill, o non abbia capito nessuno dei due.

In alto, Winston Churchill passa in rassegna i veterani del D-Day Sotto, il palazzo di Westminster secolare centro del potere e della democrazia della Gran Bretagna

LA SUA EVOCAZIONE DI "LACRIME E SANGUE" ERA ALL'OPPOSTO RISPETTO ALLA STRATEGIA ODIERNA CONTRO L'EPIDEMIA

Sul Covid-19 c'è poco da commentare. Lasciandolo correre per raggiungere la cosiddetta "immunità di gregge" con il 60 per cento dei contagiati (come prevede Johnson), la Gran Bretagna avrebbe oltre trenta milioni di positivi, con tre milioni di ricoverati, di cui un terzo in terapia intensiva, e almeno mezzo milione di morti. Queste sono, più o meno, le statistiche ormai consolidate. Ora, noi possiamo anche ammettere che quel coraggioso Paese sopporti un simile numero di deceduti, e che anzi trattandosi per lo più di anziani e improduttivi pensionati, la previdenza sociale ne tragga largo vantaggio. Ma tre milioni di ricoveri, che toglierebbero il posto agli altri ammalati, non se li può permettere nessuno, se non a rischio di una rivolta anche in paese flemmatico come la Gran Bretagna. Che peraltro, ricordiamolo, tanto flemmatica non è, visto che anticipò di un secolo e mezzo la rivoluzione francese decapitando un sovrano, e qualche anno dopo rischiò l'esplosione del Parlamento con la congiura delle polveri.

EMOTIVITÀ

E veniamo a Churchill. Era un uomo di spiccatissima emotività, facile alle lacrime e agli sbalzi di umore; la sua energia indomabile derivava proprio dalla necessità di vincere il suo "cane nero", la depressione che lo affliggeva quando non aveva qualcosa di importante da fare. In un interessante saggio, lo psichiatra Anthony Starr definisce questi "*swings of mood*" (cambi di umore) come un "*cyclothymic temperament*": una sindrome comune a molti geni come Schumann, Hugo, Tolstoj e, tra di noi, il presidente Cossiga. Ma oltre a non essere né freddo né impassibile, Churchill era tutto tranne che rassegnato. La sua evocazione delle "lacrime e sangue" era esattamente l'opposto di quella prospettata da Johnson. Era contestuale a quella, di biblica solennità "ad armarsi ed essere uomini di valore" a sua volta complementare all'altra (mutuata in parte da Clemenceau e dal nostro Garibaldi): che tutto il mondo conosce: «*We shall fight in the beaches, we shall fight in the landing grounds .. we shall never surrender*». Insomma un appello a raccogliere le forze e ad affrontare gagliardi il nemico, e non certo ad aspettare che le cose si risolvano da sole. Mentre questo è - o era - il messaggio di Johnson: lasciate che Hitler (il virus) invada pure il Paese, poi capirà che noi inglesi siamo più forti di lui, e se ne andrà sconfitto. Un concetto che farebbe rivoltare il povero Winston nella tomba.

VOLTAFACCIA

Senonché, sopraffatto dagli eventi, Johnson ha cambiato idea. E in questi ultimi giorni si è orientato, con più cauto giudizio, ad adottare provvedimenti più restrittivi. Poiché, quando questo articolo sarà pubblicato, il biondo premier avrà forse mutato ancora indirizzo, l'unico commento che possiamo fare è quello stesso che proprio Churchill appioppò a Stanley Baldwin, suo imbelle e rassegnato predecessore, che riportiamo in originale perché l'inglese latineggiante di sir Winston ci dispensa dalla traduzione. «*Decided only to be indecise, resolved to be irresolute, solid for fluidity, all-powerful to be impotent*». Un ditirambo di ossimori che, una volta tanto, fa sentire noi italiani più bravi, più disciplinati, e perché no, anche più intelligenti dei nostri sussiegosi amici d'oltre Manica.

RINASCIMENTO

E Churchill? Starebbe sicuramente dalla nostra parte. Non solo perché mai e poi mai si sarebbe arreso a un virus così aggressivo, ma perché la sua intima natura era più vicina alla nostra che a quella del suo biografo e successore. Perché Churchill, benché si definisse metà americano e interamente inglese, è stato l'ultimo dei nostri grandi signori rinascimentali: amava la pittura e i nostri paesaggi mediterranei, si alzava tardi la mattina. Era un buongustaio, a tavola beveva soltanto vino e dopo pranzo si concedeva sempre una salutare pennichella. Forse, a differenza di Johnson, aveva una lontana discendenza italiana.

LO STRISCIONE

Atalanta e Brescia da rivali a uniti nella solidarietà

«Divisi sugli spalti, uniti dal dolore». Un disegno, con un giocatore azzurro-bianco e uno nerazzurro abbracciati, apparso sulla pagina facebook Avanti Brescia e nella città di Bergamo, a testimoniare la solidarietà tra Brescia e Atalanta, squadre di calcio rivali e piazze che vivono più di altre la tragedia del coronavirus.

DATE E STIPENDI IL CALCIO SI UNISCE

▶La priorità della Lega è terminare i campionati, c'è accordo per sforare a luglio ma gli allenamenti restano fermi. Ipotesi sospensione dei compensi per i giocatori

PATRON Claudio Lotito, presidente della Lazio (foto ANSA)

L'ASSEMBLEA

ROMA Si ha la consapevolezza che anche il calcio adesso sta prendendo coscienza dell'emergenza coronavirus con i tragici numeri - destinati a salire - di vittime e contagi ed è inutile parlare di ripresa di allenamenti o campionato. Questo è il pensiero ribadito all'inizio della conference call da Paolo Dal Pino, presidente della Lega serie A.

In linea teorica, da lunedì i club che spingevano per le sedute individuali (Lazio, Napoli e Cagliari) avrebbero potuto chiedere ai loro calciatori di andare in campo con la responsabilità del medico sociale. Ma molto probabilmente le società erano già a conoscenza delle misure restrittive da parte del ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora (stop alle attività all'aperto). «È insensato e pericoloso allenarsi a mesi dalla ripresa dei campionati», ha ribadito Damiano Tommasi, numero uno dell'Aic.

PRESIDENTE Paolo Dal Pino

I CLUB VANNO INCONTRO AI TIFOSI: PRONTI I VOUCHER PER POTER RISARCIRE TUTTI GLI ABBONAMENTI NON UTILIZZATI FINO A ORA

QUARANTENA

Inoltre, tra le società continua ad aleggiare una certa sfiducia reciproca. Sono in tanti a non aver gradito la partenza dall'Italia di Higuain, Khedira e Pjanic che erano in quarantena per le positività di Rugani e Matuidi. Soprattutto perché ci sono squadre in quarantena per contatti indiretti, che devono gestire il malumore dei propri tesserati, desiderosi di tornare nel proprio paese d'origine.

OSTACOLO UEFA

Per quanto riguarda la ripresa della stagione, l'unica ipotesi ventilata è stata quella, nel caso, di dare priorità al campionato, con un calendario ipotetico che può sforare fino a luglio. Ma sono tutti d'accordo nell'aspettare segnali più precisi dal governo. «Playoff e playout sono una idea, non ci sono termini stabiliti. È un'idea marginale rispetto a quella della definizione del campionato. Se si può giocare con playoff e playout vuol dire che qualche partita di campionato si può giocare. Stiamo lavorando», ha detto Gabriele Gravina, presidente della Figc.

Da parte sua l'Uefa su questo argomento non è in linea con la Lega serie A (martedì ci sarà un contatto tra le parti): da Nyon vorrebbero mandare in vacanza per un anno il fair play finanziario, ma in cambio punterebbe a dare centralità alle coppe europee.

ARGOMENTO CALDO

Questo è l'argomento più caldo. I contatti con l'Aic sono continui. È stato ipotizzato di sospendere gli stipendi dei calciatori di marzo (ma in realtà c'è tempo fino a maggio per pagare). Mensilità che verrebbe saldata più avanti magari in maniera dilazionata. «Davanti a un danno l'Aic farà la sua parte», è il pensiero dominante del sindacato dei calciatori.

Il sistema economico è quello che regge tutto il sistema. Presto molte società potrebbero avere problemi di liquidità. Si stima un danno (sponsor, diritti tv, biglietti) che oscilla dai 250 ai 670 milioni di euro (in caso di blocco totale): al momento, mancano gli introiti dell'ultimo terzo di stagione.

DUE FILONI

Il ragionamento segue due filoni: provvedimenti urgenti e interventi più strutturali. Si sta studiando un pacchetto di iniziative per la deducibilità dei costi sostenuti dal club, come ad esempio quelli per le prestazioni di intermediazione, il pagamento differito delle imposte e la defiscalizzazione sui bonus. Si pensa anche ai tifosi: voucher per risarcire gli abbonati.

Si cerca di reagire davanti a questa drammatica emergenza nazionale: «Il calcio viene in secondo piano. Mi fa molto effetto vedere quello che sta accadendo, le persone che vengono a mancare ai propri cari, spero si risolva al più presto, è tutto terribile. Dispiace che non si possa giocare, ma oggi la cosa più importante è risolvere questa situazione», ha detto il ct Roberto Mancini. Se lo augurano tutti.

Emiliano Bernardini
Salvatore Riggio

La decisione

Nuoto, slittano ad agosto gli europei di Budapest

E anche gli Europei di nuoto si arrendono al Coronavirus. La rassegna continentale degli sport acquatici era in programma a Budapest dall'11 al 24 maggio ma non si farà. Quantomeno non in quell'arco temporale. Ieri, nel primo pomeriggio, una nota della Len - la Federazione continentale che governa gli sport d'acqua, presieduta da Paolo Barelli, numero uno della nostra Federnuoto - ha annunciato il rinvio degli Europei ungheresi e contestualmente che «la rassegna dovrebbe svolgersi dal 17 al 30 agosto, ma sarà possibile confermarlo solo a fine maggio - inizio di giugno» e che, «nel caso in cui l'emergenza da Coronavirus proseguisse senza consentire un ritorno alla normalità nei prossimi mesi», si potrebbe posticipare la manifestazione al 2021. I big del nuoto sono privati di un altro test preolimpico e i giochi di Tokyo rischiano di avere tanti fuori condizione.

Volley, la Lega si accorda: per ora nessuno stop definitivo al torneo

PAOLA ENOGU
La campionessa dell'Imoco è ferma dall'8 marzo come tutte le atlete della serie A

A FEMMINILE

Caos nel mondo del volley femminile. Si dimette quasi tutto il cda della Lega, che poi riceve di nuovo la fiducia dai club dissidenti. Ma la situazione resta tesissima. La diaspora si è aperta su una domanda all'apparenza banale: aspettare la ripresa dei giochi o interrompere tutto e per quest'anno finirla qui? Una questione che riguarda tutti i club di pallavolo femminile di serie A1 e A2, un mondo nel quale il Nordest è bene rappresentato. Ieri ha prevalso la linea dell'aggiornamento al 3 aprile per capire il da farsi.

Le restrizioni imposte per evitare i contagi da coronavirus hanno toccato pesantemente anche lo sport: il campionato di volley femminile è fermo da due settimane esatte, da quando in un Palaverde a porte chiuse l'Imoco Conegliano battè la Banca Valsabbina Brescia per 3-0 nell'anticipo della giornata di campionato. Tutte le partite di domenica 8 marzo vennero rinviate nonostante le porte chiuse, alla luce del proliferare di contagi. In questo weekend si sarebbe dovuta giocare la penultima giornata di regular season, ad aprile si dovrebbero (dovevano?) disputare i playoff e il 9 maggio a Trieste è (era?) in programma la finale scudetto. Numerosi, nelle ultime due settimane, sono stati i faccia a faccia tra i vertici della pallavolo rosa italiana, sia all'interno del consiglio d'amministrazione sia nell'assemblea o nella consulta dei club. Lo scorso fine settimana le società di A1 e A2 si sono riunite esprimendo a grande maggioranza l'intenzione di provare a portare a termine la stagione, fermo restando che i campionati dovranno rimanere fermi almeno fino al 3 aprile. A conferma di questa volontà, nel weekend passato i club hanno convenuto che "i tesserati devono restare a disposizione delle società" pur "nella legittima, autonoma decisione sui propri comportamenti e relative conseguenze". Un messaggio indiretto, ma neanche troppo, alle tante atlete straniere che sono già tornate in patria. Poi si sono riuniti i club di serie A1, e c'è stato un colpo di scena: la maggioranza delle società ha espresso la volontà di chiudere la stagione anche subito, senza assegnare lo scudetto e senza retrocedere alcun team. Un autentico ribaltone che ha portato la maggioranza del consiglio di amministrazione a far saltare il banco, rassegnando le dimissioni di tutti i componenti tranne il presidente di Casalmaggiore Massimo Boselli Botturi. Si sono detti pronti all'addio il presidente del consorzio dei club Mauro Fabris, la sua vice Alessandra Marzari (Monza), i consiglieri Piero Garbellotto (Imoco), Carla Burato (Montecchio – A2) e Roberto Postal (Trento – A2). «In prima battuta le dimissioni sono state respinte, vedremo dopo la riunione dei club di A2 se formalizzarle o meno» affermava nel primo pomeriggio di ieri Garbellotto.

MARIO FABRIS
Presidente della Lega Volley di A femminile

LA MAGGIORANZA DELLE SQUADRE VOLEVA FERMARSI, CDA PRONTO ALLE DIMISSIONI, POI IERI TUTTO È RIENTRATO FINO AL 3 APRILE

Il meteo del volley femminile italiano ha fatto registrare una prima schiarita all'ora del tè, quando i club "dissidenti" hanno rinnovato la fiducia al presidente Fabris riconoscendogli un ruolo istituzionale e super partes. «Gli ribadiamo l'appoggio chiedendogli di continuare a guidare la lega pallavolo femminile». In serata è arrivata la nota ufficiale del consorzio dei club che fa rientrare l'allarme: «Le 19 società di serie A2 hanno confermato all'unanimità la posizione già espressa sabato scorso, che prevede che la Lega di serie A femminile decida entro il 3 aprile se riprendere o meno l'attività sportiva, confidando di avere indicazioni più chiare da parte delle competenti autorità politiche, sanitarie e sportive (Coni, Fipav, Fivb, Cev). Nel corso della stessa consulta, le società di A2 hanno ribadito il sostegno al presidente Fabris e al cda».

REBUS

La ripresa delle competizioni resta comunque un rebus visto che i club stanno andando un po' in ordine sparso tra chi, come l'Imoco campione del mondo, è riuscita a mantenere nella Marca quasi tutte le sue giocatrici e sta in qualche modo garantendo loro un'adeguata condizione fisica, e chi come Cuneo ha dato ieri la libertà di scegliere se rientrare a casa o meno.

Luca Anzanello

METEO

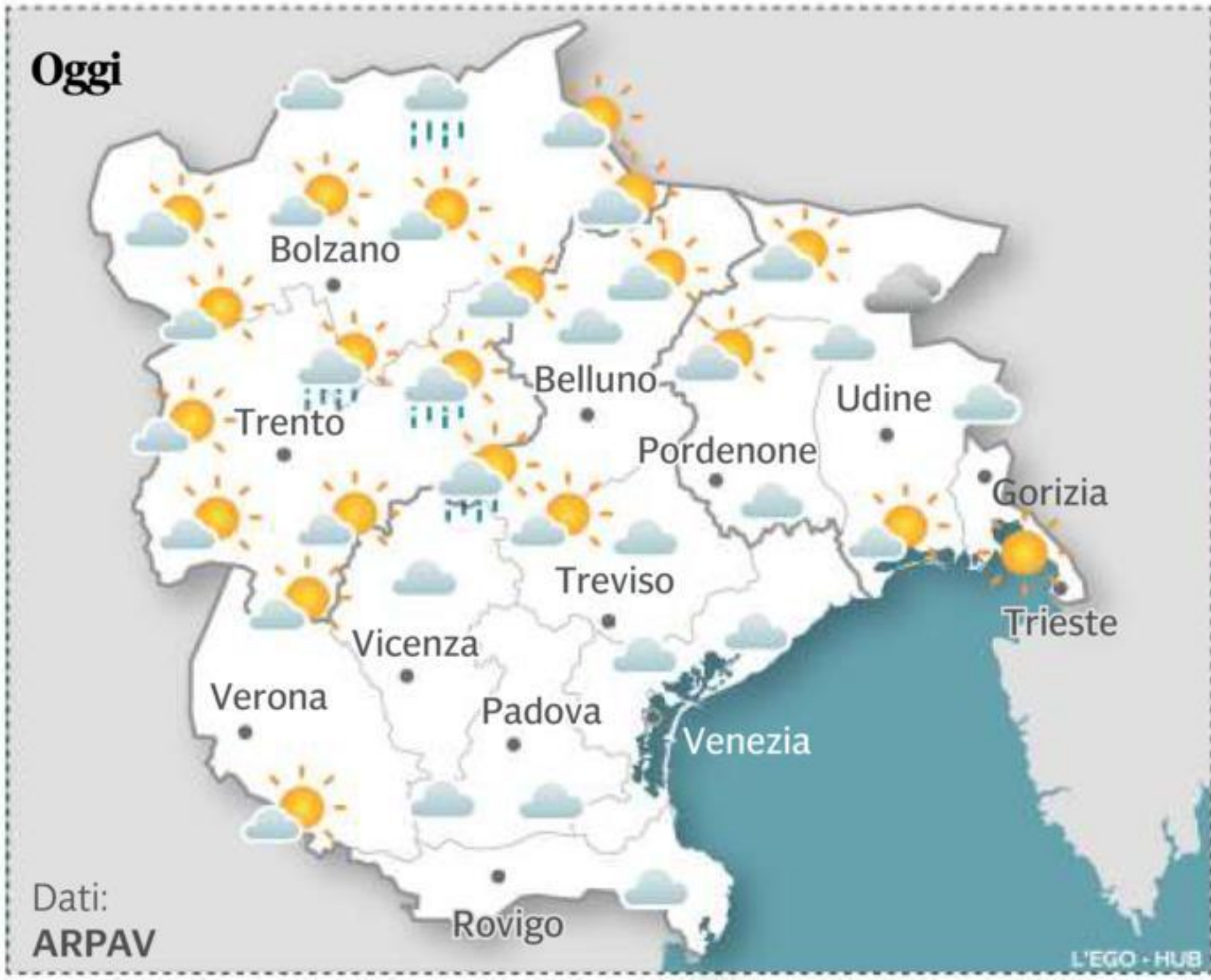
Peggioramento sull'arco alpino e in Sicilia, soleggiato altrove.

DOMANI

VENETO
Cielo dapprima coperto, poi migliorerà nel pomeriggio dai settori orientali. Nevicate sulle Alpi sopra i 1300-1400 metri.

TRENTINO ALTO ADIGE
Molto nuvoloso o coperto e con precipitazioni diffuse, localmente moderate e nevose al di sopra dei 1400 metri circa. Schiarite soleggiate sui confini alto atesini.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Cielo prevalentemente coperto al mattino, ma senza precipitazioni. Nel corso del pomeriggio avanzeranno schiarite via via più ampie.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · iLMeteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	3	10	Ancona	8	13
Bolzano	7	12	Bari	8	14
Gorizia	2	10	Bologna	7	11
Padova	6	11	Cagliari	12	16
Pordenone	4	12	Firenze	8	16
Rovigo	6	10	Genova	11	15
Trento	5	10	Milano	8	12
Treviso	5	12	Napoli	11	17
Trieste	3	11	Palermo	11	15
Udine	2	13	Perugia	5	14
Venezia	6	11	Reggio Calabria	12	15
Verona	7	12	Roma Fiumicino	11	17
Vicenza	6	11	Torino	8	11

Programmi TV

Rai 1
6.00 **Il caffè di Raiuno** Attualità
6.55 **Gli imperdibili** Attualità
7.00 **RAInews24** Attualità
7.05 **UnoMattina in famiglia** Show
11.00 **Buongiorno benessere** Att.
12.05 **Gli imperdibili** Attualità
12.10 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea bianca** Documentario
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
15.55 **A Sua Immagine** Attualità
16.30 **RAInews24** Attualità
16.45 **Italia Sì!** Talk show. Condotto da Marco Liorni
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti – Il Ritorno** Quiz. Condotto da Amadeus
21.25 **Il Meglio di VivaRaiPlay - #iorestoacasasuraiuno** Show. Condotto da Fiorello. Di Piergiorgio Camilli
23.15 **TecheTecheTè** Varietà
0.05 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
11.15 **Meteo 2** Attualità
11.20 **Un ciclone in convento** Serie Tv
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Un medico nel cuore** Film Commedia
15.20 **Un fantasma per amico** Film Commedia
16.45 **La porta segreta** Doc.
17.50 **Gli imperdibili** Attualità
17.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.00 **RaiNews24** Attualità
18.45 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.05 **Petrolio** Attualità. Condotto da Duilio Gianmaria. Di Maria Cristina Bordin
22.40 **Blue Bloods** Serie Tv
23.30 **Tg 2 Dossier** Attualità
0.15 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.55 **Tg2 - Mizar** Attualità
1.20 **Tg 2 Cinematinee** Attualità
1.25 **Tg2 - Achab Libri** Attualità

Rai 3
11.00 **Mi manda Raitre IN +** Att.
11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
11.45 **Timeline - Focus** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR BellItalia** Rubrica
13.25 **TGR Officina Italia** Rubrica
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **TG3 - Pixel** Attualità
14.50 **TG3 - L.I.S.** Attualità
14.55 **Gli imperdibili** Attualità
15.00 **C'era una volta a Palermo. Falcone e Borsellino** Doc.
16.40 **Report** Attualità
18.05 **Romanzo italiano** Doc.
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Nuovi Eroi** Attualità
20.30 **Ti ricordi di me?** Film Commedia. Di Rolando Ravello. Con Ambra Angiolini, Edoardo Leo, Paolo Calabresi
22.00 **Sapiens - Un solo pianeta** Rubrica. Condotto da Mario Tozzi

Rai 4
6.35 **Senza traccia** Serie Tv
10.20 **Rosewood** Serie Tv
14.15 **Siren** Serie Tv
15.50 **Gli imperdibili** Attualità
15.55 **Revenge** Serie Tv
19.45 **Wisdom Of The Crowd - Nella rete del crimine** Serie Tv
21.20 **Narcos: Mexico** Serie Tv. Con Diego Luna, Michael Peña, Scoot McNairy
22.25 **Narcos: Mexico** Serie Tv
23.30 **Close Range** Film Azione
1.05 **Poltergeist** Film Horror
2.35 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
2.40 **Lo sguardo di Satana - Carrie** Film Horror
4.10 **Rosewood** Serie Tv
5.00 **Il candidato - Zucca Presidente** Serie Tv
5.40 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5
9.35 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.30 **Gatti e Semenchuk a Santa Cecilia** Musicale
12.20 **Prima Della Prima** Doc.
12.50 **Gli imperdibili** Attualità
12.55 **TuttiFrutti** Attualità
13.10 **Wild Scandinavia** Doc.
14.05 **Alpi Selvagge** Documentario
14.55 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
15.50 **Stardust Memories** Teatro
18.50 **Rai News - Giorno** Attualità
18.55 **Testimoni del tempo - Lezioni sulla Divina Commedia** Documentario
19.30 **Inventare il tempo** Doc.
20.30 **Concerto Osn Prokofiev** Musicale
21.15 **Premiata Pasticceria Bellavista** Teatro
23.10 **Principi e prigionieri** Documentario
0.25 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
0.30 **Rai News - Notte** Attualità
0.35 **Debussy** Documentario
0.55 **Debussy** Teatro

Rete 4
6.20 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Un tassinaro a New York** Film Commedia
10.20 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Sempre Verde** Documentario
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Il californiano** Film Western
17.00 **Testimone oculare** Film Thriller
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **Stasera Italia Weekend Speciale** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
23.20 **Psycho** Film Giallo
1.40 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Att.
2.00 **Mediashopping** Attualità

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.20 **Leonardo: L'Uomo Che Anticipò Il Futuro** Documentario
10.10 **Lo sapevi?** Documentario
10.45 **Mediashopping** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap Opera
14.05 **Milionario In Incognito** Film Commedia
15.40 **Il Segreto** Telenovela
16.05 **Verissimo Le storie** Talk show
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità. Condotto da Benedetta Corbi, Mario Giordano, Francesca Pozzi
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Ciao Darwin - Terre Desolate** Varietà
0.30 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
6.25 **Mediashopping** Attualità
6.55 **Marlon** Serie Tv
8.00 **Una spada per Lady Oscar** Cartoni
8.50 **Occhi di gatto** Cartoni
9.40 **Royal pains** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **I Griffin** Cartoni
14.10 **Arrow** Serie Tv
16.40 **The Flash** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità. Condotto da Alessandra Balletto, Sabrina Pieragostini, Patrizia Caregnato
19.25 **CSI** Serie Tv
21.15 **I Croods** Film Animazione. Di K. De Micco, C. Sanders
23.05 **I Flintstones** Film Commedia
0.55 **Gotham** Serie Tv
1.45 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
1.55 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan

Iris
7.05 **Vite da star** Documentario
7.45 **Renegade** Serie Tv
9.15 **The Illusionist** Film Drammatico
11.25 **Il mucchio selvaggio** Film Western
13.50 **Indiana Jones e il tempio maledetto** Film Avventura
16.00 **Hereafter** Film Drammatico
18.35 **The Bourne Identity** Film Azione
21.00 **Sotto il segno del pericolo** Film Azione. Di Phillip Noyce. Con Harrison Ford, Willem Dafoe, Anne Archer
23.50 **The Life of David Gale** Film Drammatico
2.20 **Draft Day** Film Drammatico
4.05 **A prova d'inganno** Film Thriller
5.30 **Jagoda: fragole al supermarket** Film Commedia

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Case in rendita** Case
10.10 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
12.05 **Fratelli in affari** Reality
14.00 **Bernard & Doris - Complici Amici** Film Commedia
15.55 **Mickey Matson e la macchina alchemica** Film Avventura
17.40 **Fratelli in affari** Reality
19.35 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.25 **Voglia di guardare** Film Erotico. Di Joe D'Amato. Con Jenny Tamburi, Marino Masé, Sebastiano Somma
22.55 **Voyeur - Il piacere di guardare** Documentario
23.55 **A Cam Life - La pornostar della porta accanto** Documentario
1.25 **Webcam Girls** Documentario
2.25 **Sex Mundi** Documentario
3.15 **L'Alieno - Conversazioni con Lasse Braun** Documentario

Rai Storia
17.00 **Notiziario** Attualità
17.05 **Profumo di donna** Film Commedia
19.00 **Italiani** Attualità
19.55 **Gli imperdibili** Attualità
20.00 **Il giorno e la storia** Documentario
20.20 **Scritto, letto, detto** Documentario
20.30 **Passato e Presente** Documentario
21.10 **Lo scambio** Film Drammatico
22.45 **Documentari d'autore** Documentario
23.40 **Notiziario** Attualità

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
8.15 **Man vs. Bear** Documentario
10.25 **Il mistero dell'isola degli orsi** Documentario
12.15 **Battlebots: botte da robot** Quiz - Game show
14.10 **Real Crash TV** Società
15.05 **Banco dei pugni** Doc.
17.25 **Te l'avevo detto** Documentario
19.30 **River Monsters: sbranato vivo** Documentario
21.20 **Titanoboa** Documentario
23.10 **I guardiani delle paludi** Avventura
0.10 **Mountain Monsters** Doc.

La 7
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Speciale Eden - Missione Pianeta** Documentario
17.00 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi** Documentario
19.00 **Taga Doc** Documentario
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo - Sabato** Attualità
21.15 **Indovina chi viene a cena?** Film Drammatico. Di Stanley Kramer. Con Spencer Tracy, Sidney Poitier
23.30 **Il visone sulla pelle** Film

TV 8
12.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
14.20 **Antonino Chef Academy** Cucina
15.55 **Amore in linea** Film Commedia
17.55 **Un matrimonio in campagna** Film Commedia
19.25 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
20.35 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.35 **Agente 007 - Al servizio segreto di Sua Maestà** Film Azione
0.05 **Delitti** Serie Tv

NOVE
6.25 **Traditi** Attualità
14.10 **Fratelli d'italia** Film Commedia
16.15 **Ghost - Fantasma** Film Drammatico
18.45 **Little Big Italy** Cucina
20.05 **Fratelli di Crozza** Varietà
21.30 **La figlia del generale** Film Drammatico
23.45 **Giornata contro la discriminazione razziale** Attualità
24.00 **La figlia del generale** Film Drammatico
2.05 **Case infestate: fuori in 72 ore** Documentario

7 Gold Telepadova
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.15 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
23.45 **Chrono GP** Automobilismo
0.20 **Split** Telefilm
1.30 **Programmazione notturna**

Rete Veneta
17.30 **Lezioni di pittura** Rubrica
17.45 **Agricultura** Rubrica
18.15 **Idea Formazione** Rubrica
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Film** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.00 **Ore 13** Talk show
16.30 **La Nostra Storia** Talk show
18.15 **Il vangelo della domenica** Religione
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Istant Future** Rubrica
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli
19.15 **L'alpino** Rubrica
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Sentieri Natura** Rubrica
21.00 **Effetto Friuli Giovani** Rubrica
22.00 **Effemotori** Rubrica
22.30 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.45 **L'alpino** Rubrica
23.15 **Marrakchef Express** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV
10.00 **Speciale Calciomercato** Info
13.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Safe Drive** Rubrica
15.00 **Tg News 24** Informazione
16.30 **Serie A 2019/2020. Genoa vs Udinese** Calcio
18.15 **Salute & Benessere. Anestesia: dott. De Monte** Rubrica
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **F.B.I - Protezione testimoni 2** Film Commedia. Di Howard Deutch. Con Bruce Willis, Matthew Perry, Amanda Peet, Kevin Pollak
23.00 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
L'amore diventa prorompente. Se qualcuno vi rimpiange, pazienza, avete fatto bene a concludere. Primavera, estate e autunno... porteranno altre occasioni. Il Sole è arrivato nel segno ieri, ma per rispettare la tradizione diciamo oggi, primavera, benvenuta, fammi sognare. Prima grande novità: **Saturno** domani in Acquario, Marte resta alcuni giorni ancora in Capricorno, creandovi problemi (autorità, legge...).

Toro dal 21/4 al 20/5
Fedeli all'antica tradizione salutiamo San Benedetto, la rondine sotto il tetto. Giusto per voi che avrete questa primavera **molto** da fare con le case e in casa (quindi famiglia), terreni, proprietà, officine, negozi. Favoriti gli architetti pure da Saturno, da domani negativo. Vi resta un buon Giove, guardiano delle vostre fortune e dell'amore. Oggi tutto sembra difficile? Effetto Luna-Acquario, riposo.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La primavera è un punto di partenza, lasciate senza **rimpianti** il vecchio per il nuovo, andrete lontano. Un trasferimento con questo Saturno che entra in Acquario, a breve con Marte, sarebbe un regalo delle stelle per voi presto più ricchi pure finanziariamente. Solo il vostro Mercurio si mostra critico, non vi crede quando dite che siete cambiati. Dimostratelo nei fatti, non con una vittoria di Pirro.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Confermiamo le buone influenze su lavoro, attività professionale e affari, grazie a un transito vincente per questioni di beni **immobili.** Ma il nuovo Sole in Ariete, contro Plutone, Giove, Marte, potrebbe anche creare nei prossimi giorni conflitti con chi siete in rapporto stretto, con ambiente e autorità. Il buono è che costringe a prendere decisioni più volte rimandate. Tutto più facile per i giovani.

Leone dal 23/7 al 23/8
Nei rapporti di vecchia data ci sono ancora problemi, ma con il grande Sole in Ariete sarà più facile sistemare pure questioni domestiche e abitative, proprietà che avete lontano. Curiosità del cielo primaverile: siamo tutti desiderosi di riprendere rapporti con il **lontano**. Nuove occasioni per iniziare storie d'amore coinvolgenti sono previste da qualche bella Luna che si vedrà spesso nel vostro cielo.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Con l'Ariete avete uno storico feeling nonostante le differenze caratteriali (bello il rapporto donna Vergine-uomo Ariete), Sole in quel segno per voi è segnale che bisogna rivedere i rapporti esistenti, professionali e coniugali, ma è ottima spinta per nuove ricerche di lavoro, affari. Qualcosa bisognerà **rinnovare**, rinverdire come in natura. Cominciate da voi stessi e famiglia. Domani e domenica **relax**.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Quando il Sole è in Ariete interessa in primis i rapporti con gli altri, di lavoro o personali. Voi che siete il segno delle collaborazioni e del matrimonio ne sapete qualcosa, quindi siete già pronti a nuovi confronti e scontri. Per ora tensioni più probabili nel lavoro, affari, ma che è anche il settore che dà più soddisfazioni. Attenzione nei rapporti con autorità, superiori, regole **legali**. Amore stasera.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Nell'oroscopo generale **forti impedimenti** nel settore viaggi, o solo invito alla prudenza, ma voi avete stelle giuste, restate in contatto con parenti, amori, residenti all'estero. Mercurio congiunto a Nettuno, ottimo per professione, lavoro, studio, campo "pratico", ora protetto pure da Sole-Ariete. Un cambio di carriera, attività, sede? Probabile con Giove-Plutone a favore. Più rilassati in casa, amore.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Arrivate sempre un po' esausti all'appuntamento con la primavera, causa Sole in Pesci, ma vi riprenderete subito. In Ariete il Sole si trova nella posizione migliore per voi, porta **energia**, entusiasmo pure in amore. La prima Luna della stagione è nel caro Acquario, in ottimo aspetto con Marte e Venere, fate qualcosa di **speciale** con chi amate. Occhio a dove mettete i piedi, domani, scivolano pure le parole.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
È un cielo incredibile, siete nell'attenzione costante (non da oggi), di tutte le stelle, ma il mondo è quello che è. Importante iniziare la primavera in buona forma fisica, Sole in Ariete è in aspetto pesante con i vostri Plutone, Giove e Marte. Nel caso di controlli medici o cure avete la protezione di Nettuno, Saturno, pianeti che incidono molto su successo, lavoro, studio, affari. Nuovi sogni d'**amore**.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Luna diventa straordinaria la sera quando riceve Saturno e forma un aspetto bellissimo con Sole in Ariete, inizia la primavera del vostro amore. Venere, che sarà regina dal 3 aprile, propizia amore e piccole **fortune** che rendono felici, ma è anche l'attesa del futuro, la realizzazione di progetti e ambizioni. Resta Urano difficile in Toro, che stimola il campo del successo, ma non ama unioni di comodo.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Speriamo che le belle previsioni per il vostro segno, iniziate a Natale, abbiano avuto riscontro nella vostra vita quotidiana, ma sappiamo pure che non è facile accontentare Pesci, pretende tutto doppio... Avrete altre possibilità di guadagnare e progredire nel lavoro, ma questo primo week end di primavera registra domani Luna da film, ma severa. Umore strano per nuovo Sole. Mercurio-Nettuno, ispirano **amore**.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	45	108	37	79	23	72	72	69
Cagliari	21	77	15	70	36	56	56	54
Firenze	39	91	48	76	10	50	50	49
Genova	38	137	83	108	88	63	63	57
Milano	10	75	61	74	7	46	46	42
Napoli	88	87	24	69	64	65	65	63
Palermo	22	183	23	78	8	69	69	59
Roma	27	81	6	69	41	54	54	52
Torino	82	62	24	55	71	45	45	43
Venezia	75	76	6	72	67	68	68	66
Nazionale	53	86	23	64	78	53	53	50

L'EGO - HUB

Lettere & opinioni

«I medici sono in ospedale, le cassiere al supermercato, i postini consegnano la posta. Chi è malato sta a casa, ma non si capisce perché Camera e Senato debbano restare chiuse»

Matteo Salvini

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

Il virus sta cambiando le nostre priorità e le nostre aspettative. Ma qualcuno non l'ha ancora capito

Roberto Papetti

*Gentile Direttore
non vorrei sembrare arrogante, non sono certo la persona perfetta in grado di dettare le regole e non sono nemmeno uno stinco di santo. Ma ieri mi è stata rivolta una domanda che mi ha gettato nello sconforto, una sensazione che non provavo più dai tempi delle lotte per salvare la chimica a Porto Marghera. Un collega neo assunto, e quindi in periodo di prova, mi ha chiesto se nel caso si ammalasse i giorni di malattia verrebbero retribuiti. Ma come non ti preoccupi prima se eventualmente la tua posizione di lavoro è a rischio? Non ti preoccupi se il tuo impegno sta portando ai risultati richiesti? Non mi dilungo sulla lista dei Doveri prima dei Diritti, ma in questo periodo allucinante non hai altri dubbi più importanti? Ma forse sono io quello sbagliato!*

Emanuele Meneghetti
Mestre

Caro lettore,
non penso proprio che sia lei quello sbagliato. Ogni preoccupazione, ovviamente, è comprensibile in un momento così carico di incertezze come quello che stiamo attraversando. Ma la sensazione, osservando taluni comportamenti e ascoltando alcune riflessioni, è che molte persone, purtroppo, non abbiano ancora il senso della gravità della situazione e le sue possibili conseguenze. Non hanno ancora compreso che l'offensiva micidiale di questo nemico invisibile che abbiamo imparato a conoscere come Covid-19, ci obbliga, nella vita quotidiana come nel lavoro, a cambiare le priorità, a modificare le aspettative nostre e di chi ci sta vicino, a guardare in modo diverso il futuro. Il suo collega neo-assunto si interroga sulla sua retribuzione in caso di malattia. Dal suo punto di vista ha ragione: oggi la domanda "come stai?" ha assunto un valore ben diverso da quello che aveva fino a un mese fa. Quel suo collega dovrebbe però chiedersi, innanzitutto, se quel posto di lavoro che ha appena ottenuto fra qualche mese ci sarà ancora. Gli auguriamo di sì, ovviamente. Ma questa è la dura realtà che abbiamo di fronte e con cui dobbiamo confrontarci. Oggi il costo del coronavirus lo misuriamo soprattutto in termini di contagi, di ricoveri e di decessi. Fra qualche tempo cominceremo anche a misurarlo concretamente sul piano dei costi sociali ed economici. E non saranno lievi. Dobbiamo saperlo e prepararci. Se poi le previsioni più negative saranno smentite dai fatti e se riusciremo a lasciarci alle spalle questa epidemia con meno danni di quelli temuti, tanto meglio. Ma, come sempre, il futuro dipende anche da come si affronta il presente.

Coronavirus/1

Non aprire agli sconosciuti

I loschi personaggi senza scrupoli, falsamente "mascherati" da operatori sanitari o da funzionari pubblici, in questi giorni si intrufolano nelle abitazioni per effettuare ingannevoli controlli ambientali, finalizzati a ruberie di soldi e di oggetti preziosi. Vanno certamente riconosciuti ed apprezzati gli sforzi di contrasto e di informazione sviluppati dalle forze dell'ordine, dalle associazioni, dal volontariato, dalle parrocchie, ecc. Però, purtroppo, anche con tutte queste autorevoli "voci sociali" in campo, la prevenzione a furti e raggiri non riesce ad attecchire completamente. Suggerisco alle Amministrazioni Comunali di predisporre per i propri Comandi di Polizia Locale (vigili urbani) l'istallazione di altoparlanti sugli automezzi di servizio, da utilizzare a volume sostenuto, percorrendo lentamente tutte le strade dei paesi e/o dei quartieri delle città, per invitare i residenti a non aprire le proprie porte agli sconosciuti e a contattare le forze dell'ordine se dovessero presentarsi persone estranee in divisa o con fasulli titoli d'incarico istituzionale.

Franco Piacentini

Coronavirus/2

I conteggi dei tedeschi

In questo sciagurato momento storico siamo tempestivamente informati sull'andamento progressivo dei contagi in Italia ed Europa. Ci sono ad oggi dei dati riguardanti la Germania che stridono incredibilmente con quelli di casa nostra. In quel Paese ci sono 30 deceduti su circa 12.000 contagiati, mentre noi abbiamo quasi 3000 deceduti su 30.000 contagiati. Mi si perdonino gli arrotondamenti che non inficiano nella sostanza il rapporto tra i dati. Come dire che in Germania il rapporto deceduti /contagiati è di 2.5 su 1.000 e da noi è di 100 su 1.000. Differenza abissale che a mio parere non è credibile. Considerato che entrambi i paesi possono vantare se un eccellente sistema sanitario, come spiegare questi dati così divergenti? Le gravi problematiche che affliggono la sanità lombarda, tutte da verificare a fondo a tempo debito, rispondono solo parzialmente al quesito. Secondo me, mentre noi imputiamo al coronavirus anche i deceduti con patologie pregresse, i tedeschi conteggiano tra i deceduti i contagiati dal virus senza altre patologie. Forse un addetto ai lavori qualificato può disporre di elementi più probanti per dare una risolutiva risposta.

Luciano Tumiotto

Coronavirus /3

Introdurre più divieti

In Italia, anche nei momenti drammatici, si cercano sempre soluzioni complicate perché evidentemente nella confusione i "furbetti" possono sguazzare e far finta di non essere al corrente delle direttive che vengono emanate. Mi spiego: premesso che rapportarci alla Cina o altri paesi in cui vige un sistema politico a volte dittatoriale è impossibile, è necessario studiare ed eventualmente inasprire i provvedimenti in vigore per limitare i contatti e rendere più efficace il motto "io resto a casa". Bene, se vi sono troppe persone a spasso per futili motivi come il running, si introduce il divieto di fare sport all'aperto; i supermercati anche alimentari potrebbero essere aperti al sabato fino alle 22 poi chiudere la domenica, per evitare l'assembramento di persone sui mezzi pubblici invece di comprimere le corse mantenere le attuali magari intervenendo sulle corse serali, alcune attività come tabaccherie, edicole ed altre oggi aperte potrebbero ridurre gli orari di apertura prevedendo un orario continuativo. A proposito delle tabaccherie si capisce benissimo perché non sono state chiuse: fanno comodo alla Stato con giochi e qualsivoglia.

Giuliano Romano

Coronavirus/4

Privilegiati e fregati

Apprendo dal suo giornale che, nonostante il parere contrario dei medici, la serie A di calcio intende riprendere l'attività. Un runner che corre sull'argine viene denunciato, la serie A della solita droga di calcio, potrebbe essere derogata? Dalla T si apprende che notissimi e pagatissimi giocatori di calcio si sono noleggiati l'aereo e sono tornati - fuggiti - col seguito, nelle terre d'origine oltremare, sani o meno poco importa, loro pagano. I connazionali che dal nord sono scesi nelle famiglie al sud, sarebbero questi tutti denunciabili, quegli altri no? Evidentemente il denaro può e nel calcio ne circola tantissimo. Allora cari compatrioti italiani terrorizzati dal virus, voi ricadete nella schiera dei fregati due volte: la prima perchè certi privilegi non ve li potete permettere; la seconda perchè siete voi stessi che li pagate quei privilegiati, al solo scopo di darvi del godimento 90 minuti alla domenica. Come si dice qui, bechi e mazziati, e pure contenti !

Paola Vettore

Coronavirus/5

Scuole, serve una decisione definitiva

Se il sogno di ogni aspirante lavoratore è quello di trovare un mestiere "a tempo indeterminato", non possiamo dire altrettanto di uno studente, magari del Veneto, che sente dirsi che le attività scolastiche sono sospese fino a un non meglio precisato giorno x. Il tutto dopo un continuo rincorrersi di ipotetiche date e scadenze alle quali mai nessuno ha creduto fino in fondo. Sono un musicista libero professionista attivo a Chioggia come insegnante privato. Anch'io, nei limiti in cui il ministero me lo consente, sto attuando da tempo la didattica a distanza vista l'impossibilità (sacrosanta in questo momento) di poter fare diversamente. Tra i miei allievi ci sono in particolare due studenti di terza media e due studenti di scuola superiore che, diciamolo, in questo momento stanno scalpitando. "Che ne sarà della media dei miei voti?", "Come si svolgerà l'esame di stato?", "Quali commissari mi valuteranno?": domande inquietanti che si aggiungono alla normale ansia di prestazione che un esame di fine percorso da sempre produce più o meno in tutti. Non posso che comprenderli e stare dalla loro parte. Ho l'impressione che questo mondo di adulti al governo, che per molti aspetti a mio avviso sta gestendo bene la crisi da covid-19, non riesca ad immedesimarsi nella mente di un bambino o di un adolescente; magari di un adolescente che già vive l'esperienza scolastica, o il rapporto con alcuni docenti, con vera apprensione. Il mio appello è al ministro dell'Istruzione. Oramai siamo tutti ben consci che prima di maggio (per essere ottimisti) occorrerà evitare gli assembramenti. Orbene, si prenda una decisione definitiva! Ma la si prenda subito, non domani o dopodomani!

Carlo Oro
Chioggia (Ve)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 20/3/2020 è stata di **53.226.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Coronavirus, Zaia firma un'ordinanza restrittiva

Nuova ordinanza restrittiva firmata dal governatore Zaia: per le spese e i bisogni degli animali, i cittadini sono obbligati a non superare la distanza di 200 metri da casa

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Coronavirus, mascherine in consegna e stop a corsette e passeggiate

Hanno ragione a drammatizzare, qui c'è gente che non ha ancora capito la gravità della situazione. Anche oggi a fare la spesa un sacco di gente senza mascherina di protezione. Ma vogliamo capire o no il pericolo (Epo55)

Il commento

Caro premier Conte, ascolti le proposte che arrivano dai sindaci

Luigi Brugnaro*

segue dalla prima pagina

(...) alle loro decisioni con spirito leale e collaborativo. Per questo motivo ho deciso di non emettere alcuna ordinanza comunale che avrebbe potuto contribuire a creare ulteriore confusione nella popolazione. Con questi presupposti penso di potermi permettere di avanzare qualche suggerimento rispetto alla gestione del "Dopoguerra". L'approvazione del Decreto #CuraItalia è sicuramente una prima risposta e positiva nelle sue intenzioni, ma la misura va rapidamente corretta su alcuni punti anche tecnici. Manca nella norma, quasi del tutto, la parte che riguarda i Comuni e le loro partecipate, è incompleta anche la parte della copertura finanziaria per poter soddisfare gli ammortizzatori sociali. Bisognerebbe tranquillizzare il settore turistico e tutta la sua filiera - Guide, Autisti, Taxisti - prevedendo almeno 12 mesi di cig dato che la stagione attuale è già seriamente compromessa. Come Sindaco sono sempre stato filogovernativo, a maggior ragione quando si tratta di affrontare assieme momenti di grande crisi. Governo e Regioni stanno gestendo direttamente l'emergenza sanitaria, ma noi Sindaci siamo in prima linea da settimane, siamo stremati e non possiamo essere lasciati da soli. Ci stiamo arrangiando in tutto, dal recuperare i DPI a ricercare i prodotti per sanificare, dall'attuazione delle disposizioni governative e regionali al mantenimento delle attività essenziali come raccolta differenziata, mobilità, sociale. Occorre che il Governo preveda coperture immediate o le città saranno costrette a ridurre drasticamente i servizi anche in futuro. Rischiamo un crollo verticale delle entrate: ecco perché Tari, Imu, imposta di soggiorno, Cimp, Cosap potrebbero essere messe a bilancio con il valore 2019 e garantite da CDP. Voglio soffermarmi sul TPL: ritengo che la cig in deroga per 9 settimane sia solo per tamponare l'emorragia, mentre servono almeno 12 mesi di ammortizzatori sociali per tutto il settore dei trasporti visto l'azzeramento del "fattore turismo". Inoltre, come fatto per il comparto aereo, va creato un finanziamento ad hoc per i capoluoghi metropolitani, che sono per natura i più colpiti: un piano che consenta il riequilibrio totale dei contratti di servizio. Il Governo abbia il coraggio di puntare i piedi con l'Europa: moratoria sul deficit/PIL per il 2020 e tanta liquidità nei sistemi economici, perché il primo problema per ripartire sarà proprio quello della difesa della produzione e del lavoro. Sul fronte pubblico, sono sempre stato il più ferreo censore del debito, ma davanti a questa tragedia, dico al Governo: "Non abbiate paura di fare deficit! Noi, come Comuni non possiamo, lo Stato centrale e l'Europa sì!". Imprenditori, lavoratori, cittadini esigono risposte immediate: dovrebbero avvenire con il tanto promesso decreto di aprile. Il Governo si affretti a discuterne con le parti sociali, ma soprattutto - lo ripeto - ascolti i Sindaci, che sono i primi ad interfacciarsi con i cittadini. Tantissimi mi chiamano e mi scrivono preoccupati di non trovare più il proprio posto di lavoro quando l'emergenza finirà. A loro vorrei dare rassicurazioni che non li lasceremo soli. Ma i soldi stanziati per gli ammortizzatori sociali basteranno forse per un solo mese, i 600 euro per le partite iva sono veramente briciole, occorrono semplificazioni normative da rivedere per sburocratizzare i processi di ripartenza. Per ora, non mi resta che rimanere in trincea a fare il mio dovere raccomandando ancor una volta ai cittadini di rimanere in casa abbandonando i brutti pensieri con un sorriso di speranza rivolto ai più piccoli o con una telefonata di conforto ai nonni. Coraggio Governo, servono misure shock per l'economia, un vero e proprio Piano Marshall di sostegno a industria, commercianti, artigiani, albergatori, agricoltori, pescatori, partite Iva e a tutte quelle categorie che rischiano di pagare un conto salatissimo. Lo shock serve subito, prima che sia troppo tardi, va programmato ora per l'istante dopo la fine della pandemia. Noi Sindaci siamo a disposizione per fare in modo che il nostro Paese possa ripartire ancora più forte, competitivo e unito di prima. #duriibanchi!

**sindaco di Venezia*

La vignetta

L'intervento

Il modello statistico e i numeri in Germania

Cristiano Pucci

Sono un Ingegnere Aerospaziale e Controllore del Traffico Aereo attualmente impiegato presso il centro radar di Abano Terme. Precedentemente ho avuto esperienze come analista fluidodinamico presso l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e ho svolto parte della mia attività presso il CERN di Ginevra. Ho avuto modo, in questi giorni di blocco forzato a casa per l'emergenza COVID-19, di mettere in piedi un modello statistico di previsione dei dati di contagio, mortalità e dell'indice di diffusione della malattia che sta dando un riscontro di attendibilità con errore contenuto al disotto del 4%. Per costruirlo ho utilizzato i dati ufficiali pubblicati giornalmente dalla World Health Organization, e che non sono altro che la collezione dei dati comunicati dai vari ministeri della salute dei paesi del mondo. Al suo interno ho inserito anche dati demografici disponibili dal sito della CIA americana e che tengono in considerazione anche le percentuali per fasce d'età della popolazione. Allo stato attuale la nostra curva di contagio sta ricalcando molto fedelmente quella della provincia dell'Hubei, che per popolazione totale e per misure di contenimento intraprese, ricalca molto bene il caso italiano. Il tasso attuale di contagiabilità è di circa lo 0,6 per mille e dopo una piccola flessione nei due giorni passati, ha ieri ripresentato un incremento che non stabilizza ancora la previsione e non conferma una inversione di tendenza. Come dicevo, il caso analogo della provincia dell'Hubei e della città di Wuhan, hanno mostrato un tasso di contagio che ha raggiunto il suo massimo con un valore dell' 1,1 per mille ed un totale di contagiati pari a circa 81000. Quello dovrebbe essere anche il nostro valore limite raggiungibile secondo il modello per la fine del mese di marzo. Altro dato che conferma le previsioni è quello della mortalità. In Italia è il più elevato a livello mondiale ma lo scarto con la Cina è ben giustificato da quel 35% di over 55 che abbiamo a confronto del 21% cinese. I morti totali dei due paesi stanno in rapporto perfettamente uguale a quello delle percentuali or ora menzionate. Un altro paese i cui dati sono da riferimento per l'analisi è la Corea del Sud. La Corea per popolazione totale e fasce d'età è quella che più si avvicina all'Italia. Tuttavia la mortalità si è tenuta estremamente bassa. Ora poichè il virus è lo stesso e i meccanismi di contagio pure il grosso punto interrogativo era proprio nel numero dei contagi totali. La risposta risiede nell'estrema attenzione che il paese ha dimostrato nel monitoraggio dei casi di positività e nel loro tracciamento. Tracciamento utilizzato per ben descrivere le aree di contagio nelle quali effettuare campionamenti per mezzo di tampone. È plausibile che i contagiati coreani rappresentino pressochè la totalità dei positivi. Da questo dato, rapportato al numero dei decessi, si riesce a calcolare il numero degli asintomatici. Allo stato attuale prendendo per buono il tasso di mortalità coreano dovremmo avere in circolazione più di 160000 positivi non diagnosticati. Come ulteriore controllo della bontà della statistica sto monitorando i casi francese e spagnolo. Essi seguono al momento a ruota con circa dieci giorni di ritardo ciò che sta accadendo in Italia e le distribuzioni statistiche sono le stesse. Anomalo e inspiegabile il caso tedesco. Attualmente in linea col dato francese, la Germania presenta una mortalità di meno di un decimo di quanto si è visto in Italia e di quanto si sta vedendo nella penisola iberica e in Francia. Esclusa l'ipotesi che in Germania si sia trovato il vaccino, non rimane che l'ipotesi più plausibile e cioè il diverso criterio di conteggio delle morti. Quale che sia, è comunque un metodo non condiviso dal resto della comunità mondiale la quale, con l'accordo dei dati e delle curve dimostra un grado di comparabilità che i dati tedeschi non permettono.

Le idee

Per una crescita del Paese serve carburante alle imprese

Bruno Vespa

Tra il 1946 e il 1952 il governo americano regalò all'Italia beni per 1117 miliardi di lire, pari a 21 miliardi di euro. Negli ultimi quattro dei sei anni, gli aiuti fecero parte del piano ideato dal segretario di Stato George Marshall a favore dei paesi dell'Europa occidentale feriti o distrutti dalla guerra. Non ci dettero soldi, ma materiali preziosissimi per costruire infrastrutture e macchine per far ripartire l'industria. Per ottenerli dovemmo preparare un piano predisposto dall'Iri i cui risultati andarono oltre le migliori aspettative. Prendemmo una rincorsa che ci fece crescere fino al 1963 al ritmo di quasi il 6 per cento all'anno. In pochissimo tempo l'Italia diventò un moderno paese industriale e anche il Sud fece passi da gigante grazie alla Cassa per il Mezzogiorno. Gli americani si mossero per due ragioni: il rischio politico di consegnarci alla Russia e il rischio economico di precipitarci in una crisi peggiore di quella del '29 con danni globali irreparabili. Oggi il primo rischio non c'è, il secondo invece esiste ed è drammatico. Il virus uccide gli ammalati con patologie pregresse. L'Italia si trascina da vent'anni una patologia gravissima, la mancata crescita. Covid 19 può darle il colpo finale. Per evitarlo occorre uno tsunami di soldi. Non possiamo stamparli come americani, inglesi e giapponesi e quindi dovremo farceli prestare e restituirli. Ma i soldi che la Bce attraverso le banche presta alle imprese, visto che i tassi stanno a zero, dovranno essere restituiti con moltissimo comodo se vogliono avere una qualche efficacia. Questi soldi non possono fermarsi alle imprese più strutturate, ma devono scendere a pioggia fino alle piccole e alle piccolissime, se non vogliamo assistere a una strage economica e sociale. C'è un altro sistema molto efficace e di immediata attuazione: il fisco. Il governo ha giustamente tutelato i dipendenti con la cassa integrazione generalizzata. Adesso deve farlo con gli imprenditori grandi e piccoli per evitare la bancarotta di interi settori: alberghi e ristoranti che perdono la stagione, professionisti e artigiani che non lavorano, imprese con l'acqua alla gola già prima di questa tragedia virale. Nell'immediato dopoguerra c'era una voglia straordinaria di crescita. Questa è l'occasione irripetibile per ritrovarla. A patto di avere il carburante per far ripartire la macchina.

IL GAZZETTINO | Sabato 21, Marzo 2020

San Lupicino. A Lauconne nel territorio di Lione, anniversario di san Lupicino che insieme al fratello san Romano diede impulso alla vita monastica tra i pendii del Giura.

8°C 17°C

Il Sole Sorge 6.06 Tramonta 18.20
La Luna Sorge 5.21 Cala 15.21

FOLKEST SLITTA E DALL'ESTATE PIENA SI TRASFERISCE VERSO L'AUTUNNO

Tra settembre e ottobre
Un programma tutto italiano

A pagina XI

Cultura
Fantini sul web legge le poesie friulane nate all'Academiuta

A pagina XI

Tolmezzo
Prosegue lo stop all'attività di Automotive Lighting

Si prolungherà la sospensione delle attività produttive del gruppo Magneti Marelli in Italia, tra cui quelle di Automotive Lighting.

A pagina IV

Il virus riempie le terapie intensive

▶Salgono i ricoveri nei reparti passati da 29 a 38 in un giorno
È scattato il piano per ampliare il numero di posti disponibili

▶Il primo step prevede di raggiungere 94 posti letto
Il secondo invece porterebbe il totale a 155 in Fvg

Il Friuli Venezia Giulia ieri ha contato 55 positivi in più al tampone per il coronavirus, meno dei 137 del giorno precedente, ma salgono decisamente i ricoverati in terapia intensiva, che sono passati in ventiquattro ore da 29 a 38. Ciò significa che sono stati saturati i posti di terapia intensiva normalmente attivi in regione e che è diventato pienamente operativo il piano di ampliamento dei posti (da ieri su Udine, Trieste e Pordenone) stabilito il 16 marzo scorso dalla Regione. Prevede due step: un primo fino ad arrivare a 94 posti e un secondo che porterebbe i posti disponibili a 155.

Lanfrit a pagina II

POLO SANITARIO L'esterno dell'ospedale Santa Maria della Misericordia

Industriali
«Cura Italia non basta siamo in guerra Sì a misure eccezionali»

«Il decreto Cura Italia è insufficiente. È decisamente troppo poco. C'è poco o nulla di quanto Confindustria ha chiesto». È la reazione di Mareschi Danieli.

A pagina III

Agricoltura
Zannier sollecita provvedimenti urgenti da Roma

Il 3 aprile la pesca sportiva in tutte le acque del Friuli Venezia Giulia, mentre l'assessore Stefano Zannier chiede «provvedimenti urgenti».

A pagina V

«Rientro dal Congo ecco la mia odissea»

L'odissea di quell'ultimo volo da Kinshasa a Bruxelles preso per il rotto della cuffia all'alba del 19 marzo grazie alla mobilitazione di una "task force" di dieci persone, è già solo un brutto ricordo per Lorenzo Flego, 27 anni, cooperante di Pordenone.

De Mori a pagina IV

La stretta
Controlli a raffica e denunce

Pare abbia iniziato a sortire effetto la stretta sulle uscite di casa ordinata a partire da ieri dal Governatore Fedriga. Almeno sul fronte delle denunce delle forze dell'ordine. Nel bollettino quotidiano di venerdì si sono segnalati i 110 controlli ai veicoli in transito sulla rete stradale e autostradale di competenza effettuati da parte della Polstrada di Udine. Tra questi si è segnalato in particolare il caso di un cittadino bosniaco di 25 anni.

A pagina II

La giunta conferma gli sconti benzina

Confermata la prosecuzione fino al 30 giugno dello «sconto» regionale su benzina e gasolio per autotrazione - «perché anche le spese per la mobilità privata incidono sul bilancio familiare in maniera significativa», ha affermato l'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro -, la Giunta regionale ieri ha dato il via libera, su proposta dell'assessore alle Attività produttive Sergio Bini, a provvedimenti che consentiranno di erogare in diverse forme 26 dei 33,5 milioni previsti dalla legge regionale 3/20 per l'emergenza. Sono fondi volti a intercettare le esigenze di un amplissimo arco produttivo.

Lanfrit a pagina V

CARBURANTI Ieri la giunta regionale ha adottato una serie di delibere

Udinese, allenamenti tra casa e terrazza

L'Udinese continua il periodo di auto isolamento. Momento difficile per tutti, anche per la squadra dei preparatori atletici. Ci ha raccontato come si vive questa situazione il capo dei preparatori atletici dell'Udinese Gianni Brignardello: «Abbiamo fornito ad alcuni ragazzi attrezzature ginniche per tenersi in moto e aspettiamo, restando in contatto giornaliero con i ragazzi, comprendendo le necessità particolarità e le diversità tra chi ha un giardino grande e chi invece ha un appartamento, o solo un terrazzo. Di certo possono lavorare meno di quando sono in vacanza, ma puntiamo sulle motivazioni, seguendoli ogni giorno».

Giovampietro a pagina X

TUTTI A CASA Così Rodrigo De Paul ha fotografato un momento dei suoi allenamenti domestici sul proprio profilo Instagram

La guerra al contagio

QUOTA 38 È il numero di ricoverati in terapia intensiva, 655 i contagiati registrati a ieri pomeriggio in Friuli Venezia Giulia

Le terapie intensive iniziano a riempirsi

▸Raggiunta ieri l'occupazione dei posti disponibili in tempi ordinari
Il piano attivato prevede di poterli quadruplicare in caso di necessità

LA SITUAZIONE

UDINE Il Friuli Venezia Giulia ieri ha contato 55 positivi in più al tampone per il coronavirus, meno dei 137 del giorno precedente (in totale 655), ma salgono decisamente i ricoverati in terapia intensiva, passati in ventiquattro ore da 29 a 38. Ciò significa che sono stati saturati i posti di terapia intensiva normalmente attivi in regione e che è diventato pienamente operativo il piano di ampliamento dei posti (da ieri su Udine, Trieste e Pordenone) stabilito il 16 marzo scorso dalla Regione. Esso prevede due step: un primo fino ad arrivare a 94 posti e un secondo che porterebbe i posti disponibili a 155, ma in questo caso servirebbe il supporto del Governo per le macchine necessarie. Complessivamente, dunque, a ieri sera la regione contava 655 tamponi positivi, con i primi casi in diverse località friulane. Il maggior numero è nel territorio udinese (295) e in quello triestino (216). Nel pordenonese i positivi sono 114 e nel goriziano 30. Ieri si sono contati altri due decessi, che hanno portato i morti a 38: 10 a Udine, uno a Pordenone, 27 tra Trieste e Gorizia. Tutte le persone decedute avevano pluri patologie, come ha precisato il vice presidente della Regione con delega alla Salute e Protezione civile Riccardo Riccardi. In isolamento ci sono 380 persone e quelle ricoverate in ospedale sono 143, cui si aggiungono quelle in terapia intensiva.

BANDO PER MASCHERINE

La Protezione civile intanto ieri ha diramato un avviso per poter reperire mascherine filtranti da distribuire alla popolazione «prodotte anche prive del marchio Ce e in deroga alle norme sull'immissione in commercio». Le mascherine dovranno avere alcune caratteristiche minime previste dal bando e gli operatori dovranno inviare la data di inizio di produzione, il tempo necessario a ogni consegna e il numero di pezzi – a partire da un minimo di mille - la capacità produttiva giornaliera, il prezzo a mascherina ed eventuali caratteristiche migliorative rispetto a quelle delineate nel bando pubblicato sul sito della Protezione civile regionale. La fornitura avverrà mediante procedura diretta.

SOLIDARIETÀ

Con il motto «Terapie intensive contro il virus. Le Bcc e le Cr ci sono» è stata avviata l'iniziativa di solidarietà del sistema italiano del Credito Cooperativo, sostenuta anche in Friuli Venezia Giulia dalle 10 Banche di Credito Cooperativo. Obiettivo è rafforzare i presìdi di terapia intensiva e sub-intensiva degli ospedali, nonché di acquistare apparecchiature mediche, in coordinamento con il Ministero della Salute. In contemporanea la Bcc Pordenonese e Monsile ha stanziato 100mila euro per i territori di Friuli Venezia Giulia e Veneto colpiti dal coronavirus, con priorità di destinazione a strutture ospedaliere e Protezione civile. L'istituto, è stato spiegato, «è in costante contatto con i vertici della Giunta di entrambe le Regioni per coordinare al meglio l'impiego e la destinazione dei fondi deliberati, attendendo disposizioni su quali saranno le realtà prescelte – in primis strutture ospedaliere e Protezione Civile - dove indirizzarli velocemente».

ANZIANI E MOVIMENTO

Preoccupati per i casi di Covid 19 verificatisi nelle case di riposo della regione, ieri i consiglieri regionali del Pd Franco Iacop e Mariagrazia Santoro hanno chiesto alla Regione «un piano che tuteli le fasce deboli in tutte le casistiche possibili» e hanno inviato al presidente Massimiliano Fedriga «alcuni contributi raccolti dall'ascolto di medici e operatori». Tra questi l'attivazione «di una task force nelle aziende sanitarie, perché sia di aiuto alle case di riposo». Ma l'assessore Riccardi taglia corto: «Le direttive ci sono già, anche operative». Sul fronte politico, la critica del consigliere di Open Fvg, Furio Honsell, alla nuova ordinanza di Fedriga. L'ordinanza «è sbagliata – ha sostenuto -, perché limitare ulteriormente la libertà dei cittadini, eliminando anche la possibilità di passeggiare all'aria aperta, è una scelta di dubbia legittimità democratica e, probabilmente, negativa dal punto di vista della salute».

Antonella Lanfrit

Giro di vite sulle uscite, beccato a 25 chilometri da casa

I CONTROLLI

UDINE Pare abbia iniziato a sortire effetto la stretta sulle uscite di casa ordinata a partire da ieri dal Governatore Fedriga. Almeno sul fronte delle denunce delle forze dell'ordine. Nel bollettino quotidiano di venerdì si sono segnalati i 110 controlli ai veicoli in transito sulla rete stradale e autostradale di competenza effettuati da parte della Polstrada di Udine. Tra questi si è segnalato in particolare il caso di un cittadino bosniaco di 25 anni, residente a Castions di Strada, finito nei guai perché stava circolando senza aver mai conseguito la patente italiana e senza valide motivazioni, ben al di fuori del proprio comune di residenza. E' stato fermato mentre tentava di scappare lungo la strada regionale 464 in comune di Martignacco. Una pattuglia di servizio sulla strada regionale 464 si è insospettita quando il conducente di una Volkswagen Polo, proveniente da Udine, alla vista dei poliziotti ingrana la retromarcia, tentando di allontanarsi imboccando una strada sterrata. A quel punto, comprendendo che qualcosa non fosse in regola, i poliziotti della Stradale hanno iniziato l'inseguimento del mezzo. Una volta raggiunto e fermato, dalle verifiche, è emerso che il conducente viaggiava senza la patente di guida. A seguito degli accertamenti è emerso che, lo scorso febbraio, i carabinieri di Latisana avevano ritirato la patente bosniaca all'uomo in quanto non convertibile. Lo straniero, inoltre, era stato denunciato a metà marzo poiché inosservante delle disposizioni inerenti alla diffusione dell'epidemia del Covid-19. L'uomo, nonostante non avesse mai conseguito la patente di guida italiana continuava a circolare sulle strade del nostro Paese, per questo i poliziotti hanno staccato una contravvenzione con una sanzione superiore ai 5.000 euro e applicato il fermo del veicolo per 3 mesi. Inoltre il conducente è stato nuovamente denunciato per non aver rispettato quanto previsto in materia del contenimento del Covid 19, allontanandosi da casa di ben 25 chilometri senza un valido motivo.

LA POLIZIA STRADALE HA FATTO 110 VERIFICHE SUI VEICOLI IN TRANSITO SULLA RETE

SULLE STRADE Sono stati intensificati i controlli

Più squadre del Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Udine sono state impegnate dalle 14 di ieri pomeriggio a seguito di un incendio che ha interessato gli uffici dell'azienda agricola Calligaro Roberto, in via Ippolito Nievo 11 a Gradiscutta di Varmo. Sul posto è subito giunta la partenza dei pompieri volontari di Codroipo con due automezzi, poi coadiuvati da altri due mezzi da Udine e dall'autoscala. Le fiamme erano partite dall'unità interna di un apparecchio di climatizzazione. La combustione ha prodotto una notevole quantità di fumo, dovuto anche alla copertura, realizzata in struttura portante in acciaio e pannelli del tipo "sanwich" con lamiera e isolante in poliuretano espanso. È stato, quindi, necessario procedere alla rimozione di una parte dei pannelli del controsoffitto per areare i locali e consentire lo smaltimento dei fumi. Questa procedura ha consentito di preservare tutta la documentazione cartacea che si trovava all'interno e che poteva essere irrimediabilmente danneggiata. Per poter operare all'interno è stato necessario l'uso degli autorespiratori. L'innesco dell'incendio è riconducibile a cause di natura elettrica. Non vi sono stati danni alle strutture portanti.

OSPEDALE L'esterno dell'azienda ospedaliera di Udine Santa Maria della Misericordia. Anche ieri è stata una giornata intensa per il settore sanitario che deve fronteggiare l'epidemia

«Cura Italia non basta Siamo in guerra, servono misure eccezionali»

▶La presidente di Confindustria Udine va all'attacco «È decisamente troppo poco per quanto ci riguarda»

LA POSIZIONE

UDINE «Il decreto Cura Italia è insufficiente. Per quanto ci riguarda è decisamente troppo poco. C'è poco o nulla di quanto Confindustria ha chiesto e di quanto servirebbe».

Anche la presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, come molti suoi colleghi, va all'attacco sul provvedimento governativo che ha varato un ventaglio di misure per fronteggiare l'emergenza causata dall'epidemia di coronavirus, dagli ammortizzatori sociali al divieto di licenziamento per due mesi, dalle mascherine per gli operatori sanitari alle assunzioni di medici e infermieri, dall'indennità per gli stagionali del turismo allo stop ai versamenti di ritenute, contributi previdenziali e assistenziali per tutti i settori più colpiti.

LA RICHIESTA

Ma gli industriali friulani chiedono, anzi, invocano, «misure eccezionali» di portata decisamente maggiore, come quelle che si rendono necessarie in tempo di guerra. Perché, dice Mareschi Danieli in una nota, quella al contagio è una guerra in piena regola, che si combatte negli ospedali ma anche nelle aziende e nelle case degli italiani, tutti chiamati a fare la loro parte per evitare che l'epidemia si propaghi ad un ritmo ancora maggiore.

IL DECRETO

«Siamo consapevoli che la situazione è difficile e apprezziamo comunque un primo segnale, ma ora servono misure eccezionali - dice infatti Anna Mareschi Danieli, commentando i provvedimenti contenuti nel decreto firmato dal presidente Sergio Mattarella e appena pubblicato sulla Gazzetta ufficiale -. Queste sono sicuramente inadeguate alla gravità della situazione. Non entro nemmeno nel merito dei singoli provvedimenti, mi limito a sottolineare il surreale slittamento di quattro giorni del termine per i versamenti alla pubblica amministrazione per dire che così non ci siamo proprio». Le aziende, secondo la presidente di Confindustria Udine Mareschi Danieli, hanno bisogno di interventi più decisi, in un momento drammatico per molti anche dal punto di vista economico, che sta mettendo a durissima prova anche il tessuto produttivo friulano, chiamato a combattere un nemico invisibile, vivendo in uno stato di incertezza per il futuro.

«SIAMO IN GUERRA»

«Il sistema produttivo sta facendo uno sforzo titanico, imprese e lavoratori insieme, per attraversare questa fase dell'emergenza sanitaria - prosegue la presidente degli industriali friulani -. Questo sforzo è al servizio del Paese e il Governo lo deve sostenere con misure adeguate. Siamo in guerra e servono misure da tempo di guerra. Serve già ora un disegno di politica economica che guardi al rilancio dell'economia, che ancora non si vede».

«LE AZIENDE STANNO FACENDO UNO SFORZO TITANICO CHE VA SOSTENUTO SERVONO ALTRI FONDI E SERVE L'EUROPA»

I NODI

Fra i temi chiave, a quanto rimarcato dalla presidente, c'è quello dei fondi e, soprattutto, dell'entità dei fondi stanziati. Ma, insieme, c'è anche la lamentata latitanza dell'Europa. Secondo Mareschi Danieli, infatti, «serviranno ben altre risorse. E servirà l'Europa, che ci auguriamo, dopo un prima fase di totale assenza, possa mettere in campo le centinaia di miliardi indispensabili per affrontare il futuro. È l'Europa che deve indebitarsi per sostenere l'economia, altrimenti il conto sarà insostenibile per chiunque, anche per i singoli stati. In ballo, oltre alla salute delle persone, c'è la tenuta economica e sociale del Paese e del progetto europeo.

Cdm

PRESIDENTE Anna Mareschi Danieli

A Trieste

Ex studente cinese al Mib dona quattromila mascherine

Uno studente cinese, che aveva frequentato un Master in Italia 5 anni, fa dona 4.000 mascherine alla città di Trieste che lo aveva accolto. All'interno del programma dell'Mba in International Business del Mib Trieste School of Management sono previsti alcuni periodi di scambio fra business school gemellate: 7 istituti nel mondo fanno parte del network, tra cui il Lingnan College, della Sun Yat-sen University di Guangzhou, in Cina. Walter Yu ha frequentato l'istituto triestino durante l'anno accademico 2014-15, vivendo nel capoluogo giuliano, conoscendo tanti altri studenti, scoprendo la città e innamorandosi della cultura italiana, prima di fare ritorno in Cina. Dopo aver sperimentato la tragicità dell'emergenza Covid 19 in Cina, Walter Yu ha seguito con preoccupazione lo sviluppo della situazione in Italia. Alla luce dell'evoluzione drammatica, ha deciso di compiere un gesto di grande affetto e riconoscenza per la comunità che lo aveva accolto: ha donato alla città di Trieste 4.000 mascherine chirurgiche da mettere a disposizione degli operatori che sono in prima linea per la gestione dell'emergenza.
La dotazione è in questi giorni in consegna sotto il coordinamento di Mib Trieste School of Management e della Protezione Civile.
Queste le parole del Sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, nella nota stampa del Comune: «Desidero pubblicamente ringraziare il giovane cinese per il suo importante gesto, che costituisce un segnale di grande sensibilità e generosità, di affetto per la nostra città e nel contempo una testimonianza dei crescenti rapporti di amicizia che, a molti e diversi livelli, e non solo per l'aspetto economico, avvicinano sempre più Trieste alla Cina». Anche la scuola, per voce di Vladimir Nanut, ha espresso grande riconoscenza per questo gesto: «Siamo orgogliosi e fieri dei nostri studenti e diplomati - ha detto Nanut -è entusiasmante vedere che i valori che cerchiamo di trasmettere quotidianamente nelle nostre aule, quali responsabilità etica, spirito di sacrificio e senso del bene collettivo, si concretizzino in gesti così nobili e preziosi».

Parchi vietati, ora scatta la sorveglianza con i droni

▶Transenne e nastri anche nelle aree verdi del Moretti e Cormor

ORDINANZA URGENTE

UDINE Saranno i droni della Polizia Locale a controllare i parchi cittadini e gli spostamenti sul territorio comunale. Dopo la stretta voluta dal Governatore del Fvg, Massimiliano Fedriga, infatti, anche il Comune di Udine si è adeguato ai nuovi provvedimenti e il sindaco Pietro Fontanini ha firmato una nuova ordinanza urgente che prevede la chiusura di tutti i parchi pubblici o aperti al pubblico, giardini pubblici o aperti al pubblico e di tutte le altre aree verdi pubbliche o aperte al pubblico che possano comunque attrarre la presenza di più persone contemporaneamente.

Palazzo D'Aronco aveva già provveduto lunedì a chiudere venticinque aree verdi recintate, ma ora il divieto di accesso si estende anche alle altre, comprendendo quindi Cormor e Moretti. «Stiamo provvedendo – ha spiegato ieri l'assessore alla sicurezza Alessandro Ciani - a chiudere per quanto possibile gli accessi con transenne e con i nastri bianchi e rossi». In questi luoghi, quindi, non si potrà né andare a camminare né andare a correre, così come previsto dall'ordinanza firmata giovedì sera da Fedriga che introduceva il divieto di svolgere attività motorie o sportive, nonché di effettuare passeggiate o comunque di intrattenersi, in aree frequentate da più persone. L'ordinanza sarà in vigore fino al 3 aprile e l'inottemperanza sarà punita secondo l'ormai famoso articolo 650 del Codice Penale. «In questo modo – ha detto il primo cittadino di Udine -, cerchiamo di dare ancora un'altra risposta per arginare l'epidemia. Chi trasgredisce al divieto rischia sanzioni penali. Solo restando a casa riusciremo a fermare la diffusione del coronavirus».

Durante la seduta di ieri del Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico è stato deciso che sarà proprio il Comando di via Girardini a controllare le aree verdi: oltre agli agenti, quindi, la Polizia Locale userà anche i due droni che ha in dotazione. Per quanto riguarda i proprietari dei cani, dato che le aree di sgambamento sono chiuse, l'amministrazione fa sapere che si potranno portare a fare un giro in strada, vicino a casa, raccogliendo poi le deiezioni. Secondo l'assessore Ciani, comunque, sono sempre meno le persone che escono: «Sta andando sicuramente molto meglio dei giorni scorsi – ha spiegato - la precedente chiusura dei parchi stava già limitando i fenomeni di assembramenti e di persone che uscivano per attività motoria. Dal pomeriggio di oggi (*ieri, ndr*) con i controlli fatti anche con l'ausilio dei droni, potremo verificare meglio l'effetto della nuova ordinanza». In poco più di una settimana, la Polizia Locale ha controllato circa un migliaio di persone, denunciandone una quarantina. «C'è molta collaborazione – ha continuato Ciani - tra forze dell'ordine, Prefetto e Comune. Il Cosop viene convocato quasi giornalmente per fare il punto della situazione, individuare le principali criticità e adeguare l'attività alle normative che si susseguono». E, a Udine, secondo l'assessore, la criticità rimane quella degli stranieri che non rispettano le limitazioni: «Anche se il fenomeno è notevolmente diminuito – ha concluso -, continuano le segnalazioni, in particolare nella zona adiacente alla Stazione ferroviaria. Il problema è che le norme non prevedono altro a parte l'articolo 650 ed è un problema serio, perché molti fanno collezione di denunce e continuano con i comportamenti scorretti».

ZONA VIETATA Il parco Moretti interdetto anche ai cani

Alessia Pilotto

La lotta al contagio

Rientro dal Congo, l'odissea di Lorenzo

▶Il cooperante è riuscito a prendere l'ultimo volo da Kinshasa «Non torno in Friuli per non far correre rischi ai miei genitori»

▶La onlus Oikos: abbiamo scelto la strada della prudenza Ma il pensiero va ai seicento bimbi della Pediatria africana

LA STORIA

UDINE L'odissea di quell'ultimo volo da Kinshasa a Bruxelles preso per il rotto della cuffia all'alba del 19 marzo grazie alla mobilitazione di una "task force" di dieci persone, che lo ha riportato in Europa, più vicino al Friuli e alla sua famiglia, è già solo un brutto ricordo per Lorenzo Flego, 27 anni, cooperante di Pordenone che in Congo lavorava ad un progetto di Oikos onlus di Udine finanziato dalla Regione Fvg. Ma il suo pensiero è ancora lì, per i 600 bambini della pediatria di Kimbondo, l'unico ospedale gratuito di Kinshasa, a Mont 'Ngafula: bambini che, come ricorda Giovanni Tonutti di Oikos «per il 90% sono abbandonati, ammalati di Aids o tubercolosi. 120 sono disabili fisici o psichici, oltre cento hanno meno di sei anni». Lorenzo, che ora è ad Amsterdam, a casa del fratello, pensa al sorriso della piccola Benicia, a Raphael, ad Annie: «Spero di riuscire a mantenere i rapporti anche a distanza con loro grazie alle videochiamate. Temo molto il possibile impatto del coronavirus in Congo, in particolare in questa Pediatria dove ci sono molti bambini immunodepressi. Per ora i dati ufficiali parlano di pochissimi casi in Congo, ma mi pare piuttosto irrealistico. Il problema è che da quelle parti non ci sono certo gli strumenti diagnostici che abbiamo qui».

IL RIMPATRIO

Una situazione di incertezza che, in un quadro in rapida evoluzione, ha spinto Oikos ad agire. «Lo abbiamo rimpatriato per motivi di precauzione e prudenza nostre - spiega Tonutti -. Per il rotto della cuffia è riuscito a salire sull'ultimo volo da Kinshasa a Bruxelles. È stato molto difficile perché nel frattempo hanno bloccato tutti i voli per l'Italia e l'Europa. Il sito della compagnia dava il volo per cancellato, ma lui aveva già fatto il check in con l'agenzia. Dall'ospedale all'aeroporto ci vogliono anche 4-6 ore di viaggio: è partito, poi sembrava avessero cancellato il volo ed è tornato indietro. Poi è arrivata la notizia che il volo da Bruxelles era partito con 5 ore di ritardo e quindi è ripartito per l'aeroporto». E ce l'ha fatta. «È stato molto avventuroso - dice Lorenzo -. Sono andato in aeroporto non sapendo se il volo sarebbe partito. Invece, ce l'ho fatta, dopo aver aspettato quasi sei ore in aeroporto, dalle 19 alle 2 del mattino». «Ho deciso di non tornare in Friuli, perché non volevo rischiare di essere un eventuale veicolo di contagio per i miei genitori (lo psichiatra Andrea Flego e Ivana Truccolo, responsabile della Biblioteca scientifica del Cro di Aviano ndr) anche se sto bene e non ho alcun sintomo. Mio papà ha 70 anni, è molto più a rischio di me. Così sono andato ad Amsterdam dove vive mio fratello Gianluca. È stato rocambolesco ma ci sono riuscito. I miei erano un po' preoccupati, ma ormai se la sono messa via, sanno che ho scelto questo tipo di vita». Una scelta partita da lontano, dopo gli studi classici a Pordenone e il diploma in pianoforte al Tartini di Trieste. «Per un po' ho pensato che avrei continuato con la musica, ma poi l'interesse per il mondo della cooperazione ha preso il sopravvento. La musica resta una grande passione ma mi trovo molto più a mio agio a fare qualcosa che abbia un impatto sul mondo». Così è arrivato un primo progetto in un campo profughi palestinese nel 2016 («Insegnavo inglese e musica»), poi un master a Londra e una nuova esperienza in Uganda da luglio a settembre del 2018. A Trieste nel 2017 aveva lavorato anche con Ics per l'accoglienza dei profughi. Poi è arrivato il contatto con Oikos e il progetto in Congo, all'ospedale sostenuto da Hub for Kimbondo, una rete di una ventina di associazioni italiane, fra cui Oikos. «Sono arrivato il 2 aprile del 2019 e sarei dovuto ripartire il prossimo 28 aprile, per un progetto contro la malnutrizione finanziato in parte dalla Regione e in parte dalla Chiesa valdese. Ho seguito la ristrutturazione di una cucina e di una farmacia e l'amministrazione di una fattoria che produce ortaggi che vengono in parte destinati ai bambini e in parte venduti». Poi, con le notizie di una rapida evoluzione dell'epidemia che arrivavano dall'Europa, la scelta di affrettare il ritorno a casa. «Ma il progetto è quasi finito. Il capo degli operai mi tiene aggiornato sui lavori e sto facendo la rendicontazione. Il futuro? Io vorrei restare in Italia. Suonerà un po' naif ma penso che se tutti i giovani se ne vanno perché in Italia il lavoro è precario, l'Italia non può migliorare».

Camilla De Mori

IN CONGO Il cooperante friulano ha seguito un progetto contro la malnutrizione

«HANNO CANCELLATO I VOLI, FINO ALL'ULTIMO NON SAPEVO SE SAREI POTUTO PARTIRE. IN FUTURO VOGLIO LAVORARE IN ITALIA»

Le imprese

Automotive Lighting conferma lo stop La Lima invece riapre il 23 marzo

Si prolungherà la sospensione delle attività produttive del gruppo Magneti Marelli in Italia, tra cui quelle dello stabilimento Automotive Lighting di Tolmezzo che impiega circa un migliaio di dipendenti. Lo stop deciso domenica 15 marzo nell'ottica della protezione della salute e della sicurezza dei lavoratori rispetto alla situazione relativa al Covid-19 è stato procrastinato fino al 27 marzo. "Sulla base di specifiche necessità, in questo periodo potranno essere previsti a livello locale livelli minimi di attività a supporto dei clienti – spiega in una nota il gruppo -. Questa misura viene adottata in aggiunta alle azioni che l'azienda ha già implementato nelle scorse settimane per assicurare al meglio la salute e la sicurezza dei dipendenti, mantenendo allo stesso tempo la continuità produttiva". Marelli ha deciso inoltre di sospendere temporaneamente le attività produttive anche nella maggior parte dei propri stabilimenti europei. Chi invece ha deciso di riprendere l'attività è la LimaCorporate che annuncia la riapertura parziale dei reparti produttivi delle sedi di San Daniele e Segesta a partire da lunedì 23 marzo. La decisione è stata presa di comune accordo dal Comitato Interno di Emergenza Coronavirus, Rsu e Rls.

I Vigili del fuoco scrivono a Fedriga: «Privi degli strumenti di protezione»

L'APPELLO

UDINE Le sigle sindacali dei Vigili del Fuoco Fp Cgil, Fns Cisl, Uil Pa e Confsal scrivono alla Regione per chiedere forniture dei dispositivi di protezione. «I Vigili del Fuoco non si sono mai tirati indietro nell'emergenza e, anche questa volta, siamo pronti a fare il nostro dovere a difesa della nostra gente - si legge nell'appello - I nostri uomini sono pronti a proteggere persone, cose, e animali, sempre, comunque e ovunque. Questa volta, però, senza voler minimamente polemizzare, ci preme segnalare che, al momento, i pompieri del Friuli Venezia Giulia, sono sprovvisti dei necessari dispositivi di protezione individuale. I pochi presidi ancora a disposizione, li stiamo utilizzando in situazioni di estrema necessità. Questo significa che, allo stato attuale, i Vigili del Fuoco, sul territorio nazionale come quelli del Fvg, stanno combattendo il virus a volto scoperto rischiando, non solo il contagio ma di trasformarsi, da salvatori, in super untori».

«In una simile condizione, è ipotizzabile che il soccorso tecnico urgente possa rallentare se non addirittura fermarsi, recando un grave danno alla catastrofica situazione sanitaria - scrivono ancora le organizzazioni sindacali - Al momento, purtroppo, abbiamo notizia che già in alcune sedi dei Vigili del Fuoco sono stati fermati turni interi e, in certi casi, chiusi i distaccamenti a causa delle infezioni contratte dal personale. Aiutateci a proteggervi!" scrivono ancora i sindacati rivolgendosi al presidente Fedriga.

«DISTACCAMENTI CHIUSI E TURNI FERMI» IL MINISTERO DEGLI INTERNI: «MATERIALI INVIATI GIÀ A INIZIO FEBBRAIO»

LA REPLICA DEL MINISTERO

«Contenuti non veritieri - replica il Ministero dell'Interno - Oltre a creare un ingiustificato allarmismo tra i cittadini, stanno generando disorientamento e preoccupazione anche tra gli operatori del soccorso». E quindi la precisazione: «Il personale operativo dei Comandi dei Vigili del Fuoco della Regione Friuli Venezia Giulia, oltre alla normale dotazione già prevista per le squadre NBCR (Nucleare, Batteriologico, Chimico, Radiologico), ha avuto assegnata, già da inizio del febbraio scorso, una cospicua quantità di materiali detergenti e disinfettanti nonché di dispositivi di protezione individuale (mascherine, guanti, etc.), utili a prevenire ogni possibile forma di contagio, all'interno delle sedi di servizio o negli scenari di intervento nonché a bonificare apparecchiature o ambienti eventualmente sospetti di contaminazione. Sono stati inoltre applicati tutti i contenuti di uno specifico documento "Gestione del rischio connesso all'emergenza COVID-19" emanato dal Corpo dei Vigili del Fuoco il 13 marzo scorso, contenente le linee guida per la gestione degli interventi di soccorso (informazioni sul virus, procedure igieniche ed operative da adottare sia durante che al termine dell'intervento, mezzi e dotazioni minime) e per la pianificazione delle misure per garantire la continuità operativa delle strutture territoriali dei Vigili del Fuoco in questa emergenza (esposizione del personale, resilienza e continuità operativa)». L'operatività del dispositivo di soccorso, conclude il Ministero, «è stata pertanto regolarmente assicurata su tutto il territorio della regione Friuli Venezia Giulia, le cui sedi sono rimaste aperte 24 ore su 24 e 7 giorni a settimana, allo scopo di soddisfare tutte le richieste pervenute dai cittadini».

La Cgil

«Controlli sui negozi aperti nel weekend»

Dal settore del commercio arrivano richieste per intensificare i controlli negli esercizi commerciali al fine di verificare il corretto rispetto delle Disposizioni ministeriali e da ultimo della Delibera della Regione che ha disposto la chiusura domenica dei supermercati. Dalla Filcams Cgil si è messa in guardia la Prefettura di Udine sul fatto che "alcune aziende apriranno anche sabato, pur non annoverandosi tra categoria merceologica "alimentare" (ferramenta e bricolage piuttosto che elettronica di consumo o animali domestici); altre aziende "alimentari" hanno invece già comunicato al personale che domenica resteranno ugualmente aperte, anche se non ovunque".

IN PRIMA LINEA Vigili del fuoco con tute di protezione dal coronavirus

Sconti benzina confermati sino alla fine di giugno

▶Via libera della giunta regionale a provvedimenti che permetteranno di erogare 26 milioni di euro

GIUNTA

UDINE Confermata la prosecuzione fino al 30 giugno dello «sconto» regionale su benzina e gasolio per autotrazione - «perché anche le spese per la mobilità privata incidono sul bilancio familiare in maniera significativa», ha affermato l'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro -, la Giunta regionale ieri ha dato il via libera, su proposta dell'assessore alle Attività produttive Sergio Bini, a provvedimenti che consentiranno di erogare in diverse forme 26 dei 33,5 milioni previsti dalla legge regionale 3/20 per l'emergenza approvata dal Consiglio lo scorso 10 marzo. Sono fondi volti a intercettare le esigenze di un amplissimo arco produttivo, dal libero professionista alla grande impresa. «Sono due le innovazioni principali - ha spiegato infatti Bini -: l'estensione della platea dei beneficiari ai liberi professionisti, oltre alle imprese, e la previsione che sia applicabile un regime di aiuto alle imprese diverso dal regime de minimis», che imporrebbe di non superare i 200mila euro di aiuti alle imprese nel triennio senza obbligo di notifica alla Ue. Inoltre, la Giunta ha disposto un disegno di legge di 8 articoli che prevede la velocizzazione dei termini per l'erogazione dei contributi e l'anticipo del pagamento fino al 90% degli incentivi già concessi. Previste, inoltre, proroghe di diverse scadenze. L'anticipo degli incentivi in quella percentuale dovrebbe, secondo le stime della Regione, mettere in circuito 200 milioni. Altre risorse fresche per le aziende, pari a 145 milioni complessivi, possono derivare, ha evidenziato Bini, a margine della riunione in videoconferenza della Giunta, dalla «proroga di un anno per i mutui riferiti a tutti gli ambiti coperti dal Frie già prevista nella legge 3 del 10 marzo scorso».

FONDI

Riguardo alle delibere attuative della norma approvate ieri, le liquidità disponibili per i finanziamenti che si possono richiedere alle Sezioni anticrisi amministrate dal Comitato di gestione del Frie ammontano a 16,5 milioni, di cui 2,3 milioni a favore delle imprese artigiane, 14,2 milioni per le imprese commerciali, turistiche e di servizio. Inoltre le garanzie assegnate al Confidi sono di 9,5 milioni, cui si aggiungono altri contributi con la stima di attivare un moltiplicatore di 5. Non è prevista richiesta di fideiussione e, in deroga ai regolamenti della Sezioni anticrisi, i finanziamenti agevolati sono concessi a un tasso dello 0,5% anziché dell'1 per cento. Gli importi potranno variare da 5mila a 300mila euro e la durata potrà essere, a seconda della finalità dell'erogazione, fino a 60 mesi (per esigenze di credito a breve e medio termine) e fino a 10 anni, per il consolidamento di debiti a breve termine. Si considerano danneggiate dalla crisi emergenziale le imprese che attestano una perdita di reddito nel semestre successivo al 23 febbraio di quest'anno. Due delle tre delibere economiche hanno riguardato poi i criteri di garanzia. La prima stabilisce che risorse precedentemente assegnate a Confidi per le imprese colpite dalle crisi bancarie possano essere destinate anche a quelle colpite dalla crisi Covid-19; la seconda amplia la possibilità di erogare risorse già assegnate anche a Confidimprese Fvg e Confidi Friuli. Dal bilancio della Camera di Commercio di Pordenone-Udine ieri stanziati poi oltre 400 mila euro per abbattere i costi delle garanzie del credito alle aziende. Un importo di 1,6 milioni di fondi regionali sarà a favore delle imprese femminili e delle reti di impresa. Il nuovo disegno di legge prevede, oltre all'anticipo del pagamento degli incentivi, la proroga dei termini per i beneficiari di incentivi regionali, la sospensione dei termini di procedimenti amministrativi e la proroga della validità di tutti i certificati, attestati, permessi, concessioni, autorizzazioni e atti abilitativi rilasciati dalla Regione. Spostate a quest'autunno le elezioni comunali, in una data da stabilire tra il 4 ottobre e il 13 dicembre.

Antonella Lanfrit

BINI: ABBIAMO ESTESO LA PLATEA DEI BENEFICIARI AI LIBERI PROFESSIONISTI OLTRE ALLE IMPRESE

DELIBERE Adottate a favore delle categorie economiche

AMMINISTRAZIONE La sede della Regione a Trieste

Nidi chiusi, ma la Regione mantiene i contributi

ISTRUZIONE

UDINE «Rispetteremo gli impegni assunti: gli asili nido sono temporaneamente chiusi, ma per ciò non si ferma l'erogazione dei contributi regionali destinati alle famiglie e ai gestori delle strutture che forniscono servizi per l'infanzia. Cooperative e lavoratori avranno accesso agli ammortizzatori in deroga».

L'ASSESSORE

Lo ha assicurato ieri l'assessore regionale alla Famiglia, Alessia Rosolen, a margine della riunione della Giunta regionale, tenutasi in videoconferenza, nella quale è stato approvato il Regolamento per l'abbattimento delle rette dei servizi educativi per l'infanzia riguardante l'anno 2020/2021.

«Per quest'anno abbiamo triplicato le risorse per abbattere le rette, portandole a oltre 22 milioni, e rispetteremo gli impegni assunti a sostegno di famiglie e strutture in questa fase estremamente delicata», ha aggiunto l'assessore. Il Regolamento approvato ha diverse novità, rispetto a quello in vigore l'anno scorso: il tetto dell'Isee per essere famiglia beneficiaria è salito da 30mila a 50mila euro.

«Abbiamo deciso di uniformare il requisito di accesso – ha spiegato Rosolen – per sostenere tutte le famiglie, facilitando l'accesso ai servizi per la prima infanzia e rispondendo ai bisogni di conciliazione tra vita e lavoro, in particolare delle madri».

L'IMPORTO

Tuttavia, l'importo del contributo regionale varierà a seconda dell'Isee, «con l'obiettivo di sommare il beneficio regionale alle misure nazionali». Inoltre, la domanda non dovrà più essere presentata in forma cartacea, ma online, con Spid o Carta regionale servizi. Un'ulteriore novità sta nel fatto che il sostegno della Regione sarà maggiore per il tempo pieno rispetto a quello per il tempo parziale. Al beneficio regionale potrà essere sommato il Bonus nido erogato dall'Inps, che varia d 136 a 272 euro.

CONTRIBUTI

Quindi, «con una simulazione di retta pari a 600 euro – ha esemplificato l'assessore Rosolen -, per le famiglie con due o più figli l'asilo nido sarà gratuito, mentre la spesa delle famiglie con un unico figlio sarà compreso tra i 77 e i 213 euro. Se una famiglia ha due o più figli minori iscritti contemporaneamente a uno dei servizi educativi per l'infanzia, il beneficio è riconosciuto a tutti i figli con lo stesso importo».

A.L.

APPROVATO IL REGOLAMENTO «RISORSE TRIPLICATE PER ABBATTERE LE RETTE»

Florovivaismo e latte, chieste subito misure specifiche

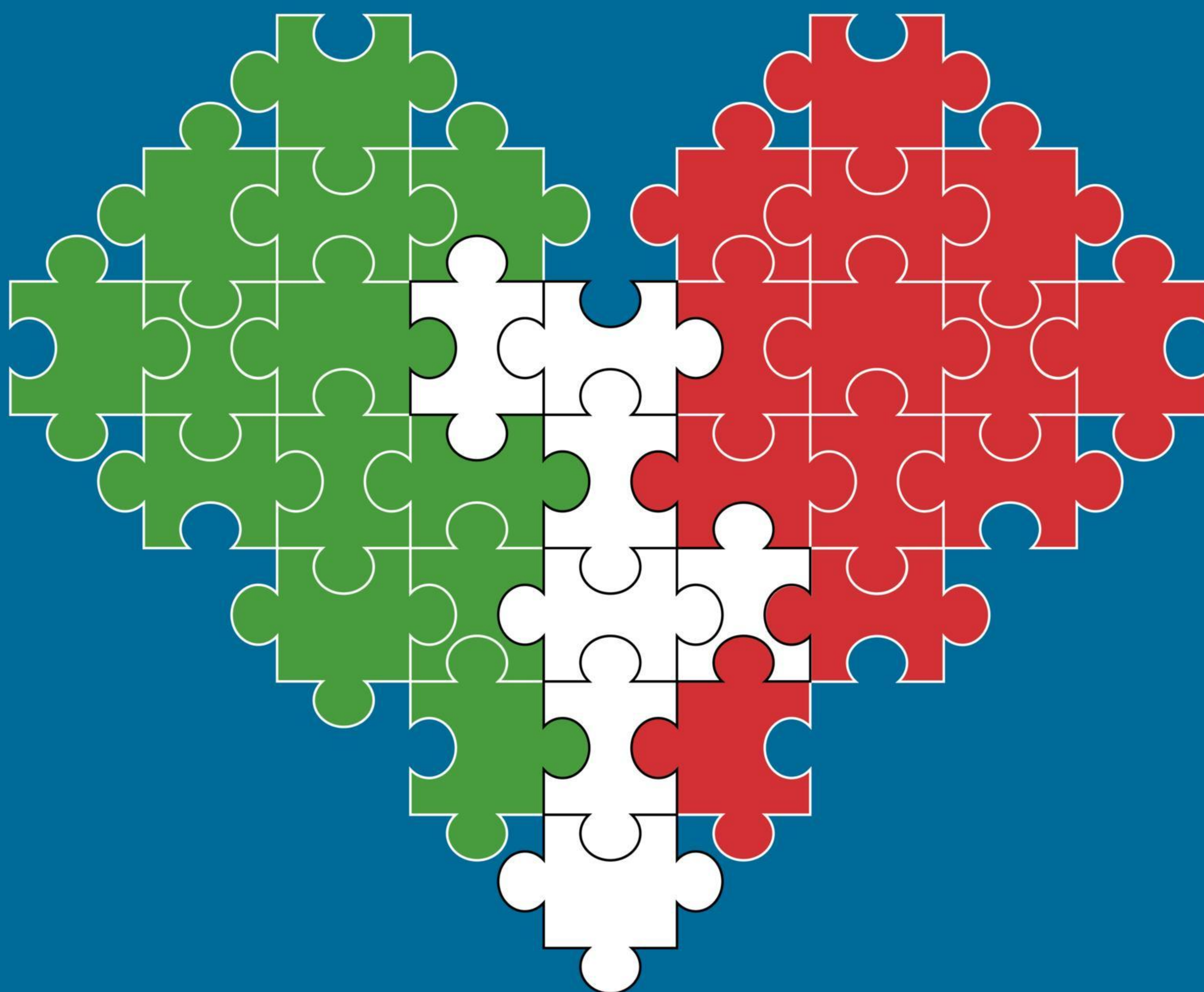
AGRICOLTURA

UDINE Sospesa da oggi e, per ora, fino al 3 aprile la pesca sportiva in tutte le acque del Friuli Venezia Giulia, mentre l'assessore alle Politiche agricole Stefano Zannier chiede «provvedimenti urgenti al Governo per il settore agricolo e della pesca, poiché «la forte richiesta di liquidità che proviene dalle aziende non trova adeguata copertura nei provvedimenti nazionali», ha affermato ieri nel corso di una riunione del tavolo di crisi regionale presenti tutti i rappresentanti regionali delle categorie di settore. Proroghe dei termini di pagamento, anticipi finanziari su canali ordinari, costituzione di fondi specifici e in generale accesso, per l'appunto, a una maggiore liquidità sono le necessità specifiche che Zannier inviato al Governo, in un lavoro congiunto con le altre Regioni. Il comparto delle risorse agricole e della pesca è gravato dalle conseguenze dell'epidemia da Covid-19 al pari degli altri settori dell'economia, con alcuni ambiti più colpiti di altri. Zannier ha perciò chiesto l'istituzione «di un fondo specifico per la filiera floro-vivaista o quanto meno la previsione di protocolli di attività che consentano alle aziende di questo specifico settore di continuare a lavorare» e un intervento sulla filiera lattiero-casearia. «Ho sollecitato il Ministro alla Salute – ha affermato ieri – a fornici i dati del latte estero conferito in regione e lavorato da trasformatori del Friuli Venezia Giulia. Avere un quadro dettagliato dei conferimenti dall'estero ci consentirebbe di attuare politiche per favorire, in questo particolare momento, l'utilizzo di latte di produzione regionale». Zannier ha anche chiesto l'istituzione «di un fondo specifico per la filiera floro-vivaista o quanto meno la previsione di protocolli di attività che consentano alle aziende di questo settore di continuare a lavorare». Istanze che hanno raccolto quanto ha avanzato ieri l'Associazione allevatori Fvg, che ha chiesto alla Regione di attivarsi per «evitare un crollo del prezzo del latte come pure della carne, mettendo in atto azioni concrete per mantenere le quotazioni attuali. «Nel caso del latte – hanno specificato il presidente Renzo Livoni e il direttore Andrea Lugo – sono di 0,38 euro per litro alla stalla». A seguito del blocco delle attività di esercizi quali bar e ristoranti «già ora qualcuno pensa di speculare minacciando riduzioni di prezzo dei prodotti della zootecnia e/o dei volumi di ritiro degli stessi», hanno avvertito i vertici dell'Associazione, che hanno chiesto anche «lo stop alle importazioni, almeno per 2-3 mesi» e al Governo «di far slittare le rate dei mutui». La Commissione europea, ha informato Zannier, ha confermato la possibilità di una rimodulazione dell'Organizzazione comune del mercato, definendo sia le norme di produzione che i contributi a fondo perduto assegnati alle aziende. Intanto il Consorzio agrario Fvg, ha ricordato ieri il presidente Dario Ermacora, continua ad essere attivo per fornire alle aziende ciò di cui hanno bisogno nella stagione della semina. «L'agricoltura non può fermarsi. Dobbiamo andare avanti e continuare a offrire alle imprese, tanto agricole quanto zootecniche, il nostro supporto e contribuire affinché non si interrompa il fondamentale flusso agroalimentare». Devono, invece, fermarsi da oggi i 13mila pescatori sportivi della regione.

A.L.

CAMPAGNE Forte la preoccupazione degli operatori per la situazione contingente

IL GAZZETTINO

A favore dell'Azienda Ospedaliera Università di Padova

Per contribuire:

Conto corrente "Il Gazzettino per emergenza coronavirus"

IBAN: IT 98 V 03087 03200 CC0100061039
SWIFT: FNATITRRXXX C/O Banca Finnat

ULTERIORI INFORMAZIONI SU WWW.ILGAZZETTINO.IT

Spilimberghese Maniaghese

LA CASSIERA

«Hanno fatto bene: c'era tanta gente che veniva a fare la spesa anche 2 volte al giorno»

pordenone@gazzettino.it

G Sabato 21 Marzo 2020 www.gazzettino.it

Regole più rigide, «È giusto così»

▶ Gli abitanti della Pedemontana e il personale dei negozi aperti "sposano" il pugno di ferro del presidente della Regione Fedriga

▶ Pochissima gente in giro e quasi tutti con la mascherina ma soprattutto ligie nel rispettare le distanze di sicurezza

SPILIMBERGO

Il giorno in cui scattano i nuovi divieti sulle passeggiate e l'attività motoria, la gente della Pedemontana risponde con grande senso civico. Abbiamo fatto un giro tra Spilimbergo e Maniago per capire la situazione, riscontrando il totale rispetto della norma inasprita: le poche persone incontrate avevano in mano le buste della spesa.

LA CITTÀ DEL MOSAICO

Rispetto al medesimo tour di 7 giorni fa la città appare più svuotata. E i supermercati lungo la circonvallazione sono tutti dotati di prodotti igienizzanti. Si entra in maniera contingentata, anche nella pescheria centrale. La trasformazione èm radicale: l'80% delle persone in paziente attesa è dotata di mascherine. Miracoli del fai da te o delle consegne internet: se fino a una settimana fa erano introvabili, adesso sono in pochi a non indossarla. Qualcuno ne abusa: è fermo in auto al semaforo ed escono solo gli occhi. È da solo e non c'è alcun pericolo di contagio lì dentro. E non vale nemmeno più la regola del possibile malato che vuole proteggere gli altri: se uno è in quarantena deve stare a casa, pena il carcere. Come spiegato dagli esperti, in quel modo la mascherina è andata sprecata. I controlli delle forze dell'ordine sono ancora più pressanti. Resta il dubbio sui presidi sanitari che vengono loro garantiti: controllano documenti e autocertificazioni indossando l'unico paio di guanti in dotazione. La loro esposizione non è proprio pari a zero: grazie per quello che fanno.

SONO UNA QUINDICINA I COMUNI PORDENONESI CHE NON REGISTRANO CONTAGI DA COVID 19: SONO QUASI TUTTI DELLA MONTAGNA

MANIAGO

Percorsa la 464 deserta, stessa scena a Maniago una ventina di minuti più tardi. In strada non c'è nessuno. Riscalda il cuore vedere qualche mezzo agricolo che lavora i campi: oggi scatta la primavera e la natura prova a darci conforto. Lungo il tragitto c'è un runner: è vestito di tutto punto da corsa, ma non sta trasgredendo alcuna disposizione. Abita in un enorme podere recintato, in mezzo ad animali che lo seguono. Vale la legge della compensazione: isolato dalla comunità e con tanti sacrifici nella vita quotidiana, privilegiato nei momenti dell'emergenza. Nella città dei coltelli il parcheggio del supermercato è pieno di gente in attesa di entrare. Rispetto ai giorni precedenti i carrelli sembrano più carichi. Il giro di vite della Regione ha spaventato più di qualcuno: «Hanno fatto bene - confida una cassiera -: c'erano un sacco di persone che venivano anche due volte al giorno, così avevano la scusa di uscire di casa. E non parlo di quei pochissimi anziani che sono costretti a venire più spesso perché non hanno l'auto e devono portare i sacchetti a piedi. Domenica a casa? Ci voleva: e nessuno dica che così i clienti si accalcheranno negli altri sei giorni. Con una sola persona per famiglia e misure più rigide, le corsie saranno più libere».

LA MONTAGNA

Sono una quindicina i Comuni del Friuli Occidentale che ancora non registrano contagi da Covid 19. Tra questi, c'è quasi tutta la montagna. Non è però il caso di abbassare la guardia, come dimostra il primo caso a Socchieve, esattamente oltre il monte Rest, al confine con Tramonti, solo in provincia di Udine. Il fatto di vivere in zone isolate e "densamente spopolate" certamente è un aiuto, ma i contatti per motivi di lavoro sono quotidiani e cullarsi sugli allori potrebbe essere l'errore più grave da commettere nella settimana decisiva per il contagio.

Lorenzo Padovan

NESSUNO SGARRA Cittadini di Maniago e Spilimbergo in coda davanti a supermercati e farmacie: tutti con mascherine e a debita distanza

L'incidente

Fuori strada col camion lungo la Cimpello Sequals, miracolato

Spettacolare e drammatico incidente, nella notte tra giovedì e ieri, lungo la Cimpello-Sequals, nel comune di Spilimbergo, quasi al confine con San Giorgio. Per cause all'esame degli agenti della Polizia Stradale, poco dopo le 3, il conducente di un autotreno, un cittadino italiano, ha perso il controllo del mezzo che è finito fuori dalla carreggiata, sbandando sulla sinistra e invadendo la carreggiata opposta, mentre procedeva in direzione di Pordenone. Il mezzo non si è ribaltato ma è uscito completamente dalla sede stradale. Considerata l'ora - e il fatto che con l'emergenza Coronavirus il traffico lungo la Strada Regionale 477 è diminuito almeno dell'80% - nessun altro veicolo è rimasto coinvolto nella spettacolare carambola. Sul posto, dopo l'allarme lanciato dallo stesso conducente, ferito, ma non in pericolo di vita, la Centrale Sores di Palmanova ha inviato un'ambulanza e i Vigili del fuoco del distaccamento di Spilimbergo. Allertato anche il Comando di Udine per l'invio di una gru, che non si è poi reso necessario essendo i pompieri riusciti a recuperare il mezzo in maniera alternativa.

L'autista del Tir è stato soccorso dal personale medico del 118: dopo essere stato stabilizzare sul posto è stato trasportato all'ospedale di Pordenone con l'autolettiga. Le sue condizioni, stando al primo bollettino, non preoccuperebbero i medici che hanno sciolto la prognosi, giudicandolo guaribile in qualche settimana. Tra le ipotesi più accreditate, considerate le condizioni climatiche perfette e la totale assenza di traffico, c'è quella del colpo di sonno.

L.P.

Pulizia strade, Carli: «Forse non servono ma obbediamo»

MANIAGO

L'igienizzazione delle strade sta facendo discutere le istituzioni a vari livelli. C'è chi è partito lancia in resta - a San Giorgio della Richinvelda, grazie ai volontari, i passaggi sono già numerosi -, chi ha iniziato in sordina e chi ha atteso fino all'ultimo perché le informazioni scientifiche sono contrastanti. In quest'ultima schiera c'è l'amministrazione di Maniago, scettica sulla bontà dell'operazione e forse anche sulla tempistica. Il sindaco Andrea Carli, che pure è stato tra i primi a firmare provvedimenti restrittivi per parchi e aree giochi (ben prima della Regione) e che ha adottato la massima attenzione per la tutela degli anziani (in casa di riposo, da tempo, le visite sono sospese con colloqui solo con Skype), non nasconde le proprie perplessità.

I DUBBI

«Rispetto al tema dell'igienizzazione delle strade, giorni fa avevo affermato "chiedo a chi ne sa certamente più di me" - si è confidato Carli in un lungo post su Facebook dove quotidianamente tiene aggiornata la comunità -. Le risposte pervenute sono state due: una, dall'Azienda Sanitaria Isontino Giuliana (Gorizia e Trieste), dove si dice che non sembrano esserci riscontri concreti (rispetto al Covid-19) da una pulizia a base di acqua e ipoclorito di sodio (candeggina); l'altra, giunta mercoledì sera dalla Regione, è molto simile poiché asserisce che non esiste alcuna evidenza scientifica che la pulizia stradale sia utile. Fin qui i pareri scientifici, salvo che subito dopo da Trieste si è consigliato di procedere con operazioni di lavaggio dei marciapiedi, nei punti di maggiore aggregazione. Non è il tempo di mettersi a discutere, si esegue. L'attività sarà realizzata con personale comunale, in attesa che l'azienda della nettezza urbana si attrezzi per igienizzare i marciapiedi in una scala più vasta possibile. Resta l'obbligo di stare a casa: non essendoci più deroghe, anche i marciapiedi dovrebbero essere quasi inutilizzati dai pedoni. La medicina più potente è nelle nostre case: si chiama isolamento o distanziamento sociale per chi è costretto a recarsi al lavoro».

IGIENIZZAZIONE Personale comunale al lavoro di notte a Maniago

LA GUIDA GALATTICA

Il primo cittadino ha voluto condividere anche una simpatica iniziativa lanciata a livello nazionale dal Museo del Bambino di Roma. Si tratta della Guida galattica al Coronavirus per bambini e bambine curiosi. «Mi sembra un bel modo affinché noi papà possiamo raccontare ai nostri bambini ciò che sta succedendo, senza spaventarli, ma cercando di far capire loro un evento di cui forse tra qualche anno potranno comprendere l'importanza», il commento del primo cittadino.

I VOLONTARI

«"Nei giorni scorsi abbiamo ricordato e ringraziato tutte le persone che stanno dandosi da fare per "mandare avanti la baracca" in questa difficile situazione: abbiamo parlato dei volontari, del personale medico e paramedico, delle forze dell'ordine, di chi lavora in fabbrica o nei supermercati o negli uffici ancora aperti perché forniscono servizi essenziali - termina il messaggio di Carli ai cittadini -. Permettetemi oggi di ringraziare in particolare tutti gli operatori che lavorano con le persone più fragili: anziani e disabili in primis. Assistenti e operatori: il loro lavoro, già molto delicato in condizioni normali, lo è ancor di più in questa difficilissima situazione. Ma loro non fanno mancare il loro supporto. Grazie di cuore». (L.P.)

Si ustiona nell'orto bruciando ramaglie con la tanica di miscela

▶Una 42enne di origine colombiana è stata colpita dal ritorno di fiamma in via Possessione. Portata in ospedale a Pordenone

PRATA

Infortunio domestico in via Possessione, una laterale di via Tamai. Ha riportato ustioni al viso e alle mani la 42enne cittadina domenicana che ieri mattina è stata investita da un improvviso ritorno di fiamma, mentre faceva un falò di sterpaglie. Nei giorni scorsi la donna, nel prendersi cura del giardino di casa, aveva prodotto un cumulo di ramaglie, foglie ed erba che ieri mattina ha deciso di bruciare. Approfittando anche della giornata di sole, alle 10.15 ha pensato di cospargere il cumulo di sterpaglie con della miscela che serve per alimentare il tagliaerba. Ha successivamente appiccato il fuoco, rispettando il regolamento di polizia rurale che permette l'accensione di fuochi sul territorio comunale sino al 31 marzo, ma è stata investita da un improvviso quanto imprevisto ritorno di fiamma.

I SOCCORSI

Le urla della donna hanno attirato l'attenzione del marito e della figlia, che erano in casa. Entrambi sono corsi in suo aiuto. Hanno intuito quello che era appena successo e, senza perdere troppo tempo, hanno chiamato il 112. In via Possessione sono dunque arrivati i vigili del fuoco da Pordenone insieme con un'ambulanza del 118. Il personale sanitario ha prestato le prime cure alla 42enne, decidendo poi di trasportarla all'ospedale Santa Maria degli Angeli. Le sue condizioni non sono comunque giudicate gravi. Sul posto anche i carabinieri della stazione di Prata.

I RILIEVI

I militari dell'Arma, guidati dal comandante Massimo Scarda, hanno eseguito i rilievi di legge. Hanno appurato, raccogliendo tra l'altro le testimonianze del marito che per primo l'ha soccorsa, come la donna, da giorni, stava svolgendo nella sua proprietà lavori di giardinaggio. A casa dal lavoro per l'emergenza sanitaria da Coronavirus, ne aveva approfittato per tagliare l'erba, potare la siepe oltre a qualche alberello. Doveva però aspettare che il verde si rinsecchisse prima di bruciarlo. Ieri mattina aveva deciso di appiccare il fuoco a quel cumulo di resti. Mai avrebbe immaginato, però, che un ritorno di fiamma potesse investirla, colpendole viso e mani. Probabilmente nella fase di accensione non ha rispettato le distanze minime di sicurezza, rimanendo così ustionata. Non ha comunque riportato gravi lesioni.

SOCCORSI L'arrivo dell'ambulanza

SOCCORSA DAL MARITO E DALLA FIGLIA CHE HANNO SENTITO LE SUE URLA

IL SINDACO

Della vicenda è stato informato in tarda mattina anche il sindaco Dorino Favot. «Non so molto di quello che è accaduto in via Possessione – tiene a precisare il primo cittadino – ma fortunatamente mi hanno riferito che la donna non è né in pericolo di vita né ha riportato importanti ustioni. Il mio invito, come sempre, è quello di prestare la massima attenzione quando si intende fare, pur nel rispetto delle norme, lavori domestici che richiedono comunque un grado di attenzione e conoscenza non trascurabili».

Alberto Comisso

Prata

Rischia la multa facendo jogging

Brutta esperienza per L. R. anziano residente a Ghirano. All'alba di ieri è uscito di casa per fare jogging lungo le capezzagne (rivai) della verde campagna. Percorsi alcuni chilometri e arrivato dove svetta l'antico Roro, pianta famosa in quanto darebbe il nome alla prevista ciclo-pedonale che unirebbe Ghirano a Villanova e che i residenti delle due frazioni auspicano venga realizzata il più presto possibile. L'uomo si e avvicinato al Roro e, per fare stretching defaticante ha appoggiato il piede destro sull'antico albero. Proprio in quel momento è transitato un mezzo delle forze dell'ordine che si è fermato con l'intento di sanzionare L.R. E la multa, come è noto è di oltre 200 euro. Però, vista la "buona fede" del ghiranese è stato solo ammonito. Gli agenti gli hanno ricordato le regole anti-contagio e che per uscire serve un'autocertificazione che indichi motivi di lavoro e di necessità. Dopo aver ringraziato gli agenti, L.R. è, immediatamente, rientrato a casa.

R.Z.

ALLEVAMENTO Foto di repertorio di una struttura intensiva. Nell'azzanese sono molti i contrari

Basso: vogliamo chiarezza sull'allevamento di polli

FIUME VENETO

«Vogliamo andare a fondo sulla concessione delle autorizzazioni per l'allevamento, sugli screening effettuati nell'area, sull'impatto ambientale e abitativo». Così, il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Alessandro Basso (nella foto) sul progetto relativo alla costruzione di un allevamento industriale di polli in prossimità della strada regionale 21 "di Bannia", nella parte più esterna di Taiedo, in Comune di Chions, contro il quale si sono mossi residenti nei comuni di Fiume Veneto, San Vito e Chions. Cittadini che si sono costituiti nel comitato "Ambiente e coscienze pulite". Il gruppo ha esaminato i documenti disponibili e chiesto ulteriore documentazione per presentare osservazioni.

«Ritengo prioritario chiarire la situazione in capo all'azienda e ai Comuni interessati - prosegue il consigliere regionale Basso - affinché vengano analizzate le situazioni che rischiano di avere effetti importanti non solo per Chions ma anche per i territori limitrofi». Il progetto infatti prevede la realizzazione di un allevamento industriale per circa 850mila polli da carne l'anno su una superficie di circa 2,75 ettari con 4 capannoni. «Il tutto si inserirebbe in un'area molto ristretta e circoscritta, caratterizzata già dalla presenza di altri allevamenti intensivi - sottolinea Basso - che andrebbe quindi ad aggravare l'eccessiva concentrazione, a scapito della vivibilità degli insediamenti abitativi, dell'inquinamento, degli odori e di una serie di vincoli, tra cui quello di inedificabilità per un raggio di circa 500 metri». Esprime la stessa preoccupazione anche Luana Breda, referente a Fiume Veneto di FdI, la quale ha già annunciato: «sarò in prima linea su questa partita». Il progetto è collegato alla variante 48 del Prgc approvata nel giugno 2018 dal consiglio di Chions. Iter poi andato avanti e che ha visto depositare il progetto da parte della società agricola che ha sede nel padovano, comprendente il Piano attuativo comunale di iniziativa privata, pubblicato sul Bur della Regione il mese scorso, avverso il quale possono essere presentate da chiunque osservazioni. Il Comitato ha già interpellato dei professionisti e ricordato che già nel 2013 un progetto analogo, da attuarsi in località Saccon, a Chions, era stato presentato dalla stessa società agricola, «il cui procedimento Via si era poi concluso con il parere negativo e l'archiviazione».

Emanuele Minca

Usò i pc del Comune, è ancora lite sul risarcimento danni

▶Non si chiude la vicenda con l'ex assessore. La Giunta ha incaricato un legale

PRAVISDOMINI

La Giunta di Pravisdomini ha incaricato l'avvocato Gianpaolo Carchio di Udine di quantificare l'esatto danno economico, riportato dall'amministrazione, nella vicenda giudiziaria che, nel 2009, coinvolse l'allora responsabile dell'Ufficio tecnico (che in seguito all'inchiesta diede le dimissioni) e un ex assessore, accusati entrambi di concorso in peculato. La Procura contestava ai due indagati di aver utilizzato i computer dell'amministrazione pubblica per uso personale, nel trattare i progetti dello studio tecnico di Daniele Zotto, assessore a Pravisdomini dal 2001 al 2006. Il periodo, preso in esame dall'inchiesta, andava dal 2005 al 2007. Il caso emerse su segnalazione di alcuni dipendenti del Comune. Le indagini e la perizia disposta dalla Procura evidenziarono che, nel computer in uso al responsabile dell'ufficio tecnico, erano rimasti in memoria decine di file, contenenti materiale dello studio tecnico di Zotto. Quando gli fu contestato il reato, Zotto era consigliere di minoranza. Il responsabile dell'ufficio tecnico scelse poi di patteggiare, mentre Zotto fu assolto dal peculato e condannato per abuso d'ufficio.

Il Comune si costituì parte civile, patrocinato dall'avvocato Carchio, chiedendo un risarcimento per il danno di immagine patito dall'ente pubblico. L'iter della vicenda giudiziaria si è concluso, ma adesso torna a galla in un'altra sede. Infatti, Daniele Zotto ha proposto un'istanza di riabilitazione al Tribunale di sorveglianza del Distretto della Corte d'Appello di Trieste. Il Comune di Pravisdomini ingaggiò con l'ex assessore una lite giudiziaria, che si è conclusa con una sentenza della Corte d'appello di Trieste, datata 3 giugno 2103. Il giudice, nella sentenza, tra l'altro, condannò Zotto al risarcimento del danno causato al Comune. Però, sull'ammontare esatto c'è totale divergenza tra le parti. Da una parte, l'amministrazione sostiene di avere sofferto un danno di 28.558,72 euro. Dall'altra parte, l'ex assessore sostiene di avere versato al Comune la somma di 4.500 euro e che, con questo atto, ritiene di avere risarcito integralmente l'ente del danno, arrecato con il reato per il quale fu condannato. Ma la magistratura chiede un ulteriore atto. In base all'istanza di riabilitazione, il Tribunale di sorveglianza di Trieste ha emesso, il 24 settembre del 2019, un'ordinanza, con cui vuole "acquisire dal Comune di Pravisdomini precise indicazioni concernenti l'importo dei danni riportati per l' attività delittuosa" imputata a Zotto.

La giunta comunale ha preso in mano la questione nell'ultima seduta del 5 marzo. E ha deliberato in proposito, sottolineando che, per calcolare la sostanza economica della querelle, è necessario, tra gli altri adempimenti, riesaminare tutti gli atti processuali. Ed è qui che entra nuovamente in gioco l'avvocato Gianpaolo Carchio, che già patrocinò il Comune nell'intera vicenda. Il legale udinese ha accettato l'incarico, perciò dovrà riesaminare tutto il fascicolo e produrre un parere, con cui giungere finalmente alla fine del contenzioso.

MUNICIPIO L'esterno del Comune. Non si è ancora chiusa la lite sul risarcimento danni per l'utilizzo dei computer degli uffici pubblici

Cristiana Sparvoli

San Vito
Casarsa

ULTIMA SPIAGGIA
Filari di bolle ad agosto gli organizzatori stanno provando a tenere l'evento collaterale

La 72esima "Sagra del Vino" non si fa più

▶ Il Covid-19 costringe a rinviare al 2021 dal 23 aprile al 3 maggio bancarelle vuote

CASARSA

Anche la Sagra del Vino si arrende al Covid-19: gli organizzatori costretti a rinviare la manifestazione al 2021. L'evento Filari di Bolle si "salva" e sarà posticipata a questa estate. Doccia fredda per tutte le attività commerciali locali, e non solo, che gravitano attorno a una delle storiche manifestazione della regione che richiamava tantissime persone. Ma altro non si poteva fare perché è ancora piena emergenza Covid-19 (Coronavirus) e le misure adottate da Stato e Regione sono sempre più stringenti. «Un grande atto di responsabilità oggi per ripartire più forti domani», è la motivazione che accompagna la decisione assunta in modo corale dai promotori di Pro Casarsa, rappresentata dal presidente Antonio Tesolin, Comune di Casarsa, col sindaco Lavinia Clarotto, e da Viticoltori Friulani La Delizia, col presidente Flavio Bellomo. Nelle scorse ore hanno confermato la cancellazione dell'evento.

IL RINVIO

Dunque il sipario sulla 72ma Sagra del Vino cala ancora prima di partire: tutto viene rimandato al 2021. Le date erano già state ufficializzate: la manifestazione si doveva tenere dal 23 aprile al 4 maggio. Quanto sta accadendo attorno a noi ha però fatto desistere ogni proposito. Invece si lavorerà, nelle prossime settimane, per tenere regolarmente, probabilmente spostandola nel periodo estivo, Filari di Bolle, la selezione degli spumanti del Friuli Venezia Giulia giunta alla sesta edizione, collegata alla Sagra del Vino. Questa la volontà: però si deciderà in base all'evolversi dell'emergenza in corso. «Siamo consapevoli - hanno chiarito gli organizzatori - che questo è il momento della responsabilità, del rispettare le direttive sanitarie per fare fronte all'emergenza Coronavirus. Per questo tutte le energie vanno convogliate in tale direzione, tanto più che a oggi non sappiamo come sarà la situazione a fine aprile, anche se con il contributo di tutti si potrà tornare il prima possibile alla vita di prima. Sarà solo un arrivederci al prossimo anno, quando lavoreremo ancora insieme per dare alla comunità, alle sue aziende e associazioni questo grande momento di festa e di valorizzazione delle eccellenze casarsesi che è e sarà la Sagra del Vino».

L'AMAREZZA

Quello che rimane è la perdita temporanea di un evento di grande rilevanza per il tessuto economico locale che contribuiva a dare ossigeno a tante attività commerciali. Ma non tutto verrà posticipato. Il presidente della Pro loco Tesolin e il sindaco Clarotto stanno ragionando, insieme al presidente regionale dell'Associazione italiana sommelier Renzo Zorzi, per svolgere di Bolle in date estive all'aperto, dando così un'occasione di rilancio alle numerose aziende del comparto dello spumante del Friuli Venezia Giulia e un momento di festa a tutte le persone. Gli organizzatori annunciano che «Aggiornamenti in merito seguiranno nelle prossime settimane».

Emanuele Minca

MAREA UMANA Casarsa straripante di persone in occasione di una recente "Sagra del Vino": quest'anno l'evento non avrà luogo

Bufera sulle potature

ZOPPOLA

Potature effettuate lungo viale Trieste e in altri luoghi del comune di Zoppola: scatta l'interrogazione al sindaco da parte dei consiglieri comunali di Lega, Autonomia Responsabile e Alternativa Civica.

I consiglieri comunali d'opposizione Candido Dal Mas, Tarcisio Rosset, Gianni Sartor e Angelo Masotti Cristofoli hanno presentato di recente una interrogazione per far luce sull'intervento che ha riguardato la manutenzione del verde del paese su incarico dell'amministrazione comunale. I consiglieri d'opposizione partono dalla premessa che "Una gestione corretta del patrimonio arboreo rappresenta un modo per rendere più belli i nostri centri, ma anche per risparmiare denaro pubblico evitando il ricorso a successivi interventi riparatori e a nuove piantumazioni".

Da qui hanno ravvisato la necessità di interrogare il sindaco per chiedere di sapere «Quali siano stati i criteri adottati nelle capitozzature effettuate di recente lungo viale Trieste e in altri siti di Zoppola e da chi siano stati definiti. Chiediamo inoltre di sapere se l'Amministrazione comunale ritenga opportuno dotarsi di uno specifico regolamento comunale per la gestione del verde».

L'intervento deciso dall'opposizione infatti ha lasciato perplessi gli esponenti d'opposizione. Era stato lo stesso consigliere Gianni Sartor, che nelle scorse settimane ha sollevato la questione, con tanto di intervento di un esperto agronomo, criticando di fatto l'azione messa in campo nelle potature effettuate nello specifico in via Trieste. Un tema che ha aperto un dibattito anche in altri Comuni e che vede contrapposti modi diversi di effettuare le potature. (em)

Via XXIV Maggio Ora il cantiere rischia uno stop

▶ Il via libera in Giunta qualche settimana fa: sul piatto 150 mila euro

CASARSA

Sarà tutto da ridefinire il calendario delle opere pubbliche dopo quanto sta accadendo per effetto dell'emergenza Codiv-19 (Coronavirus), ma quello che è certo è che nel corso dell'anno l'Amministrazione comunale di Casarsa ha tra le priorità, per questo settore, quella di attuare il recupero di via XXIV maggio, in particolare l'area centrale della piazza. Il progetto è già inserito nel piano triennale che ha ricevuto il via libera dalla Giunta qualche settimana fa, e per il quale sono stati messi a disposizione 150 mila euro.

Nei mesi scorsi il Comune ha affidato a un professionista l'incarico della progettazione dell'area ricompresa nel piano che ha portato al recupero del centro, partito da piazza IV novembre e che ha interessato tutta via Valvasone, che era stato finanziato con fondi regionali. Dall'elaborato, in fase di realizzazione, era stata stralciata l'area centrale per recuperarla con un progetto apposito, anche perché i soldi non bastavano per completare il tutto. L'amministrazione con quel cantiere ha così potuto realizzare una prima tranche di lavori, soprattutto infrastrutturali, per portare nuove funzionalità a questo ambito. Sono state interrate linee, sono stati cambiati i punti luce, sono state ammodernate le colonnine per fornire energia elettrica per il mercato, per il periodo della sagra o altri eventi. Manca ora all'appello la pavimentazione di tutta l'area centrale. Il binario su cui si sta muovendo il Comune è quella di progettare un'area con un'organizzazione nuova, con una soluzione che vada anche a beneficio degli alberi della piazza. Previsto anche il rifacimento degli attraversamenti pedonali. Un intervento che è nella fase iniziale ma che oggi deve tenere conto sia dell'emergenza in corso che allo stato attuale non si sa quando si esaurirà, ma anche di una futura ripresa del sistema economico locale che necessiterà di ogni aiuto, oltre che dei futuri eventi da recuperare e organizzare a partire dalla sagra del vino. (em)

L'INTERVENTO Il coronavirus dovrebbe far rinviare l'intervento sulla parte di via XXIV Maggio a Casarsa della Delizia

Di Bisceglie "sposa" Fedriga: «Niente gita al parco, restate tappati in casa»

Domani aperte solo edicole, farmacie e parafarmacie

SAN VITO

«Non uscite di casa nel fine settimana». L'appello è del sindaco Antonio Di Bisceglie, al termine del tavolo d'emergenza che si è riunito ieri in municipio. Il tavolo è attivo da quando è scoppiato il Covid-19 (Coronavirus) e vede riunirsi di volta in volta i vari caposervizi interessati dalla situazione, comprese polizia locale, servizi sociali e protezione civile.

LE MISURE

L'incontro, svoltosi in sicurezza, è servito a coordinare le azioni per applicare le ultime disposizioni del presidente della Regione Massimiliano Fedriga sulla chiusura di parchi, giardini e altre aree che possono portare alla possibilità di assembramenti di più persone. Misure relative anche alla chiusura di tutti gli esercizi commerciali, compresi gli alimentari, la domenica tranne per farmacie, parafarmacie ed edicole che possono tenere aperto. «Tutte azioni tese a far sì che le persone stiano a casa. Rinnovo l'invito a farlo, questo fine settimana ancora di più - è l'appello di Di Bisceglie -. I controlli sul territorio da parte delle forze dell'ordine continueranno, ma saranno intensificati nel fine settimana quelli della polizia locale di San Vito».In questo periodo i vigili hanno eseguito oltre un centinaio di controlli, invitando la gente a rispettare quanto disposto. I controlli ora saranno più stringenti per far osservare il decreto del Presidente del consiglio dei ministri. Accanto a questa attività, c'è poi un lavoro costante dei volontari di protezione civile che passano per le strade con gli avvisi sonori.

VERTICE IN MUNICIPIO Il sindaco Antonio Di Bisceglie ha riunito il tavolo dell'emergenza in municipio per far fronte alla epidemia Covid-19

IL SINDACO

«Sicuramente la stragrande maggioranza della popolazione osserva queste misure. Tuttavia non manca chi pensa di non osservare le regole: è invece importante, soprattutto mentre si va verso il fine settimana, che tutti capiscano quanto sia importante pensare alla salute nostra propria e quella degli altri. Il mio appello - conclude Di Bisceglie - è che sabato e domenica non ci siano trasgressori nella nostra amata San Vito. Rimaniamo tutti a casa». Ma oltre alle misure contenitive, il Comune di San Vito ha messo in piedi una serie di servizi di solidarietà. Tre in particolare: il servizio spesa a domicilio per soggetti fragili, deboli, in situazione di difficoltà e anziani. Il numero da contattare è il 333 6131521, attivo da lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12. C'è poi il servizio consegna farmaci e quello relativo alle informazione: si possono trovare sul sito web comunale o via Whatsapp (in questo caso è necessario iscriversi). Sempre a San Vito è stato avviato un servizio straordinario di pulizia delle strade e degli ambiti più rilevanti oltre che dei cassonetti dei rifiuti in corso di sanificazione. (em)

Sport
Calcio

GIOVANNI BRIGNARDELLO

Il preparatore atletico bianconero ha dato a tutti i giocatori i "compiti per casa", allo scopo di mantenersi in forma accettabile

I campionati giovanili sono già terminati

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE Emergenza sanitaria: dopo lo stop a due terzi dei campionati, all'attività di giovanile e al Torneo delle Regioni di calcio a 5, ecco anche l'arrivederci alla prossima edizione della stessa manifestazione per Juniores, Allievi, Giovanissimi e femminile. L'appuntamento era in calendario in Alto Adige dal 24 aprile al primo maggio, con le Rappresentative del Friuli Venezia Giulia inserite nel girone E con Marche, Basilicata e Campania. Difficile, a questo punto, pensare che tutto torni alla normalità dopo il 3 aprile. Almeno nel pianeta dilettanti che tra l'altro era stato il primo a fermarsi. Nella migliore delle ipotesi in campo si potrà tornare a maggio, chiudendo la stagione a fine giugno. La massima categoria regionale (Eccellenza) ai primi di maggio sarebbe stata impegnata nell'appendice di playoff e playout, chiudendo la prima fase della stagione domenica 19 aprile. Dalla Promozione alla Seconda il torneo in 30 tappe avrebbe dato l'arrivederci domenica 10 maggio, per lasciare poi spazio alle appendici. Quello di Terza, in questa stagione articolato in due 2 gironi da 16 squadre, avrebbe definitivamente chiuso domenica 17 maggio. In questo caso gli spareggi per salire non erano previsti: promosse subito solo le prime tre classificate di ogni raggruppamento.

Tutto da rifare, dunque. Ben che vada si tornerà in lizza al aprile, praticamente dopo due mesi di stop più o meno osservato (almeno nella prima settimana). In sostanza comincerebbe un'altra stagione. Il lato positivo, in ogni caso, si legherebbe a balzi o passi del gambero decretati esclusivamente dal campo. E soprattutto dal fatto che l'emergenza sanitaria andrebbe direttamente in soffitta, confinata a uno dei ricordi più brutti. Nell'attesa, a ingarbugliare ancor di più la situazione arrivano le raccomandazioni da parte della Federazione medico-sportiva nazionale, che per i professionisti parla di allenamenti collettivi da svolgersi soltanto dopo il 3 aprile. Salvo le ulteriori proroghe annunciate. Per i dilettanti sedute collegiali vietate fino a nuove indicazioni, per non parlare del settore giovanile. Qui la federazione dei camici bianchi, di fatto, mette già inderogabilmente un sigillo sulla stagione 2019-20: allenamenti solo dopo il 30 giugno. Solo raccomandazioni o uno scenario prossimo futuro? Si vedrà. Ciò che è certo è che intanto il Comitato regionale guidato dal presidente Ermes Canciani, insieme a tutte le Delegazioni provinciali, ha prorogato la chiusura degli uffici fino a sabato 28 marzo.

Cristina Turchet

PRIMA DEL CONGEDO I tecnici Luca Gotti e Giuseppe Iachini (un ex bianconero) si salutano in occasione di Udinese-Fiorentina (Foto Ansa/Menis)

UDINESE, TANTA VOGLIA DI CAMPO DOPO L'ALLENAMENTO CASALINGO

▶Il preparatore Brignardello: «I ragazzi si sono dimostrati molto seri, seguendo il programma»

▶Per lunedì è attesa la ripresa, ma non ci sono ancora conferme. Nessun contagio nel gruppo

CALCIO, SERIE A

UDINE L'Udinese continua il periodo d'autoisolamento. È un momento difficile per tutti, anche per la squadra dei preparatori atletici: ne parla il capo del team, Giovanni Brignardello. «I riflessi che sta avendo questo problema sulla vita sociale sono evidenti, anche a livello mondiale - dichiara -. Dal punto di vista professionale è una situazione che porta grande incertezza: noi cerchiamo di trovare le soluzioni più adeguate». Bianconeri "isolati" dopo i casi viola. «Quanto è successo alla Fiorentina ha fatto salire il nostro livello di guardia ed è stato necessario ricorrere subito al provvedimento limitante - puntualizza -. Ma ora dobbiamo fare ciò che serve per dare una mano, tutti insieme. Come gruppo di lavoro restiamo costantemente in contatto con lo staff medico, per fortuna non abbiamo avuto conseguenze dirette».

RESPONSABILITÀ

Ma come vivono la situazione i calciatori? «Loro, come tutti, stanno capendo la delicatezza del momento - puntualizza -. Hanno capito quanto è importante restare a casa, anche se è una cosa che non fa felice nessuno». Nonostante il grande numero di stranieri, hanno dimostrato tutti grande senso di responsabilità. «Per i ragazzi che non hanno la famiglia qui, cosa che vale anche per me, è sicuramente tutto più difficile - ammette -. Però ci si adatta a restare in casa, con il pensiero rivolto sempre ai propri cari». Come si predispone un programma di lavoro in queste condizioni? «Non c'è una risposta, perché il calcio non si può giocare in casa e non ti puoi allenare tra quattro mura a giocare a pallone - risponde -. Però puoi fare esercitazioni compatibili con le strutture casalinghe per mantenere un minimo di tonicità muscolare, di mobilità e di fitness aerobico, anche se tutto si riduce a esercizi basilari. Abbiamo fornito ad alcuni ragazzi attrezzature ginniche per tenersi "in moto". Restiamo in contatto giornaliero, comprendendo le necessità e le diversità tra chi ha un giardino grande e chi invece ha un appartamento, o solo un terrazzo. Lo facciamo con piena consapevolezza che resta un aspetto secondario, rispetto all'emergenza del Paese». Il suo ruolo come è cambiato? «Senza il campo è ridotto al minimo - allarga le braccia -, forse è addirittura meno di quello estivo, quando gli atleti sono in vacanza. Il compito mio e del mio staff è quello di restare in contatto con i giocatori, stimolandoli a dare continuità al lavoro fisico. Un altro fattore importante si lega al controllo dell'aspetto alimentare, evitando che si lascino andare. A parole è facile, ma nei fatti è più difficile, perché subentra la difficoltà psicologica nel mantenere le linee guida. Confidiamo nella professionalità e nella forza di volontà».

LE CONDOGLIANZE A BADU DI SOCIETÀ ED EX COMPAGNI DOPO LA MORTE DELLA SORELLA IN GHANA

AL LAVORO

Lunedì dovrebbero, il condizionale è d'obbligo, riprendere gli allenamenti. «Sarei contento se fosse così - sorride -. Sarebbe un segnale di miglioramento nel nostro ambiente e complessivo. Mi farebbe piacere incontrare i colleghi e confrontarmi di persona sulla situazione, cercando di fare il nostro lavoro, per quanto è possibile, consapevoli che la battaglia per debellare il problema non sarà breve». Isolandoci dal contesto, che stagione è stata finora? «Siamo contenti di come lavora questo gruppo, a livello di partecipazione e interpretazione degli allenamenti. Penso anche che sia evidente che finora l'Udinese ha raccolto meno di quanto meritava, soprattutto nelle ultime partite».

LA TRAGEDIA DI BADU

Confinato in quarantena a Verona, l'ex bianconero Emmanuel Badu ha ricevuto la terribile notizia della morte in Ghana della sorella Hagar, uccisa a colpi di pistola a Berekum per motivi ancora non chiari. Il suo presunto assassino, Kwabena Yeboah, è sempre ricercato dalla polizia. Badu non può lasciare l'Italia a causa del Coronavirus e ha ricevuto le condoglianze di gran parte del mondo sportivo, Udinese compresa.

Stefano Giovampietro

Le confessioni di Lovisa: «Mi piaceva Gabbia»

▶La rivelazione del Milan piaceva ai neroverdi Tesser elogia Castrovilli

CALCIO, SERIE B

PORDENONE Con il campionato fermo ormai da tempo è inevitabile che comincino a circolare le voci di mercato. Un Pordenone quarto in classifica, e dunque tornato a calarsi in pieno nel ruolo positivo di sorpresa della serie cadetta, fa nuovamente notizia. Oggi non soltanto sarebbe salvo con largo anticipo, ma spareggerebbe nei playoff promozione da una posizione vantaggiosa, che autorizza a coltivare ulteriormente il sogno della A.

Matteo Lovisa, responsabile dell'area tecnica dei neroverdi, è stato chiamato in causa da Sky Sport per fare il punto sulla situazione. «Quella che stiamo vivendo - ha premesso il dirigente dei ramarri - è una situazione davvero molto complicata». Poi ha focalizzato il punto sulla realtà naoniana: «Durante le scorse annate si erano create delle alchimie particolari. In questa stagione, a mio giudizio, stiamo facendo meglio dell'anno scorso. Nel 2018-19 in C avevamo una squadra importante, invece in questo 2019-20 siamo partiti da matricole. Essere a questo livello di classifica significa aver fatto davvero un ottimo lavoro».

Del resto, quasi tutti gli addetti ai lavori ad agosto pronosticavano il Pordenone come la penultima forza del campionato, davanti al solo Trapani. «Alla fine contano i numeri, come in ogni settore - sono state le parole del direttore -, noi ci siamo fatti valere con i risultati. Nel mondo del calcio è fondamentale l'esperienza, ma conta molto anche la metodologia di lavoro. Noi abbiamo un metodo moderno e usiamo molto le applicazioni tecnologiche. Il mercato non si fa a giugno, ma durante tutto l'anno. La stampa ti aiuta, ti porta delle idee e ti può regalare nozioni importanti, però durante il mercato accadono parecchi imprevisti». Non è mancato un rimpianto: «Avevo cercato di prendere il difensore centrale milanista Gabbia (ultimamente schierato da Pioli in A, *ndr*), ma non è stato possibile. Così abbiamo fatto altre scelte».

NEROVERDI Da sinistra: Lovisa, Bocalon e Berrettoni (Foto Nuove Tecniche)

Anche Attilio Tesser è stato sentito, in questo caso da Radio Kiss Kiss Napoli, sul possibile acquisto del centrocampista viola Gaetano Castrovilli. «L'ho allenato alla Cremonese - ha detto - e già si vedeva tutto il suo talento. Ha qualità tecniche importanti, abbinate a quelle fisiche, che lo autorizzano a puntare a un grande club».

OGGI

Sabato 21 marzo
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Marta**, di Fontanafredda, che oggi compie 22 anni, da mamma Betty, papà Elia, dal fratello Giacomo, dagli zii e da cuginetti.

FARMACIE

Corva
▶Comunale, via centrale 8

Brugnera
▶Poletti, via Dante A. 2

Maniago
▶Tre effe, via Fabio di Maniago 21

Pordenone
▶Comunale, via Montereale 61

Sacile
▶Alla stazione, via Bertolissi 9

San Vito al Tagliamento
▶San Rocco, via 27 Febbraio 1511, 1

Spilimbergo
▶Della Torre, corso Roma 22

MOSTRE

▶Giorgio Celiberti in Città - Pordenone (vari siti, strade e piazze); fino a giovedì 30 aprile 2020.

EMERGENZE

▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
▶Sportello tutela patrimoniale - A Rorai Grande, in via Pontinia, riceve il mercoledì, dalle 10 alle 12; stesso orario a Torre, in piazzale Lozer, il venerdì. Informazioni: tel. 0434.1600216, il lunedì e martedì, dalle 15 alle 18, e il giovedì, dalle 9 alle 12.

Festival itinerante

Folkest slitta a settembre con i musicisti italiani

MUSICA

Anche Folkest affronta l'emergenza spostando il suo programma di concerti, premi, incontri di approfondimento e libri dal 17 settembre al 4 ottobre. Gli appuntamenti saranno dunque distribuiti tra settembre e ottobre per salutare l'autunno a tutta musica (ma non solo). I responsabili di Folkest in accordo con la trentina di Comuni della regione coinvolti nel programma - da Sauris a Duino passando per Tramonti di Sopra e Pulfero, Romans d'Isonzo, Travesio ma anche Udine, Gorizia e ovviamente Spilimbergo - e la vicina Capodistria e Auronzo di Cadore, hanno deciso di affrontare l'emergenza Covid -19 divenuta mondiale, spostando il festival in altre date.

Folkest è un festival che durante i suoi 41 anni di svolgimento ha saputo divenire il centro di una importante rete di relazioni in campo musicale in Europa e nel mondo coinvolgendo ogni anno artisti provenienti da tutto il mondo, veri e propri custodi della musica di diverse etnie e culture.

IL CURATORE

«Per il 2020 – afferma il direttore artistico del festival Andrea Del Favero – è una nostra precisa volontà quella di dedicare un'attenzione particolare ai musicisti italiani che come si sa, sono stati fra i primi ad essere penalizzati dalle cancellazioni dei loro tour e concerti». Il programma del festival infatti, includerà i migliori talenti italiani, custodi e interpreti della buona musica della nostra tradizione capace di rinnovarsi.

Portare la cultura dove c'è la gente, è stata fin dall'inizio l'idea fondante di Folkest, un festival multicolore nato grazie al contributo della Regione e al fondamentale sostegno della Fondazione Friuli, a cui si affiancano i Comuni e le organizzazioni delle varie località toccate e le cui scelte artistiche da anni hanno reso noto questo evento in tutta Europa confermandolo quale palcoscenico ideale per rivelare nuovi talenti all'occhio del pubblico europeo.

IL CONCORSO

Folkest promuove, i giovani musicisti italiani anche attraverso il Premio Folkest - Alberto Cesa giunto quest'anno alla sua decima edizione e le cui selezioni per il 2020 si sono appena concluse, contribuendo così alla loro formazione professionale di livello europeo, attraverso la collaborazione con vari festival europei. Il Premio Alberto Cesa che coinvolge ogni anno circa centocinquanta artisti, è dedicato a tutta quella musica che, al di la dell'essere classificata come folk, folk-rock, etnico, etno-jazz, world, new acoustic, minimalista, chitarristico, canzone d'autore, cantastorie, artista di strada (con prevalente attivita`musicale) sappia dare voce ad una o più radici culturali di qualsiasi parte del mondo. Va sottolineato che questo premio è uno dei pochi – insieme al Premio Parodi di Cagliari che si dedica alla world music in Italia, utile - oltre che a far circolare nuovi nomi e nuovi gruppi - soprattutto alle giovani band partecipanti che hanno così modo di scoprire il mondo che c'è intorno, conoscere altri musicisti, raccontarsi problemi e soluzioni, scambiarsi contatti e dischi. Il bando 2021 del premio è già scaricabile on line (https://www.folkest.com).

Teatro su Facebook

I prosciutti di Guarnerio con il Teatro Incerto

#iorestoacasa con...Teatro Incerto. La quarta puntata di #iosonoMecenate, lo speciale format di visioni in diretta sulla pagina Facebook del Css Teatro stabile di innovazione del Fvg e di successivi streaming in diretta, in onda questa sera alle ore 21, vede protagonista Fabiano Fantini, Claudio Moretti ed Elvio Scruzzi con la nuova commedia in lingua friulana Il prosciutto di Guarniero coprodotta da Css, Bonawentura, a.Artisti Associati e la Contrada di Trieste. Dal testo "Guarnerio d'Artegna. Il suo tempo, la sua biblioteca" di Elio Varutti e Angelo Floramo racconta la figura del vicario patriarcale, che nella missione diplomatica a Venezia, nel 1461 per derimere certe liti, porta con sé 13 chili di prosciutti.

Fantini le legge per il centro Pasolini

Poesie nella guerra scritte all'ombra dell'Academiuta

L'INIZIATIVA

Nella Giornata mondiale della Poesia che ricorre oggi in coincidenza con il primo giorno di primavera, il Centro studi Pasolini di Casarsa vuole comunque portare la sua presenza e contribuire, in questo difficile momento, alla diffusione della cultura. E lo fa, come già molti altri in questi giorni, affidandosi ai canali social. Sul profilo Facebook del Centro e sul suo sito web sarà postato alle 17 un reading poetico dedicato ai "poeti" dell'Academiuta di Lenga Friulana, affidato a una delle più belle voci del Friuli, l'attore Fabiano Fantini.

Sarà lui a leggere i versi scelti per festeggiare la Giornata ma anche per celebrare l'evento che quest'anno sta impegnando il Centro Studi, i 75 anni dell'Academiuta. Risuoneranno così le parole che in quei terribili giorni di guerra dei primi mesi del 1945 trovarono spazio negli Stroligut, la rivista nata soltanto un anno prima per volontà dello stesso Pasolini e di alcuni amici artisti, Virgilio Tramontin e Federico De Rocco. Nel dettaglio, Fantini declamerà le poesie di Tonuti Spagnol Vui di rosada; Ovidio Colussi Recuars; Bruno Bruni Freida e calma l'aga dal fossal; Cesare Bortotto Vilotis; Nico Naldini Primavera; Riccardo Castellani Autun e Pier Paolo Pasolini Il dì da la me muart

L'Academiuta di lenga furlana nacque ufficialmente il 18 febbraio 1945 in occasione di uno degli incontri con i ragazzi che frequentavano la "scuola" animata da Pasolini nel borgo di Versuta. Come simbolo fu scelto (da uno schizzo di Rico De Rocco), un cespo di dolcetta o "ardilut", che riporta il motto "O cristian furlanut plen di vec¸ asalut", mentre come lingua venne eletto il Friulano occidentale, nel quale – scrisse Pasolini annunciando l'atto di fondazione – «troviamo una vivezza, e una nudità, e una cristianità che possono riscattarlo dalla sua sconfortante preistoria poetica. Racconta Nico Naldini nel suo libro Pasolini, una vita (Einaudi, 1989): «Le riunioni dell'Academiuta avvengono ogni domenica pomeriggio nella stanzetta di Versuta e ciascuno degli accademici legge le sue nuove poesie».

E così scriveva lo stesso Pasolini: «Ma che dolcissime Domeniche passammo quell'inverno e quella primavera in grazia della poesia friulana e della musica di Pina. Io e mio cugino Nico le ricorderemo spero come le più belle che abbiamo mai trascorso».

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, P. Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
Camilla De Mori

Maria e Bill, Marco e Francesca Elena ed Ennio, Matteo e Giovanna, Giulio e Laura, Michele e Paola sono vicini con affetto alla zia Lia ed ai cugini per la scomparsa del caro zio

Francesco

Torre di Fine, 20 marzo 2020

Caro

Francesco

tutta la vita abbiamo condiviso con le nostre famiglie sentimenti ed affetti. Ci resta un profondo ricordo. Mariastella Pasti Clemente e figli.

Venezia, 21 marzo 2020

E' mancato improvvisamente

Raul Ziliotto

Lo annunciano: Simona, i figli Eleonora e Massimiliano, la mamma, il papà, il fratello, gli amici ed i parenti tutti.

Zelarino, 21 marzo 2020

of. Libralesso sas Maerne tel. 0415030128

G | Sabato 21 Marzo 2020
www.gazzettino.it